Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N .118

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 17 maggio 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La bandiera del Reich sull'estrema punta della Crimea

Kerch e il suo porto occupati dalle truppe tedesche

Nel settore di Murmansk i rossi, minorati per le gravissime perdite subìte, desistono dal proseguimento degli attacchi e ripiegano sulle posizioni di partenza - I sovietici ricacciati anche in Lapponia - Intensa attività aerea

Sommergibile nemico affondato

da una nostra torpediniera nel Mediterraneo centrale

Grossa formazione di "Spitfire" dispersa dai cacciatori italiani su Malta

Bollettino n. 714

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri reparti aerei hanno efficacemente battuto in Cirenaica concentramenti di mezzi nemici.

Un'azione notturna di bombardamento è stata effettuata su Bengasi da velivoli britannici uno dei quali, colpito dal fuoco contraereo, è precipitato al suolo. Vigorosi attacchi sono stati ripetutamente condotti dall'Aviazione dell'Asse contro le basi aeree di Malta. Cacciatori italiani, intervenuti con pronta manovra in difesa dei bombardieri, hanno disperso una grossa formazione di «Spitfire» abbattendone quattro; due altri apparecchi inglesi, risultano distrutti dalla caccia tedesca. Un nostro aeroplano non ha fatto ritorno.

Una nostra torpediniera al comando del capitano di corvetta Francesco Acton, in servizio di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo centrale, ha affondato un sommergibile nemico.

Poco prima di mezzogiorno una nostra formazione da caccia di scorta ha impegnato combattimento con una numerosa formazione da caccia nemica che tentava di attaccare nostri velivoli da bombardamento in azione sull'isola di Malta.

I nostri valorosi cacciatori hanno abbattuto i velivoli da caccia nemici. Tra ieri e stamane le forze aeree delle potenze dell'Asse che operano nel Mediterraneo centrale, hanno abbattuto complessivamente dodici velivoli da caccia, altri sono stati danneggiati al suolo dall'azione di bombardamento in volo durante i combattimenti aerei.

L'odierno bollettino dà notizia anche dell'affondamento, avvenuto ad opera di una nostra torpediniera, di un altro sommergibile nemico. Con questo nuovo colpo alla già duramente provata flotta subacquea nemica, il numero dei sommergibili distrutti nel Mediterraneo ascende a 84.

La cifra è di per sè stessa eloquente per ammettere del commenti. Tuttavia non sarà superfluo sottolineare, ancora una volta, che in quel mare, di cui la Gran Bretagna ha più volte vantato la padronanza, la navigazione anche dei mezzi più insidiosi è divenuta ormai particolarmente difficile, anzi, quasi del tutto proibitiva.

La campagna sul fronte est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 16.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche dirama il seguente bollettino straordinario:

Superata l'accanita resistenza nemica, le truppe germaniche sono entrate ieri a Kerch.

La città e il porto sono nelle nostre mani.

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 16.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella regione di Charkov, il nemico ha proseguito i suoi attacchi. Essi sono stati stroncati in violenti combattimenti. I nostri contrattacchi hanno conseguito successo. Il nemico ha finora perduto 180 carri armati.

In Lapponia truppe germaniche e finniche hanno ricacciato il nemico in difficili combattimenti nelle foreste ed hanno annientato un gruppo di forze isolato dai propri collegamenti.

Sul fronte di Murmansk, truppe germaniche hanno respinto, nel periodo dal 26 aprile al 13 maggio, numerosi attacchi di preponderanti forze nemiche ed hanno sventato tentativi di accerchiamento. Il nemico ha quivi rimesso, oltre a numerosi prigionieri, più di 8 mila morti e numeroso materiale bellico. Sotto l'effetto di queste gravi perdite esso ha sospeso il proseguimento dei suoi attacchi e si è ritirato sulle sue posizioni di partenza.

Nel golfo di Cola, l'Arma aerea ha distrutto un trasporto nemico di 8 mila tonnellate. Un'altra grande nave mercantile è stata danneggiata a colpi di bombe.

Nel Mediterraneo sottomarini germanici hanno affondato un battello di sorveglianza britannico nonchè una nave di scorta a convogli durante un attacco ad un gruppo di cacciasommergibili. Il bombardamento degli aerodromi di Malta è stato proseguito.

Davanti alle coste olandesi battelli vedetta hanno abbattuto nel corso di un attacco aereo britannico su un convoglio germanico, 5 degli 8 bombardieri attaccanti. Inoltre nella Manica ed al largo delle coste olandesi, sono stati abbattuti da dragamine un bombardiere britannico ed un apparecchio da caccia mentre due bombardieri sono stati abbattuti dall'artiglieria di Marina. Un nostro dragamine ed un battello vedetta sono rimasti gravemente danneggiati durante questi combattimenti.

Deboli forze dell'Arma aerea britannica sono state intercettate nella scorsa notte sul golfo tedesco e sulle coste occidentali danesi. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno fatto precipitare tre bombardieri britannici ed i dragamine ne hanno fatti precipitare 2.

Il capitano Lent ha conseguito nella notte sul 16 maggio la sua 30ª vittoria aerea quale cacciatore notturno.

Il rapporto del Quartier Generale finnico delle ultime 24 ore reca:

«Sul fronte dell'istmo careliano efficace nostro fuoco di molestia sulle posizioni nemiche. Nel settore occidentale di tale fronte l'artiglieria sovietica ha effettuato contro le nostre posizioni un violento fuoco represso da nostri concentramenti di artiglieria di tutti i calibri.

Sul fronte di Aunus solita attività di fuoco delle fanterie e della esplorazione. Verso lo stabilimento idroelettrico del Syvaeri la nostra artiglieria ha disperso due reparti sovietici che si stavano raggruppando, incendiando 5 edifici nemici.

Sul fronte della Carelia orientale, nel settore sud, calma.

Verso Maaselkae le nostre fanterie hanno ricacciato un reparto sovietico penetrato nelle nostre difese campali. Verso Louhi pattuglie finno-tedesche sono penetrate in molti punti delle posizioni nemiche distruggendovi numerosi nidi offensivi e ricoveri di truppe e infliggendo ai sovietici gravi perdite.

«Stukas» germanici hanno continuato l'efficace bombardamento dei caposaldi, delle postazioni delle artiglierie e degli accampamenti russi centrando altresì un convoglio ferroviario. Un aereo sovietico che tentava di atterrare sulla sponda occidentale del Ladoga è stato distrutto.

Stanotte un apparecchio sovietico riuscito a sorvolare Helsinki sganciava bombe dirompenti e incendiarie provocando 4 morti e 8 feriti e distruggendo 3 edifici civili. Un successivo tentativo di incursione veniva frustrato dalla difesa contraerea».

Da precisazioni fornite dal Quartier Generale ungherese si apprende che dal 9 al 16 maggio nel settore del fronte meridionale dove operano le truppe magiare, il nemico ha sferrato numerosi attacchi che sono stati respinti.

Il Comando sovietico ha lanciato nella mischia ingenti forze precedute da carri armati. I cannoni anticarro, con tiro bene aggiustato hanno inchiodato al suolo alcuni carri armati sovietici mentre la artiglieria e l'Aviazione, prontamente intervenute, colpivano con efficacissimi tiri e con largo getto di bombe le retrovie nemiche. Nei travolgenti contrattacchi operati dalle fanterie ungheresi i sovietici sono stati costretti a retrocedere lasciando sul terreno numerosi morti. Le truppe ungheresi hanno fatto alcune centinaia di prigionieri e catturato materiale bellico in fucili e munizioni.

L'attività aerea da ambo le parti ha segnato una viva ripresa. Una formazione di bombardieri sovietici è stata decimata dal preciso fuoco di una batteria contraerea ungherese situata sul Donez, la quale è riuscita, nel giro di pochi minuti ad abbattere ben 7 bombardieri sovietici isolati che tentavano disturbare il movimento delle truppe e sono stati accerchiati e fatti prigionieri.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica che giovedì l'Arma aerea tedesca ha effettuato diverse fruttuose azioni offensive anche nel settore centrale del fronte orientale colpendo, soprattutto, le vie di comunicazione del nemico. Su di un tratto di binario sono stati centrati da diverse bombe due treni merci che rimasero preda delle fiamme. Altri bombardieri colpirono, in più ondate, località adibite dal nemico a centri di smistamento per i rifornimenti. Sono esplosi diversi depositi di munizioni e di carburanti e sono stati distrutti dalle fiamme magazzini di generi alimentari.

A sud-est del lago Ilmen appa recchi da bombardamento e da picchiata hanno bersagliato e danneggiato così gravemente alcuni nidi di resistenza del nemico che i bolscevichi furono costretti ad abbandonare le loro posizioni dopo aver subito perdite gravissime. Gli apparecchi germanici stesero anche in quel settore la loro azione contro l'afflusso dei rifornimenti sovietici.



Il Comandante del C.S.I.R. passa in rassegna una Legione di Camicie nere che ha valorosamente combattuto sul fronte del Donez. (Operatore: Berard: R. G. LUCE)

L'ultima resistenza sovietica stroncata

L'artiglieria e la Luftwaffe martellano le forze bolsceviche - Aumenta il bottino di prigionieri e materiale - Una nuova vittoria si delinea nel Donez

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 16.

(R.P.) - Sin da giovedì scorso e cioè dal momento in cui sgominate le formazioni sovietiche di copertura schierate sulle colline del porto di Kerch i tedeschi avevano piazzato le loro artiglierie sulle nuove posizioni, la città poteva ritenersi in possesso delle forze antibolsceviche. I cannoni infatti dominavano completamente lo stretto braccio di mare che divide il porto di Kerch dalla baia di Taman ed impedivano alle navi bolsceviche di guadagnare la costa caucasica.

Kerch, che appare tutta sconvolta dalla fuga dei bolscevichi, è stata occupata ieri sera.

Gli ultimi conati di resistenza avversaria si sono avuti sulle colline ad occidente della città. Ma essi già apparivano vani dinanzi al l'irrompere delle unità celeri, al comando del Generale Von Manstein, per cui l'ingresso a Kerch e la riconquista totale della intera penisola, potevano considerarsi virtualmente compiuti. I combattimenti svoltisi nella giornata di ieri e precisamente nei sobborghi della città di Kerch, hanno travolto l'ultimo sistema fortificato nemico costituito più che altro da piccole ridotte e da numerosi campi di mine seminate all'ingresso della città. La resistenza sovietica si è protratta anche nelle case della periferia dove i bolscevichi, barricatisi, hanno disperatamente tentato di guadagnare il tempo necessario per poter imbarcare il materiale bellico e metterlo in salvo nel Caucaso.

Continua intanto sul vasto campo di battaglia il rastrellamento delle forze superstiti del nemico mentre le cifre dei prigionieri e del bottino aumentano sempre più.

La «Luftwaffe» in cooperazione colle formazioni dell'Esercito, ha attaccato a volo radente il nemico in fuga. Alcune autocolonne che negli ultimi giorni erano riuscite a raggiungere la costa dinanzi al golfo di Taman, sono state annientate dall'Aviazione. Anche i rinforzi sbarcati giorni or sono nella spiaggia orientale di Kerch, sono stati tempestati dalle bombe. Inoltre la «Luftwaffe» continua i suoi attacchi implacabili contro le navi bolsceviche che cercano di mettersi in salvo attraverso il porto di Novorosijsk.

Nel pomeriggio di ieri tre mercantili ed una dozzina di velieri di piccolo tonnellaggio sono stati colati a picco.

Dopo la fase di sfondamento e di annientamento, l'inseguimento ha portato le truppe antibolsceviche nella zona di Enies Tachil dove si è conclusa la battaglia.

L'occupazione di Kerch consente alle truppe antibolsceviche di dominare tutto lo stretto che mette in comunicazione il Mar d'Azov con il Mar Nero, ed inoltre consente alle artiglierie di controllare col fuoco le coste dell'istmo di Taman.

Anche economicamente l'intera conquista della penisola ha la sua importanza in quanto essa è ricca di giacimenti di ferro e di fosforo che sono più importanti di quelli di Crivoirog (Ucraina).

I comunicati sovietici riconoscono che le forze rosse si sono ritirate di fronte ad un nemico superiore.

Tale superiorità, più che al fattore numerico, si riferisce alla combattività ed alla tecnica delle truppe antibolsceviche. Infatti dopo lo annientamento delle Divisioni sovietiche nella regione di Parpach è stato raggiunto l'equilibrio numerico fra le forze schierate in campo.

I fattori che hanno contribuito alla vittoria di Kerch sono: 1) La superiorità strategica; 2) Il morale delle truppe alleate; 3) Le armi nuove adoperate per la prima volta.

Per quello che si riferisce al terzo punto non si hanno ancora grandi precisazioni sulle nuove armi. E' certo che fra esse c'è un lanciabombe di particolare potere distruttivo. E' questo il «panzerbuchse» molto simile al «tromboncino» una volta in dotazione alla nostra fanteria.

Naturalmente l'arma è stata perfezionata in modo da lanciare bombe contro i carri di piccolo e medio tonnellaggio. Ha fatto anche la sua comparsa un nuovo cannone anticarro di 150 millimetri che può essere adoperato contro i carri da 52 tonnellate.

Sono stati anche impiegati nuovi lanciafiamme la cui gittata sembra sia doppia di quelli usati l'anno scorso e nuove granate di maggiore potenza. Perfezionato è stato poi il cannone d'assalto montato su cingoli, lo «sturmkanone».

Inoltre i nuovi apparecchi germanici portati nella lotta hanno dato risultati assolutamente eccezionali: sono stati il «Dornier 217» da bombardamento in picchiata, lo «Heinkel 123» da bombardamento a bassa quota, il «Focke-Wulf 190» da caccia ed il famoso assimmetrico «Blohm e Voss 141».

Mentre si sviluppava la terza ed ultima fase della battaglia su Kerch Timoscenko lanciava — come già vi abbiamo informato — una dispendiosa quanto vana offensiva nel settore di Kharcov.

L'offensiva si va trasformando in lotta, delineandosi una grande vittoria delle truppe alleate, che hanno già distrutto alcune centinaia di carri armati.

I bolscevichi hanno durante questi ultimi quattro giorni, sferrato circa una ventina di attacchi infranti dallo sbarramento di fuoco germanico subendo inoltre perdite che a Berlino si definiscono «straordinariamente sanguinose».

Illusi di potere con questa nuova offensiva alleggerire la pressione esercitata in Crimea, i bolscevichi pensavano anche di riportare se non altro un successo di prestigio.

Duelli aerei nel cielo della Crimea e del Donez si sono svolti a tutto svantaggio del nemico che nel solo pomeriggio di ieri ha perduto trenta apparecchi.

Il Duce presiederà domani il Direttorio nazionale del Partito

ROMA, 16.

Il Duce presiederà il Direttorio nazionale del P.N.F. convocato per lunedì 18 maggio alle ore 17 a Palazzo Venezia.

Quadrante

Il silenzio col quale Londra circonda gli avvenimenti di Kerch, laddove gli stessi sovieti ammettono di essere stati annientati; il tono ottimista dato da Washington ai resoconti della battaglia del Mar dei Coralli mentre in Gran Bretagna si comincia ad aprire gli occhi sulla realtà, non sono le uniche contraddizioni che si notano nel campo nemico, dove ogni nazione vuol fare da sè e soprattutto vuol mettersi in condizioni di previlegio nei riguardi dell'alleato. Piccole miserie di un mondo che crolla, si sa, ma che rivelano come invero non esista una causa comune democratica, anzi addirittura una causa da contrapporre a quella per la quale si battono l'Italia, la Germania ed il Giappone.

Tuttavia da tutto ciò a quanto oggi ci rivela un giornale nord-americano — il New York Times — in una nota di James B. Reston, dovrebbe correrci. Invece no. Scrive dunque testualmente il Reston che «il discorso di Churchill e le sue dichiarazioni sulla sua guerra chimica, sarebbero stati accolti con una straordinaria freddezza dagli ambienti ufficiali di Washington. Nè il dipartimento di Stato, nè quello della guerra, si sarebbero dichiarati disposti a commentare le dichiarazioni di Churchill. Il discorso non sarebbe stato elaborato d'accordo coll'America. Questo discorso dovrebbe essere interpretato, secondo gli ambienti ufficiali di Washington, come un inizio della guerra dei nervi contro il popolo tedesco mediante la quale Churchill cercherebbe di scatenare una rivolta contro Hitler ed il suo regime.

Alla buon'ora. Si tratta per caso del «secondo fronte» auspicato dai bolscevichi? Noi lo lasciamo il Premier nell'illusione che egli possa veramente creare una guerra di nervi come quella di cui egli allude. La sciamo soprattutto al giudizio dell'U.R.S.S. l'entità dell'apporto d'oltre Manica alla grande battaglia sul fronte orientale. Ma quello che occorre qui sottolineare è la disapprovazione statunitense alle dichiarazioni sulla guerra chimica in particolare e, in genere, a tutti i discorsi. Scrive il Reston che esso non venne elaborato «d'accordo» con l'America.

Si volera dire che esso ha sconcertato la repubblica stellata, Churchill, insomma, viene posto al bando nella fattispecie anche dal suo più potente e prezioso alleato. Non vogliamo con questo, creare alcuna au...: a Roosevelt — il quale prima o dopo si rifarà vedere a braccetto col suo amico della Carta atlantica —; vogliamo sottolineare che al coro d'indignazione provocato dalla minaccia inumana non si è potuta sottrarre nemmeno la voce di chi ha inteso giustificare ogni gesto ed ogni proposta del fuoco di Downing Street.

La Giornata degli italiani nel mondo

Italiani d'America

Opportunamente la Presidenza della benemerita «Dante Alighieri» ha voluto che quest'anno la «Giornata degli Italiani nel mondo» sia particolarmente dedicata ai connazionali nostri, generosi di genio e di lavoro alle fortune del Continente americano.

«Italiani d'America» è il tema al quale oggi è riportata l'attenzione di tutti gli Italiani: poichè noi che abbiam la ventura di vivere in Patria oggi più che mai abbiamo il dovere di far sentire la nostra fraternità solidale ed il nostro confortevole affetto ai milioni di connazionali che nel Continente americano soffrono persecuzioni e sopportano sacrifici con orgogliosa fede nell'avvenire.

Bisogna che tutto il popolo nostro consideri che questa guerra mondiale non induce soltanto combattenti ai fronti di battaglia e cittadini al fronte interno ma ha costituito, per la stirpe nostra, anche un terzo fronte, quello al quale lottano e resistono, credono e combattono i dieci milioni di Italiani all'estero.

Ma sono specialmente i più che otto milioni di fratelli nostri viventi nelle Americhe che dobbiamo sentire più vicini a noi durante il vasto e profondo conflitto: e ad essi ci approssima l'iniziativa felice della «Dante», in questa giornata di ricordo e di affetto.

* * *

Degli Italiani d'America la metà circa vive negli Stati Uniti: specialmente ad essi guardiamo qui, nei termini brevi d'un articolo rapido. Le sofferenze dei connazionali nostri dimoranti nella demoplutocratica repubblica stellata son anche le sofferenze di quanti altri fratelli vivono nelle repubbliche minori sulle quali incombono le influenze e le prepotenze di Washington: arbitrii e violenze, deportazioni e reclusioni, minacce e danni di ogni genere si moltiplicano e s'intensificano contro gli Italiani responsabili di amare questa Patria nostra comune che alle fortune delle Americhe ha dato il contributo più premuroso e più generoso.

Gli Americani degli Stati Uniti — che raramente, per voce di qualche loro cittadino di superiore levatura spirituale, hanno espresso il riconoscimento di tanto nostro contributo — non vogliono assolutamente sentire il minimo di riconoscenza: ed anzi nelle loro persecuzioni contro gli Italiani si rivela il più ignobile dei sentimenti che tenta insieme di soffocare riconoscenza e riconoscimento. Ma non possono andare — gli anglosassoni e gli ebrei d'America — oltre il tentativo, nel quale mettono una più insensata e crudele ostilità proprio perchè sentono che nel libro mastro della storia nessuna forza umana riuscirà a cancellare le partite di credito dell'Italia verso gli Stati Uniti.

Aveva Colombo portato appena la prima luce d'Europa ai lidi americani quando Giovanni Caboto vi piantò il Gonfalone di San Marco accanto alla bandiera inglese. Aveva appena Sebastiano Caboto scoperta la Florida alla prima vita civile quando Giovanni da Verazzano battezzava con toscanissimi nomi le terre della Baja dell'Hudson dove sorse e si sviluppò la babelica Nuova York.

Buffalo nasce dall'iniziativa di Francesco Giuseppe Bressani e poi dalle provvidenze organizzative di Paolo Busti (ed il nome di Busti sta inciso su pubblici monumenti, tabelle stradali e su una terrazza famosa). Per Enrico Tonti nasce Chicago, e «Tonticas» si chiamano ancor oggi i Cantoni ch'egli esplorò lungo il Mississipi. Eusebio Francesco Chini e Giovanni Crespi esplorano primi la California e l'Arizona: altri nomi fissati dalle opere per l'eternità, altri nomi che la prepotenza del dollaro non riuscirà a cancellare dal libro mastro della storia.

E, della storia americana, le pagine più fulgide son quelle della lotta per la libertà, son quelle dedicate all'opera militare e politica di Giorgio Washington, son le pagine che ricordano come il «Padre della Patria» americana s'ispirasse ai ricordi agli insegnamenti agli esempi di Roma, e vivesse a Mont Vernon in ambiente denso di romanità nei libri e nei quadri, nelle statue e nei nomi (ed ebbe nome «Roma» il villaggio che si sviluppò sino a diventare la Capitale della Confederazione); son le pagine che ricordano i nomi delle prime navi da guerra degli Stati Uniti in formazione: «Colombo», «Caboto», «Andrea Doria»; son le pagine che ricordano Italiani firmatari della dichiarazione dell'indipendenza e combattenti per la conquista di essa; son le pagine che ricordano della guerra il più ardimentoso e generoso eroe, Francesco Vigo, e della prima vita confederale il più grande diplomatico, Filippo Mazzei.

Ma poi sono nomi di città italiane che si riproducono in nuovi centri di vita, son masse di lavoratori italiani alla testa dell'organizzazione della vita civile e della produzione della ricchezza, son Italiani di genio e di studio che elevano lo spirito e la cultura d'un ambiente reso arduo dal materialistico prevalere della prepotenza anglosassone e dello sfruttamento ebraico.

* * *

Tante volte abbiamo avuto occasione di riferire ai nostri lettori intorno al genio ed al lavoro prodigati da nostra gente nell'America latina, che qui ci limitiamo a ricordare che in ciascuno di quei Paesi furono Italiani i primi apportatori di civiltà, i primi organizzatori di vita sociale, i primi animatori del progresso; in ciascuno di quei Paesi allo sviluppo della più ingente e caratteristica fortuna furono Italiani i pionieri, gli iniziatori, i realizzatori mirabili.

Alla serie degli Italiani «re senza corona» che si elevarono nei campi della agricoltura in tutto il Continente americano — dal *re delle banane* Vaccaro al *re del grano* Guazzone, dal *re del caffè* Lunardelli al *re della vigna* Guasti — corrispondono le masse laboriose che hanno assicurato le copiose e doviziose ricchezze agricole della California, dell'Argentina, del Brasile.

Alle città sorte per iniziativa di Italiani, costruite da Italiani, improntate ad inequivocabile stile italiano; ai monumenti che ricordano dovunque i più benemeriti fra gli Italiani, alle istituzioni che per tutta l'America latina dimostrano presente l'Italia dovunque la civiltà s'affermi e proceda; corrispondono le influenze dello spirito nostro in ogni campo della cultura, dalle biblioteche alle cattedre universitarie, dalla letteratura al giornalismo, dalla formazione politica delle nuove generazioni ai progressi scientifici d'ogni Paese.

Invano oggi, per rispondere e corrispondere agli incitamenti brutali degli Stati Uniti, la maggior parte dei Paesi dell'America latina — che soffre la schiavitù prepotente del dollaro — tenta di «liberarsi» dei segni della civiltà italiana. Non è con violenti ed iniqui gesti di persecuzione, non è con l'abbattere i monumenti di pietra o di bronzo, non è con le campagne propagandistiche di menzogne e di calunnie che si possono distruggere l'intima essenza spirituale e la caratteristica impronta civile dei Paesi dell'America Latina: i quali dovrebbero rinunciare alla civiltà e rinnegare il proprio spirito se volessero perdere tutto quanto è spirito e civiltà d'Italia nelle loro terre!

Degni quanto mai del nostro affetto e della nostra ammirazione son dunque i milioni di fratelli che oggi nel Continente americano lottano e resistono, credono e combattono. Nel giorno non lontano della Vittoria l'Italia festeggerà con la stessa riconoscenza i suoi Soldati reduci dai fronti di guerra ed i suoi figli viventi nei più lontani Paesi del mondo: quelli perchè nel sacrificio di cento battaglie offrirono alla Patria la vita stessa; questi perchè nella resistenza a cento persecuzioni dettero all'Italia le più alte prove d'amor filiale.

Così, attraverso la tragedia di questa guerra mondiale, tutti gli Italiani avran conquistato finalmente la più perfetta unità spirituale, della quale tutti insieme godranno i meritati benefici nel tempo della giusta pace.

Ed allora vedremo, nel libro mastro della storia, chiare di più vivi la luce le pagine che eternano nei secoli le opere e i giorni degli Italiani d'America.

Ugo E. Imperatori

LETTERE DA TUNISI

Italiani due volte

Vero è che la razza d'Italia è fatta di tal materiale che a stare alle intemperie s'indurisce

TUNISI, marzo.

Vedevamo venir gente, di corsa, da varie direzioni e tutti correvano verso il nostro aeroplano come i raggi di una ruota vanno verso il perno. Forse, cento, forse duecento persone.

E siccome il terreno era molle e sabbioso e la distanza era grande, ogni tanto si mettevano al passo per calmare il fiato, poi riprendevano a correre. Giudicai fosse opportuno andar loro incontro e mi diressi verso il gruppo che aveva l'aria d'essere il più veloce.

Nel frattempo preparavo mentalmente qualche frase in francese per spiegare subito e alla svelta quel che m'era accaduto. «Panne d'essence...» ruminavo «panne d'essence....». Nel gruppo che più m'era vicino scorsi anche un arabo e quest'arabo correva con un grosso bastone in mano. I miei pensieri presero subito altro corso. «Quest'arabo della malora non si penserà per caso di bastonarmi?» pensavo rammentandomi di certi trattamenti usati ad aviatori piovuti dal cielo «si levi dal capo la intenzione di bastonarmi perchè gli caccio due pallottole nella pancia». E tenevo nel pugno, in tasca, la rivoltella.

Oramai eravamo a distanza sufficiente per parlare. Pronunciai le tre o quattro frasi di francese che avevo preparato. Alle mie parole il gruppo si fermò di colpo, tutti col fiato grosso, tutti come interdetti.

— Ma.... non siete italiano? — disse finalmente uno.

— Si sono italiano.

Si precipitarono tutti, compreso l'arabo, a stringermi la mano.

— Anche noi siamo italiani — dissero — siamo tutti italiani in questo paese.

E mi parve che si fossero levati dal cuore il malloppo di un grosso equivoco. Intanto arrivavano anche quelli degli altri gruppi, uomini e ragazzi. S'impossessavano della mia mano destra e della mia mano sinistra; certe strette vigorose da slogare braccia ben più robuste delle mia.

Forse un giorno, se commetterò, come spero, qualche celebre impresa di pirateria celeste, al mio paese natale, che come questo dove ho preso terra, conta fra le duemila e le tremila anime, forse penseranno di farmi festa, forse mi verranno incontro alla stazione, ma mai potranno oscurare nella mia memoria il ricordo delle accoglienze che ho avute qui in questo paesetto dal nome inelegante, sperso nell'Africa, dove ho approdato in una giornata di vento e di mugghiante tempesta. Credevo d'incontrar stranieri, gente fredda, gente ostile, ero già rassegnato a una lunga grana, a una interminabile odissea di spiegazioni, di richieste, di documenti esibiti, di sospetti, come sempre accade quando uno capita inaspettato dal cielo sopra un qualsiasi paese di questo mondo dove son leggi regolamenti e gendarmi.

— Ora vi porteremo dal curato, ci penserà lui — dissero.

Ed anche il intorno altri dicevano «occor portarli dal curato, penserà lui a tutto, dal curato, dal curato».

Arrivò un birocchino con un cavallo e ci avviammo verso il paese. E strada facendo congetturavo di questo curato che fa tutto lui, pensa a tutto lui: non fossimo per caso in regime absburgico dove il prete era anche podestà?

Il curato era un uomo di media taglia e dalla corta barba quadrata. Italiano? Trentino era. Cioè — da quanto si poteva capire dall'inflessione della voce — intendeva dire italiano due volte.

Aveva già pensato a tutto. E prima di ogni altra cosa, benedetto lui, a darci da mangiare.

— Carolina, in gamba, ecco qua quei due ragazzi.

I due ragazzi eravamo noi. Carolina era invece una brava massaia che già aveva preparato in gran corsa una gran frittata d'uova e metteva in tavola vin nero, olive, sardine e pan bianco.

Avessi spazio vi parlerei diffusamente di questi vini della Tunisia, il Cartagine, il Bir Kassaa, il Nahli, vini bianchi e rossi di giusta gradazione e di sicuro gusto, vini inconfondibili.

Sarà stato per la gran paura passata, certo trovavo le sardine meravigliose, le olive magnifiche, la frittata insuperabile. E da ultimo mi sbilanciai con un grosso giudizio proclamando certe piccole arance dolcissime le migliori arance del mondo.

Intorno avevamo tanti italiani quanti ne teneva la stanza. Il curato era sparito a telefonare, ad accomodare tutto, a pensare a tutto lui. Italiani della terra di Tunisia, facce franche e rudi di agricoltori che incantate ci guardavano, guardavano i nostri panni di soldati, le combinazioni di volo, le sigarette che avevamo estratto di tasca, con infinita curiosità. Panni italiani, sigarette italiane, e tanto basta.

Uno, accendendo un fiammifero di legno delle fabbriche di Magenta, spalancò gli occhi e disse:

— Questi sono fiammiferi nordioi!

Anche i fiammiferi trovavano migliori. Tutto era più bello ciò che veniva d'Italia, perchè l'amore e l'infinita nostalgia di patria fa travedere gli occhi degli uomini. Udivano da noi buone notizie della guerra, della Cirenaica riconquistata, della Russia, dei colpi inferti alle navi inglesi nel Mediterraneo e gli occhi luccicavano per la gioia.

Continuamente nuovi italiani arrivavano a questa casa per salutarci. Alcuni arrivavano con un cartoccio nella mano. Ma subito, com'erano entrati, visto dalle nostre uniformi ch'eravamo ufficiali, nascondevano il cartoccio vergognosi della modestia del dono. Poi, con molte scuse, con molto rossore, scartocciavano: sigarette. Appena avevano scorto l'aeroplano che atterrava erano andati a comperare le sigarette pensando che su quell'aeroplano vi fossero molti soldati, poi s'eran messi in istrada, da cinque da sei miglia, per portare il loro dono.

Per l'aeroplano non ci dessimo pena, avrebbero pensato loro a far la guardia, di giorno e di notte, a turno. E un buon letto l'avrebbe rimediato Carolina, i capponi e gli spaghetti li avrebbe procurati Niccolino e per quanto riguarda il vino, il curato ne aveva in serbo di quello che faceva resuscitare i morti.

Ecco, io — e, a quanto mi pareva, anche il mio compagno di viaggio — ero stordito. Non verrò a dirvi ch'io fossi uomo di tanto poca fede da non sapere o non credere che la Tunisia era popolata da italiani. Lo sapevo, come lo sanno tutti e lo credono tutti, così, per sentito dire, per averlo visto stampato sui libri e sui giornali. Ora, la verità stampata sui giornali, voi sapete, dopo tanti insigni esempi, è sempre una verità relativa, meno efficace di quella che puoi constatare con gli occhi. Insomma m'aspettavo di trovare italiani, ma non italiani di questa fatta, di queste proporzioni, di questa razza.

Io vado in giro palesemente per cronache di guerra, fatti, avvenimenti, notizie. Ma tutte le volte che incontro un volto che rinfranchi la mia fede, un sorriso, uno scorcio di nostra gente che mi cavi l'esclamazione «perdio, questi è tre volte migliore di me», non mi lascio sfuggir l'occasione di raccontarlo, perchè è codesto il mio vero pane. Migliori di me, di noi, sono questi italiani della Tunisia, venuti quaggiù con la giacchetta appesa alle spalle, ed era quella giacca l'unica cosa che possedevano. Venuti cinquanta o sessanta anni or sono. Nessuno al mattino li obbligava a recitare il credo della loro patria, nè giornali libri e feste nazionali e discorsi di piazza stimolavano la loro fede. Essere italiani costava. Son rimasti italiani. Stretti attorno alle autorità consolari come ad una autentica bandiera di combattimento. Vero è che la razza d'Italia è fatta di tal materiale che a stare alle intemperie si indurisce, come l'intonaco dei muri, e alle difficoltà si tempra, mette spigoli ed unghie e denti ritorti. Perdio, questa gente è migliore di noi e star con loro rinfranca.

Ero stordito e confuso mentre il mio spirito era posseduto dalla sottile gioia della scoperta. Solo mi spaventava un fatto: dai discorsi dagli accordi, dalle proporzioni delle provviste m'accorgevo che questa gente faceva preparativi per ospitarci almeno un mese. Diamine, un mese proprio no, un mese non mi ci posso fermare. Debbo andare a Roma, dovrò andare su qualche fronte lontano, non posso rimaner qui in vacanza per un mese filato.

Intanto fuori, la gran tempesta che ci aveva guastato tutto il viaggio, aveva cominciato a dar frutto. Le nubi si discioglievano in lagrime. Pioveva.

L'aeroplano, l'aeroplano là fuori alla pioggia. Come facciamo?

— Lo si porta qui, vicino alla casa — disse uno.

— Una parola, saran quattro chilometri e bisogna spingerlo a braccia perchè nel serbatoio non c'è una stilla di benzina. Impossibile — concludevo io, che ho pratica di aeroplani.

Impossibile? L'aeroplano lo si porta qua, vicino alla casa, al sicuro; ci pensiamo noi, datevi solo la briga di sorvegliare che non si rompa qualcosa.

Birroccini, cavalli, biciclette. In dieci minuti v'erano cento persone attorno al nostro aeroplano a spingere, a tirare, a sollevare, perchè il terreno era molle e le ruote affondavano.

Cinquanta schiene sotto le ali a sollevare, cinquanta braccia a spingere. Ed altra gente arrivava in folla da ogni direzione per trasportare al sicuro l'aeroplano italiano. Non c'era più spazio per metter le mani, non c'era più un sol centimetro d'ala libero. Ma tutti volevan mettere le mani per contribuire al trasporto.

L'aeroplano, mezzo affondato nel terriccio molle, si sollevò, barcollò, cominciò a muoversi mentre la gente assecondava con il ritmo, in coro, lo sforzo.

Pioveva. Una pioggia fine, sottile, maligna da nubi tristi e stinte. Intorno la grande distesa verde ondulata del grano e il mare scuro che appariva in faccia irata all'orizzonte.

La gente faceva, «ah, oh, ah, oh» sollevava le ali dell'aeroplano, lo portava quasi di peso. E ancora gente arrivava da tutte le direzioni per contribuire al trasporto. Anime del cielo! sembrava proprio un plebiscito.

A questo punto giunse finalmente un gendarme francese. Ma si soffermò a guardare in disparte, quasi avesse il sospetto d'essere l'unica cosa fuori tono di tutto il paesaggio.

Leone Concato

CACCIA

Il grano, i passeri la legge e... la realtà

La vexata quaestio della lotta al passero, responsabile di danni al frumento in maturazione, si ripresenta anche quest'anno, accentuata dalla particolare situazione bellica e dalla assoluta, impellente necessità di salvaguardare quel preziosissimo e basilare raccolto dei nostri campi che è il grano — arma potente non meno dei cannoni per vincere la nostra guerra — da ogni possibilità, anche minima, di danno da parte degli animali, e nel caso concreto dal passero vorace.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato ultimamente un'apposita circolare ai Prefetti del Regno e ai Capi degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, con la quale richiama la loro attenzione sulla necessità di proteggere le colture del grano dagli attacchi del passero e li invita a valersi di disposizioni di legge allo scopo di consentire la distruzione di questo uccelletto con ogni mezzo: i capi degli Ispettorati, in collaborazione con i Comitati Provinciali della Caccia — i quali rappresentano in certa maniera l'organo tecnico chiamato a indicare i mezzi più idonei alla caccia di questo volatile — dovranno segnalare la necessità di questa campagna e provvedervi provocando gli opportuni provvedimenti.

Abbiamo di proposito scritto più sopra essere questa, della lotta contro il passero, una «vexata quaestio», che tutti gli anni si ripresenta a quest'epoca. In sostanza, è il passero un granivoro, è cioè responsabile dei danni che gli si imputano?

Discussioni, polemiche e pareri non sono, per la verità, mancati in proposito: c'è chi lo vuole insettivoro, chi lo vuole granivoro e chi — prendendo la solita via di mezzo anche in questo campo, basandosi su esperienze fatte — lo vuole, metà e metà, cioè mezzo granivoro e mezzo insettivoro. In realtà, il passero si ciba di insetti ma anche di sementi, e quindi di grano: ma — sembra — a seconda delle varie epoche dell'anno e in ogni caso, di quest'ultimo, in minori proporzioni. Stando ad un episodio che ci è stato riferito da una personalità della nostra organizzazione venatoria — la quale ha voluto «provare per credere» e si è appostato una sera di giugno alla caccia ai passeri che rientravano dalla campagna sui tetti di un cascinale, in una località dove il grano abbondava — su circa 300 passeri uccisi 4 o 5 avevano in gozzo chicchi di grano: tutti gli altri piccoli stomaci contenevano insetti, altri sementi, bacherozzoli, ecc.

Noi, comunque, non intendiamo, certo, risolvere questo rebus di natura zoologica e propendiamo senz'altro a ritenere che il passero si cibi anche di grano, dal momento che non ci è mancata l'occasione di vedere degli stormi di passeri appesi alle bionde spighe all'epoca della loro maturazione.

Ma — ci domandiamo — come va fatta questa lotta?

In altre parole, sono maggiori i danni che reca il passero al grano o quelli che reca al grano stesso l'uomo che vuol sterminare il passero?

Dato che si parla di tutti i mezzi è da ritenersi compreso anche l'uso del fucile, il quale — ed i cacciatori lo sanno — non può far mai una strage di passeri, ma potrà fare benissimo una strage di spighe e di chicchi di grano quando una rosata di pallini investa per un certo raggio e per una certa profondità la fluttuante bionda superficie di spighe sulla quale i passeri sono posati. Questo, senza contare il danno che viene arrecato calpestando il grano stesso per la inevitabile raccolta delle vittime.

L'attuale Testo Unico sulla caccia all'art. 24 disciplina questo argomento della cattura (si noti, non uccisione) del passero a scopo di protezione agricola.

ne dove si coltiva il grano o il riso.

«La cattura dei passeri nelle zo e degli storni, nelle zone ove essa appaia indispensabile per esigenze dell'agricoltura, può essere autorizzata dal Prefetto su proposta del l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e sentito il Comitato Provinciale della Caccia, a persone da quest'ultimo nominativamente indicate d'accordo coi proprietari dei terreni, anche in periodo di caccia chiusa, esclusi i mesi di aprile e maggio, limitatamente al periodo di tempo in cui possono effettivamente danneggiare le semine o i raccolti. L'autorizzazione si estende alla presa di uova, di nidi e di piccoli nati dei passeri sui tetti delle abitazioni rurali ed appartenenze. La cattura può avere luogo anche in ore e con mezzi vietati i

«Il decreto del Prefetto determina le modalità con le quali può esercitarsi l'aucupio, nonchè il modo di utilizzare i passeri e gli storni catturati e viene trasmesso al Comitato provinciale della caccia per la comunicazione agli interessati».

Fin qui la legge, la quale prevede soltanto la cattura — cioè l'impiego di reti — e mai l'uso del fucile.

Contrariamente a quanto era potuto accadere lo scorso anno, per una certamente mai intesa diligenza nell'attuare questa lotta a scopo di protezione agricola, sembra si sia ritornati al concetto della legge, cioè alla cattura e all'esclusione dell'arma da fuoco, almeno secondo i suggerimenti impartiti dal Ministero con la dianzi cennata circolare. Questa lascia chiaramente intendere che la lotta contro il passero — anche per l'attuale deficienza o scarsità di munizioni — va attuata principalmente con la presa di uova, di nidi e di piccoli nati sui tetti delle abitazioni rurali e con il mezzo delle reti — fra cui la prodina. (Da noi è più usato per queste catture il diluvio o diavolaccio, rete che viene tesa attorno alle piante o boschette ecc. dove i passeri si recano a dormire: un mezzo veramente distruttivo).

Niente, quindi, domande di cacciatori — in veste spesso di proprietari di fondi — intese ad ottenere, in periodo di caccia chiusa, l'autorizzazione di uccidere i passeri, dannosissimi, ahimè, piccoli Attila alati sui rigogliosi campi di frumento, spesso, però, celanti tutt'altri propositi... (schizza la lepre, si leva una coppia di starne, chi bada più ai passeri? In pratica — per molti — questo non era che un pretesto per... continuare l'esercizio della caccia); ma cattura dei passeri sui tetti delle abitazioni rurali e in campagna — ai limiti dei campi di grano o nei loro rifugi notturni — e distruzione dei nidi e delle uova. Il tutto, però, nei limiti e secondo le modalità fissate dalla legge, cioè con le dovute autorizzazioni e sempre muniti della licenza di uccellagione con reti.

Così che non accada — come poteva accadere lo scorso anno — che, in luogo del passero, ci lasciassero la pelle e lepri e starne. Sia protetto il grano, bensì, protetto in ogni modo, oggi più che mai che esso è un fattore principale della vittoria, ma sia protetta anche la selvaggina, che in fondo in fondo ha anch'essa la sua importanza agli effetti dell'alimentazione del Paese. E, quanto al modo di utilizzare i passeri catturati, crediamo che la competente autorità lasci la sua determinazione agli stessi catturatori...

Zaneto

Evitiamo i concentramenti di fucili

Non intendo infirmare menomamente la solidità degli argomenti con cui il camerata *Zaneto* ha risposto, nell'ultima puntata, alla pretesa degli aquileiesi di conservare a la loro zona, inclusa in quella delle Alpi, il privilegio del regime riservistico e, nel contempo, di poterla equiparare alla libera caccia, quando si tratti di fruire delle concessioni primaverili. E' soltanto mio intendimento richiamare l'attenzione, e promuovere se mai una proficua discussione, sulla opportunità pratica di conservare o meno il divieto di caccia primaverile nella zona delle Alpi, dato che l'esperimento si è dimostrato disastroso agli stessi fini della protezione della selvaggina stanziale, essendosi determinato, in tempo di chiusura primaverile un tale concentramento di fucili nel territorio libero limitrofo alla zona delle Alpi, da togliere alla caccia stessa ogni interesse sportivo e da compromettere il patrimonio stanziale — lepri, pernici e fagiani — in genere discretamente abbondante ai margini della zona riservata, ad opera dei soliti bracconieri — con o senza guanti gialli — per i quali ogni apertura è ottimo pretesto per far carniere.

E dire che il dubbio su tale opportunità è sorto nel cervello di uno che in fatto di tendenze restrizionistiche non la cede nemmeno al tanto famigerato in materia camerata Zaneto: perchè sarebbe favorevole anche all'abolizione di tutte le cacce primaverili — non inorridiscano i Rabagas della demagogia venatoria — essendo del parere che la selvaggina, anche di passo, quando è prossima al periodo della riproduzione, sia conveniente lasciarla in pace.

Fatta questa premessa pur necessaria a giustificare la paternità della proposta che apparirà a prima vista discordante con quanto abbiamo sostenuto finora, nell'opinione che non convenga cristallizzarsi nella fedeltà ad un principio assoluto quando la prova dei fatti d'ogni giorno dimostra ch'è più conveniente qualche volta allontanarsene per rimanere più aderenti alla realtà, sarei a proporre che il Comitato Provinciale della Caccia, con la facoltà che gli è concessa — sa vagliando quelle tali clausole dell'ultimo comma dell'art. 43 del T. U. — conceda, fin che duri il regime di caccia primaverile nelle zone libere, di cacciare anche le beccaccia ed i tordi nelle zone collinari boscose incorporate nelle riserve sociali della zona delle Alpi ed i palmipedi ed i trampolieri limitatamente ai fondo-valle della predetta zona.

In caso diverso, avverrà, come abbiamo potuto constatare nella decorsa apertura primaverile, che tutti i cacciatori della zona delle Alpi limitrofa alla parte rimasta libera del nostro arco collinare pedemontano, continueranno a riversarsi tutti in quello, a cacciare le beccaccie od i tordi e, nei suoi rari arcuitrini, gli ancor più rari beccaccini, quasi non ve ne fosse abbastanza delle centinaia di cacciatori che ogni giorno dalla vicina città si riversano nei superstiti boschi della regione collinare, con grave pregiudizio della selvaggina stanziale che in gran parte va a finire nelle ingorde autarchiche tasche di questi nembrotti i quali, a tranquillità della loro coscienza venatoria, diranno che in fondo è tutta roba racimolata fuori della loro zona abituale e quindi *res nullius* per eccellenza.

Sono sicuro che con questa innovazione il C. P. della Caccia accontenterà i liberi cacciatori ed i riservisti, con vantaggio della selvaggina stanziale della zona libera e garanzia di quella delle riserve, ove sarà, si spera, sufficientemente tutelata; perchè gli stessi cacciatori hanno tutto l'interesse a rispettarla, trattandosi di cosa propria anzichè di nessuno. E di riverbero, potranno venire accontentati anche i trampolieristi dell'augusta Aquileia.

E. Sartorelli

Riserve di caccia nei comuni di Tolmezzo Budoia, Montereale Cellina

Con decreti dell'Ecc. il R. Prefetto in corso di emanazione il territorio dei Comuni di Tolmezzo, Budoia e Montereale Cellina viene costituito in riserva comunale di caccia a sensi dell'art. 67 del vigente Testo Unico venatorio su domanda dei Podestà dei Comuni stessi in accordo con le locali Sottosezioni della Federazione Italiana della Caccia, le quali provvederanno all'assunzione delle riserve stesse secondo le norme del D. M. 18 maggio 1940 circa il funzionamento delle riserve sociali della zona delle Alpi.

Atti della Federazione

Statistica selvaggina

La Sezione di Udine della Federazione della Caccia ha diramato la seguente circolare:

La superiore Federazione, con sua nota del 24 aprile 1942-XX, ha affidato a questa Sezione Cacciatori il compito di provvedere alla raccolta dei dati statistici relativi protetta, e a migratrice — uccisa e catturata nell'annata 1941-42 nel territorio della Provincia.

All'uopo la Federazione stessa ha rimesso un esemplare dell'unito modulo, che viene inviato in allegato alla presente e che servirà a facilitare e unificare il lavoro.

I dati che si richiedono — che dovranno servire non soltanto al puro scopo statistico, ma anche ad uno studio serio di quello che i cacciatori hanno apportato alla bilancia alimentare del Paese in guerra — dovranno essere raccolti e segnati nell'unito modulo con la maggior precisione possibile, precisando che per le riserve è implicita dato che queste debbono avere il loro libro di caccia, e trasmessi a questa Sezione Capoluogo non oltre il 31 maggio p. v.

Naturalmente, i Presidenti delle Sottosezioni e i Fiduciari comunali, dovranno trasmettere i dati della selvaggina uccisa e catturate nei territori di loro giurisdizione, mentre i Direttori delle Riserve comunali sociali e i Concessionari di riserve private e consorziali, renderanno noti i dati riguardanti le loro rispettive riserve.

Questa Sezione Provinciale fa affidamento sulla buona volontà e sullo zelo dei preposti all'organizzazione venatoria periferica della Provincia, affinchè questa raccolta di dati statistici riesca più completa e più aderente alla realtà di quella testè chiusasi, relativa alla annata 1940-41, per la quale, con inammissibile incuria, talune Sottosezioni non si sono curate di fornire i dati richiesti.

Le Sottosezioni, i Fiduciari comunali, i Direttori di riserve ed i Concessionari di riserve che non provvederanno tempestivamente all'invio dei dati di cui sopra saranno segnalati alla Federazione Italiana della Caccia.

Il Presidente della Sezione
Pier Arrigo Barnaba

La lotta contro il passero

Un comunicato del Comitato provinciale della caccia

Il Comitato Provinciale della Caccia comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha impartito, con recente circolare, disposizioni per la lotta contro il passero a scopo di protezione del grano ai Prefetti del Regno, agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura non che ai Comitati provinciali della Caccia.

In base a tali disposizioni, questo Comitato, d'intesa con l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, avverte che la cattura e la distruzione dei passeri, nelle zone dove essi arrechino danno effettivo al raccolto del grano, dovranno essere fatte esclusivamente con il mezzo delle reti e con la presa di uova e di piccoli nati sui tetti delle abitazioni rurali.

Resta quindi escluso in modo categorico l'uso del fucile.

E' sempre inteso che — anche per queste catture a mezzo di reti — dovrà essere fatta specifica richiesta da parte degli interessati e che i catturatori dovranno essere muniti di licenza di uccellagione.

Per i cacciatori

Tesseramento suppletivo anno XX

La Sezione provinciale della Federazione Italiana della Caccia avverte i cacciatori residenti a Udine che non avessero provveduto al ritiro della tessera dell'anno XX entro il termine del 28 febbraio precedente fissato, che — in via del tutto eccezionale e in considerazione del fatto che soltanto quest'anno è stata attuata la disposizione dell'obbligo del tesseramento entro un determinato termine — la Sezione stessa ha deciso di consentire un periodo suppletivo di tesseramento dal 20 al 31 maggio corrente.

I cacciatori che non provvederanno al ritiro della tessera neppure entro questo periodo di tempo rimarranno privi di tessera e quindi conseguentemente, della licenza di caccia.

Il ritiro dovrà essere fatto presso l'Ufficio di questa Sezione in via Paolo Sarpi, 12, I. piano.

Dopo il 31 maggio non verranno rilasciate tessere se non a nuovi iscritti e a coloro che comproveranno un richiamo alle armi.

VITA FEMMINILE

Intervista con Wanda Capodaglio

«Oh, ben venuta signorina, accomodatevi, prego. E questa — accennando alla personcina di un'eleganza profumata che m'accompagnava — è la vostra amica vero?».

M'aveva accolto così, in un effluvio di parole per la sua innata cordialità.

Il salotto era tutto fotografie su cui spiccava quella d'un bel bimbo: il figlio e libri, libri da per tutto, di teatro e di letteratura, italiani e stranieri.

Salotto di persona colta quale è Wanda Capodaglio. Artista dalla nascita: nata dove? In viaggio, figlia d'artisti oriundi veneti, i quali fecero studiare la bimba e la giovinetta; per questo Wanda Capodaglio è stata sempre artista intelligente: la cultura scolastica aiutò la sua volontà di riuscita adornando la spontaneità della sua arte! dalle sue interpretazioni.

Wanda Capodaglio

Ma non la sua vita intendo narrare, bensì riferire alcune sue idee circa il cinema — argomento di moda, ed il teatro — argomento d'attualità.

«Cinema? E' la mania del momento. Parliamo piuttosto di regia, che comprende non solo e non tanto la messinscena, ma anche e soprattutto la interpretazione agli attori del personaggio».

«I registi?».

«Giovani, giovani. Essi hanno cultura, spigliatezza e possono consigliare anche gli anziani, perchè hanno idee nuove, idee però che andrebbero amalgamate con quelle già esistenti, già tradizionalmente note. Giovani quindi che dovrebbero venir aiutati da attori esperti, in modo da far ingranare ed armonizzare le qualità della tecnica nuova con la pratica vecchia.

Una cosa da deplorare nel cinema è il tener in *non cale* la pronunzia: mentre dovrebbe essere accuratamente corretta. Questa dovrebbe comprendere la *dizione*, e questa rigorosamente raddrizzare moderare ingentilire: rendere italiana togliendole il regionalismo. Un'altra cosa che in genere si ritiene di secondaria importanza: la fotogenia. L'essere fotogenici vale quasi più che essere artista-nato.

Al fotogenico si può doppiare la voce: mentre l'artista — quando non sia di fama universalmente riconosciuta — se ha una fisonomia dai tratti sfuggenti, come ridurla al provino?

Poi adattare lo stile all'età.

«Arte complessa, allora. Complessa, perchè il cinema suppone già la padronanza della scena, del teatro».

«Teatro! E del teatro che dite?».

«Il teatro è la mia croce: la mia passione».

E lo era veramente, nel tono, la sua passione.

Pamela nubile, Locandiera, Fre[illegible], per nominare qualcuna delle molte commedie da lei interpretate.

Ma il suo repertorio varia: anche il mistero (Maria Maddalena) e il dramma (La Regina Elisabetta) per indicarne uno fra i meravigliosamente riusciti senza accennare al teatro tedesco, franco- e tanto rappresentato se e russo, da lei tanto studiato.

Arte, quella di Wanda Capodaglio che vive l'ardore di una fiamma e brucia e incendia senza consumare.

Arde e brucia, mentre la vita prende; ed essa — l'artista — si prodiga nell'insegnamento con quella sua particolarissima cordialità di accogliere e d'intrattenere che la fa amare sulla scena e nel salotto.

G. Spellanzon

Slancio di popolo nell'offerta della lana

Quattro quintali raccolti dalle massaie rurali di un sobborgo dell'Urbe

Non sono finiti gli episodi della lana. Quando c'è una segretaria del Fascio come quella di Pietralata, uno dei sobborghi più poveri, se non il più povero dell'Urbe allora le massaie rurali a lei affidate sanno e riescono a compiere l'inimmaginabile. E' una nostra camerata — C. O. — che ha nell'animo un'ansia che è spasimo, tanto è forte l'ardore di rispondere con ogni forza ed ogni mezzo all'appello della Patria. Veramente io non so pensare una dedizione più entusiastica e completa della sua.

E il popolo, le sue donne, com'essa le chiama, hanno a lor volta risposto con slancio senza un attimo d'esitazione, quasi si sia stabilito una corrente magnetica fra essa e loro.

Per questo quando le massaie rurali, povere donne quelle di Pietralata, scalze con l'assillo di provvedere alla numerosa figliolanza, hanno lasciato tutto per correre a due a due in cerca della lana per il combattente da altre famiglie misere come loro, dovevano avere ben accesa la fiamma di questo impellente lavoro.

Episodi che indicano il diapason dell'entusiasmo si numerano a decine. Ecco, per esempio, un combattente — sempre della borgata di Pietralata — che tornato invalido dal fronte russo — si leva l'unica cosa calda, lo scendiletto. Un malato, già infermo da anni, si priva dell'unico guanciale per proteggere il soldato italiano dai rigori dell'inverno nei climi freddi.

Un altro dà il cuscino della madre morta.

Un vecchio si leva la maglia, pensando per sè la morte imminente. Una madre prende i pochi indumenti di lana dei due figli dispersi, ricordi sacri al suo cuore, perchè altri figli di altre madri abbiano caldo. Un bimbetto si strappa dal paltoncino il pelliccetto per offrire anche lui il suo contributo ai soldati. Una bambina dà il vestitino a maglia della bambola. Un'altra di cinque anni vuol dare assolutamente — e la mamma cede — le sue calzette di lana, perchè dice che ormai è grande e l'inverno prossimo non ne avrà più bisogno.

Gli aneddoti si moltiplicano e nel cuore cresce forte l'assoluta volontà del popolo compatto nell'unico scopo immediato dell'ora: lavorare per la Patria.

In questa stagione di sacrifici, affinchè il premio della pace giusta scenda quale benedizione particolarmente su le nostre massaie rurali, che di loro danno la prova migliore, posponendo le preoccupazioni della vita quotidiana al benessere della Patria.

B. M.



Completo in mezza lana nocciola o grigio. Il dietro della sottana è liscio. I falsi taschini riprendono un gruppo di pieghe allacciate da una cintura riportata

SFILATA di modelli primaverili in Germania

I.

L'annuncio della primavera, ormai alle porte (1), ci è stato dato giorni fa nei signorili saloni di uno dei più eleganti alberghi di Monaco di Baviera.

Il *Bayerisch Hof* ha ospitato centinaia di signore, ha profuso fiori e buon gusto nell'addobbo di luminose vetrine. Non per nulla le più rinomate Case di Moda della città dell'eleganza per eccellenza, Vienna — in uno a quelle di Monaco — s'erano date convegno per alcune anticipazioni vive e fresche nel modo di vestire femminile.

Siamo lieti di poter appagare la curiosità, perdonabile del resto, delle nostre lettrici, anche se l'argomento potrebbe sembrare, a prima vista, un po' arduo per un uomo soprattutto. E appunto per soddisfarle abbiamo affrontato fin dall'inizio un incontro impari: anche soli, in mezzo ad una massa compatta di donne eleganti, in cerca di eleganza, curiose per istinto, non ci siamo smarriti...

Mentre una musica da camera si avvicina a noi, gradita, da un microfono il capo-gruppo dell'artigianato femminile addita gli scopi di questa rassegna, invita la donna tedesca all'eleganza seria, consona ai tempi e, soprattutto, chiede la collaborazione delle ditte rappresentate nell'applicare il principio: «Con pochi punti venire incontro all'eleganza e all'esigenza della donna».



Un modello semplice di buon gusto per signorina

Dunque linea misurata, riservatezza dei toni, una certa limitazione nel gusto, devono essere i principi ai quali si deve ispirare qualsiasi lavoro condotto a termine.

L'annunciatore comincia a scandire. Celebrate modiste, scuole di un'esperienza decennale lanciano i prodotti, frutto di pazienti ricerche, di tentativi, di sensibilità. Quale sarà l'accoglienza? Più di una persona deve sentire il cuore alla gola; da un applauso mancato, smorzato o prorompente dipende il successo o l'insuccesso di un modello.

Sulle pedane della critica e della vanità muliebre, giustificabilissime (l'eleganza è una delle più appuntite armi di cui si serve la donna, anche se non la più economica, per interessare e conquistare il sesso forte!), un'aitante bionda figura, sportivamente si fa innanzi: il tribunale improvvisato, dal giudizio implacabile ed insindacabile, sta preparando il suo materiale d'accusa; il modello non può essere che sportivo: un'attilata giacchetta verde pisello che si stacca da una gonna nocciola, corta; dello stesso colore un cappello a larga falda e ad alto nastro. Lo spettacolo è incominciato.

Spira uno scherzoso zeffiretto primaverile? Ecco il compito di difesa affidato a quell'elegante soprabito marrone chiaro che avanza sulla nostra destra; l'infreddatura della damigella è in salvo; il vestito è bianco e porta sottili e rade righe rosse mattone.

La *Primavera* del Botticelli, modernizzata, rivive in questa deliziosa figliola che indossa un vestito a quadretti, bianco-nero, con camicetta bianca accollata; segue a breve distanza un vestito grigio-nero con saggi tocchi ornamentali di un rosso smorto, con cappello dello stesso colore: fresca e applaudita fusione di toni.

Intanto l'interesse del pubblico sale, si moltiplicano gli occhialetti con i quali si vuole arrivare là dove due occhi soli, non si ritengono sufficienti: in una parola, ci si vorrebbe rendere conto nell'attimo fuggente di particolari di confezione di questo strano passeggio a catena.

A passi veloci, ammiratissimo, si avvicina questo modello viennese, in grigio a due toni, scuro per la giubba, chiaro per la gonna, mentre un vestito marron trova il suo completamento in una blusa originalissima fantasia, squamosa con materiale di abissi marini. Autarchia, praticità ed economia accomunate.

II.

Che cosa chiede, intanto, quella deliziosa viennese che è preceduta da reiterati battimani, con il suo aperto sorriso, se non un caloroso applauso anche da parte nostra? Come negarglielo infatti, avvolta com'è da quelle tre guizzanti fascie, longitudinali, a colori alternati, azzurro-mare e rosso-sangue, punteggiate in bianco?

E' un indovinatissimo ed originalissimo modello viennese che consigliamo alla migliore delle nostre amiche.

Mentre la sfilata continua, segnaleremo come nella maggior parte dei vestiti presentati si riscontra il taglio fatto più morbido, la linea più pura e più elegante mentre i modelli prettamente sportivi con le loro gradazioni colorate, delicatamente contrastanti, danno grazia e femminilità alle forme che non vengono imprigionate, ma arrotondate: notata la sistemazione delle tasche che abbelliscono misuratamente i fianchi, sfiorandoli: profonde e ample costituiscono una specie di nido aguzzo di squisita fattura.

Numerose le giacche a tre quarti; spesso, nel vestito, sostituisce la normale cintura una decorazione ricamata con toni più scuri di quelli del vestito, a losanghe che lega le due parti del vestito e rende più leggiadra la linea. Molti i modelli risultanti dalla fusione di varie tinte, la grigia, la nera, la verde, la *marron* per abiti da pomeriggio, di un buon effetto complessivo che soddisfa l'occhio. Completano adeguatamente la presentazione dei vari modelli, la struttura e la guarnizione dei cappelli, originali, quasi sempre aggressivi... le gonne generalmente larghe e svolazzanti e leggermente più lunghe degli anni scorsi; il taglio del vestito è nuovamente di forme moderne, arrotondamento alle spalle e ai fianchi.

Il tempo corre, il the è servito, la primavera è passata; si presenta l'autunno con qualche esemplare: un vestito *marron* a righe sottili bianche con un magnifico cappello, con ben tre piume di fagiano presuntuoso...

Segnaleremo il buon gusto in alcuni modelli violetta, semplici e ad una tinta; applauditi furono pure due vestiti bianchi, di fine estate, con blusa e cappello a guarnizioni di colore rosso.

Un vestito a colori zebrati, intrecciati a cuneo, dalle ample maniche, da guarnizioni ricche di fianchi e a ricordo del folclore bavarese, un vestito del pomeriggio, su fondo nero, con una coroncina di fiori alpini, con lo stesso motivo ripetuto nella parte inferiore della gonna.

Scende la sera; gli sguardi della maggior parte dei presenti si spengono assieme alla curiosità: solo qualcuno indugia per sorprendere il morbido fruscio di qualche azzurra e rosea veste da camera.

E. G.

(1) *La corrispondenza è stata scritta in marzo. Per esigenze di spazio non ci è stato possibile pubblicarla prima.*

LA MODA

Vestiti di primavera buoni per l'estate

Solita è la premessa: siamo in tempo di guerra: è quindi un dovere per la donna italiana di risparmiare, quanto più è possibile, le risorse della Patria nel campo dei tessuti.

Bisogna perciò aguzzare il proprio ingegno per soddisfare la moda e il risparmio.

La primavera è inoltrata, quindi è consigliabile farsi confezionare completi, che possono essere usati anche nell'imminente estate. Per esempio: un vestito di seta a fantasia con un paltoncino a tinta unita in tutte le gradazioni del blu e del marrone. In questo modo il leggero soprabito ci proteggerà dal lieve fresco delle serate estive. Si porta però ugualmente (per chi ha risparmiato i punti) il completo di lana, giacca e vestito, di colore tendente specialmente all'avana: si porta l'abito sarto, molto elegante, di taglio perfettamente maschile.

Sempre di buon gusto è l'abito «Principessa» in special modo se confezionato in stoffe scozzesi. Ciò che invece non approvo è il classico, vecchio giaccone rosso. Il rosso, sia lacca, sia fragola, ha stancato, quindi attenzione... Però chi ha già un giaccone, un paltò rosso, si ricordi di ciò che ho detto nelle premesse, e si adatti ai tempi. Tirando le somme, nulla vi è di nuovo, nè sarebbe questo il momento per una rivoluzione nella linea dell'abbigliamento. Nulla vi è di nuovo se si eccettua qualche piccola innovazione nei colori: si tende, in generale, anche nelle stoffe estive, al marrone e al nocciola. L'unica raccomandazione da fare è: saper portare con eleganza, tutto ciò che si indossa, ed anche questo mi sembra superfluo il dirlo.

Colori chiari per i nostri piccoli

Vestir bene, con gusto e con praticità i bambini è cosa piuttosto difficile perchè si rischia di cadere o nel meschino o nell'esagerato. In ogni modo, ai bimbi, specialmente in questa stagione, si addicono i colori chiari, solari: il bianco, il celeste, il rosa, il verde pallido (quest'ultimo meno consigliabile degli altri). I tessuti da usare saranno: il piccato, o meglio ancora il millerighe, il fiocco, il velluto (specialmente per i maschietti). La linea rimane fondamentalmente la stessa: sprone corto e gonnellina a pieghe per le bambine, linea diritta per le giovinette. L'abito a due pezzi si adatta tanto per i maschietti quanto per le bambine. Da questo si nota che anche nella moda dei bambini nulla vi è di veramente nuovo. Al gusto della mamma spetta il compito di studiare, con amorevole cura le fogge da adattare ai propri bimbi nell'esultanza della stagione.

A. Palmieri



Tra cappelli per l'estate: una cannottiera in paglia con guarnizione di fiori e penne a foggia di uccello - una rete con palline di ciniglia e fiori sul davanti - un cappello con guarnizioni di velluto

La nostra canzone di guerra

«C'è troppa epica, in questa guerra, per far posto alla lirica... ».

Una frase qualunque; caduta dal labbro d'un soldato qualunque, in marcia. Un po' se la prese il vento; un po' finì a terra, nel fango del tratturo, subito calpestata da mille suole chiodate e da centinaia di zoccoli ferrati che seguivano, in colonna. Nessuno vi ripensò: neppure chi l'aveva pronunziata.

Eppure, rispecchiava una verità che va afferrata pei capelli e guardata negli occhi: una di quelle verità che in questa guerra dal volto duro, senza ombre, paiono, a volte, affiorare di un guizzo improvviso alla superfice della coscienza e subito risommergersi lasciandola tuttavia increspata da un interrogativo insidioso.

Si battono decisi, i soldati; hanno la presa del molosso; due anni di battaglia su tutti i fronti hanno rinsaldato ancora di più i ranghi e le volontà; la Nazione è serrata ai combattenti, petto sulla spalla, respiro nel respiro. Ma non si canta, o quasi. Perchè?

Anche dal campo di Agramante non si levano armonie canore; la via per Tipperery appare più lunga che nel 915-18, e tuttavia non s'è riscosso l'antico motivetto; il « poilu » ha sventolato il panno della resa ben prima che la duodecima reincarnazione di Mistinguette accorresse alla Maginot, col viatico d'un licenzioso canzoniere, fiorito (oh! tragica ironia delle parole...) sul Monte dei Martiri; lo yankee si tace, forse soltanto perchè non conosce alcuna canzone degna di tal nome; le nenie russe sono ben note: e dispensano dal commento...

Anche l'alleato s'è mantenuto silenzioso; solo al terzo anno della guerra ha raccolto — per pura occasione — poche strofe bonarie di conio ancor più nordico, ove una pacata luce di lanterna pare che illumini, come in una stampa settecentesca, un tiepido ambiente di romantica marzialità, fra ramazza e vivandiera.

E noi, abbiamo ripresa la sequenza; un po' per cortesia in colleganza d'armi, un po' perchè il Fante deve pur masticare qualcosa fra il ritmo della tradotta e la cadenza della marcia; ma lo sente e lo sa che non è il « suo » canto; gli giova a zaino a terra, per conciliarsi il riposo del corpo e dello spirito.

Certo, quest'afonia spontanea della gente italica è un fatto nuovo nella sua storia e nella sua tradizione. Tutte le bandiere del risorgimento e del compimento unitario, e delle conquiste d'Africa; ed i labari della nuova fede imperiale, in marcia su Roma dietro la fiaccola del Capo; sempre si distesero nel vento ingagliardito dalle canzoni, in cui il popolo affermava la sua speranza, gridava la sua volontà, celebrava le sue vittorie.

E, allora? Allora, un qualcosa di grave e di grande, di intimo e di profondo, dev'essere avvenuto perchè, sotto il cielo d'Italia il poeta faccia remora alla sua rima, ed il cantore alla sua canzone; qualcosa da scrutare fondo e definire colla chiarezza che è nel nostro costume e la precisione che è nel nostro stile. Ciò prima che altri — ancora ingenuamente o volutamente ignaro del nostro volto, dubbioso della nostra mistica e della nostra dottrina, giudice superficiale di questa guerra e della sua genesi, non sospetto del cemento che ci lega e del fermento che ci muove ad una sorte sola — si possa illudere di frescheggiare in qualche residua zona d'ombra, del tutto, a lui, preziosa, nell'imminenza di un cocente meriggio.

Come la conquista dell'Impero, come la liberazione di Spagna, per noi, questa guerra è la rivoluzione che continua. Ma oggi il ritmo s'è fatto ancora più celere, la lotta più accanita, perchè tutta la posta è in giuoco e nessuno di noi è rimasto seduto sui gradini dell'anfiteatro a contemplare i gladiatori; tutta la nostra gente è discesa nell'arena del combattimento e del sacrificio, sa di non poterne uscire se non vittoriosa e si batte con estremo coraggio per la vita o per la morte; non vi è retroguardia, se non a portata di voce delle vedette; e chi si batte a mascella serrata ed a petto ansante, non deve, non può, non ha d'uopo di concedersi intervalli canori. E' lo sforzo di Ursus che ha afferrato il bisonte per le corna: anche se la belva è in ginocchio, egli non allenta la presa fino a che quella non si abbatterà stroncata nella polvere.

***

E poi, se in altro tempo l'amore e l'odio fiorirono i canti guerrieri con nomi di condottieri fascinatori o di spregiati tiranni; ed in essi espressero la secolare avversione a razze dominanti per brutalità e sopruso; e città irredente vi comparvero quali mete di sogno; ebbene, oggi, siano andati più oltre, abbiamo superato un altro tempo.

E' questa una guerra di amore, più che odio agli uomini, un urto di sistemi per dare al mondo una struttura di secoli. Nè avvertiamo bisogno di ripetere il nome proprio del nostro Capo, da chè il Suo attributo di Condottiero si è fatto sostanza; e la canzone che vale ancora e sempre, è quelle delle Sue schiere di giovinezza. Anche per ciò, questo periodo rovente non re ha germogliata una « sua ».

Ma quando un'alba radiosa attenuerà gli ultimi bagliori dell'incendio e la pace con giustizia darà tregua allo spirito ed alla materia, riprenderemo in coro la sempre giovane canzone; e sarà ringraziamento a Dio, inno di gloria agli eroi, atto di fede nella vita.

L'epica farà posto alla lirica, allora; e si dirà che questa guerra ha avuto, a suo poeta e cantore, tutto il Popolo.

Tamborino

Le opere assistenziali finniche prodigano le migliori cure agli orfani di questa guerra e nelle scuole appositamente create i giovani imparano a lavorare per crearsi una posizione in avvenire. La foto mostra lo svolgimento del corso in una scuola-officina.

TRA I LIBRI

"La canzone di Sandrino" di Vincenzo Buronzo

E' uscito or ora questo volumetto di Vincenzo Buronzo: *La canzone di Sandrino* (Editore A. Mondadori - L. 5 nette) tanto aspettato, in veste veramente degna del suo soggetto. L'Autore volle scolpire sulla fronte di questo monumento poetico con lettere fiammeggianti il motto di Mussolini: « *Solo la giovinezza sa morire!* ».

Come il Decalogo con i suoi dieci comandamenti sarà eternamente la legge fondamentale della civiltà umana, così questo inno con i suoi dieci canti, rimarrà per sempre il poema sacro della gioventù generosa che sa offrire la sua vita in sacrificio supremo sull'altare della Patria.

Questi dieci canti artisticamente cesellati, ispirati d'un gran cuore di patriotta e di cristiano, sono come altrettanti salmi melodiosi che esprimono i più nobili sentimenti: l'amore per Iddio, per il prossimo, per la famiglia, per la stirpe e per il Duce che guida i destini del suo popolo, il di cui sogno è « *che il mondo incendi, e crei pace giusta e santa!* ».

Commoventi sono le descrizioni pittoresche dei luoghi ove Sandrino visse bambino:

« *Vento d'april che frangi alla Collina*
la prima zolla e al soffio abbrividisce
l'aereo stel della spiga azzurrina -
api dell'Acqua cheta un miel rosato
recanti a stille al bambino Gesù
quasi celato entro le nicchie in gioco -
sassi di fuoco del Rabbi, ove fugge
umida l'orma di un piè scalzo e oscilla
sull'acque ombrate stupita la fronda -
plaustri rullanti in ferrei squilli - croci
di San Cassiano e rosse torri e Santi
in campi d'oro e un popol di fanti
dal cuor bruciato di guerra e lavoro -
quegli è Sandrino che corre la terra,
l'argenteo fior dei pioppi insegue, ai nidi
raffrenando il respir sosta smarrito,
col mar s'azzuffa e tra un crosciar di schiume
balza sull'onde, irride alla tempesta
- godi, Sandrino, è breve - oh! - la tua festa.
Dal petto par che si levino i falchi! »...

Il bambino divenuto giovane, « *volò, passò mare e deserto. Ruggì il leone, belò la gazzella e la Sfinge spettrò cicchi i grandi occhi scrollando al sol sabbie d'oro e parole* ».

« *Anche i sogni più puri espiati saranno. E tu cadrai senza ferite e senza colpe* », poi, ohimè! « *Venia la morte e si facea pentita...* ». Ma ecco Sandrino sente tuonare: « *Avanti gioventù!* » e vede gli eroi caduti, martiri della Causa, lanciando l'ultima sfida:

« *me ne frego di te morte assassina,*
di fame, di prigione e patimento
ed ogni cosa che fascio non sia,
al Duce il sangue e a Dio l'anima mia! »

Sandrino sente squillare i nomi dei compagni caduti, molti, troppi, perchè: « *è nostro il primato dei morti!* ».

Magnifici giovani della stirpe italica che « *marcian leggeri* » verso la morte sicura, ove « *soffia il vento ardor di roghi, luce di nevi in alpe violate, nuvole calde di pianti e di pena goccianti, rantolo d'acque senza foce, orrore di naufragi...* ». Marcian allora, come ieri al *Passo d'Uarieu*, a *Puerto Escudo*, a *Korcia* e oggi per le *steppe russe* ove « *Cristo con noi cammina* » per rimettere la sua gloriosa Croce offesa.

Ecco il sogno superbo di *Sandrino* che dorme accanto al padre *Arnaldo* e alla madre *Augusta* nel piccolo camposanto di *Monte Paderno*.

Finiamo con il poeta Buronzo (che nel suo eremitaggio di Capri sta scrivendo un altro poema: *Il Duce di ferro*):

« *La canzon di Sadrino è Paradiso!* »

Vertes - Misdarys

"Il tesoro dei carraresi" di Giannetto Bongiovanni

Giannetto Bongiovanni, nome caro ai friulani, dopo il successo del suo ultimo libro storico su « Isabella Gonzaga Marchesa di Mantova » tradotto anche in tedesco, si è dato alla gioia del raccontare.

Lasciata in disparte, pel momento, la sua terra padana che gli diede le prime ispirazioni, ha rivolto la sua attività a romanzi di intreccio, nei quali tuttavia i personaggi sono, con pochi tocchi, abilmente disegnati e lo sfondo è parte integrante dell'azione; anzi per meglio dire un personaggio corale dell'azione stessa. E' proprio il caso di questo suo ultimo romanzo (che viene dopo alcuni altri consacrati da largo successo di pubblico quali « Ranocchi di giada », « Al Belvedere si balla », « Le quattro profezie », ecc., dove il personaggio principale è... una città. Una cittadina di cura adagiata nella ridente piaga dei colli Euganei, ricca di ville, di giardini antichi, di memorie storiche e artistiche, vicine e lontane: Abano.

La città, è da secoli, sin dal tempo dei romani meta di pellegrinaggi da parte di dolenti che vengono a cercare nei suoi fanghi salutari sollievo a mali e a dolori — è turbata da un avvenimento tragico che sembra delitto, ma delitto non è Come reagisce quel piccolo mondo di clienti, di pazienti, di bagnini, di albergatori di camerieri di autisti, all'avvenimento che di punto in bianco, sovverte il quieto ritmo della cittadina. Ecco che si delineano la scena il luogo, lo sfondo e l'ambiente del romanzo con notazioni psicologiche acute, con scorci vivi e interessanti. La vicenda prende poi il lettore incalzandolo, lo porta, rapida, imprevista, di sorpresa in sorpresa, verso la fine. E' la storia d'un lontano amore che ritorna alla ribalta della vita in un mistero di dolore e di angoscia. Vicenda umana e avvincente, nello sfondo suggestivo del paesaggio padovano verde azzurro sotto il sole. Qualcuno dei personaggi, anzi dei protagonisti, figura fortemente segnata, porta con se la condanna del destino: errori e dolori che si scontano, conchiusi da una catarsi, che sembra quella della tragedia greca.

Il lettore troverà la vicenda sullo sfondo di paesaggi noti e cari al cuore d'ogni italiano: Arquà, ultimo soggiorno di Francesco Petrarca; l'Abazia di Praglia dove si svolge la scena d'amore del fogazzariano Piccolo Mondo Moderno; Villa Giusti dove venne firmato l'armistizio che chiuse la grande guerra. E inoltre, altre visioni suggestive, altri paesaggi indimenticabili: quali il giardino di Valsanzibio, l'Eremo del Monte Rua. Mentre il ricordo storico d'una leggenda di tesori sepolti, dà a tutta la narrazione un'aura misteriosa e avventuresca.

Questo romanzo s'aggiunge degnamente alla collana degli altri libri di Giannetto Bongiovanni il quale dal canto suo annuncia, per chiari segni, di voler tornare alle ispirazioni della sua terra padana con un romanzo di prossima pubblicazione.

Giannetto Bongiovanni - Il Tesoro dei Carraresi - Ed. Editoriale, Milano 1942-XX.

Lo svolgimento dell'arte veneta alla mostra sindacale di Verona

VERONA, maggio.

In questa fuga di sale, vaste e solenni come quelle di una reggia, bianche e spoglie come le celle di un convento, il respiro dell'arte si fa più facile e più sicuro di sè. Arrivano, quassù, le voci di piazza Brà ed entra dai vasti finestroni la gran luce di maggio: tutte queste tele e questi bronzi e questi marmi si son fatti più lieti e a te, che ti accingi ad accostarli, fanno l'accoglienza di vecchi cari amici cui una vita serena abbia mondato il cuore e donato allo spirito quello equilibrio che lo calma, lo appaga e lo apre confidente ed indulgente sul vasto ed inquieto mondo.

Parlata veneta

Tanto può l'ambiente sulle mostre d'arte: lo stesso quadro ti parla un linguaggio del tutto diverso se tu l'incontri in un'altra sala, in mezzo ad altri compagni. Qui, nei saloni della Gran Guardia dove entra il respiro di Verona, delle sue strade casalinghe, del suo Adige, dei suoi colli pieni di gioia, della sua campagna stupenda, non può essere che quieto e limpido nella parlata veneta il discorso che ti fanno le 257 opere di pittura, le 69 di scultura e le 76 di bianco-nero: quieto, limpido e contento perchè c'è aria buona per tutti, perchè nessuno si sente sacrificato chè non esistono, come altrove, gli angoli morti, gli angiporti bui dove le pitture o le sculture sono più nascoste che esposte e dove avvizziscono l'entusiasmo e la speranza degli artisti che, quando passati al vaglio delle giurie credevano di aver conquistata la vittoria, si sentono più che mai umiliati dalla sconfitta.

Magnifica sede, ottimamente e onestamente adoperata dagli organizzatori: e gli artisti non rimpiangono quella più aulica di Venezia, dove per solito si tengono queste sindacali d'arte del Veneto e che quest'anno si è voluta serbare tutt'intera per l'imminente Biennale.

Parlata veneta, inconfondibile, nella quale si articola e si esprime il carattere della terra e della gente. Si sente, nella mostra, il silenzio molle dei fiumi che specchiano le ville voluttuose; o quello ampio nel quale matura l'opulenza dei grandi campi e degli orti; o quello delle lagune che liquano negli orizzonti azzurri corso da sottili fremiti di desideri misteriori, di nostalgie e malinconie; o quello dei colli tutto mosso da richiami di campane o sprizzante della letizia delle scampagnate Oppure si sente il chiacchierio delle piazzette, delle stradette, dei sagrati domenicali, dei tinellucci dove passa, pressochè immutabile, la vita delle generazioni. Parlata veneta fatta per dire intime, umili cose popolaresche o piccolo-borghesi, per esprimere lo sfiorire delle illusioni dietro i gerani delle finestre, o l'umore ridente che avvolge le bancarelle di piazza e riempie le calli e i campielli, o il ghiotto giocare dei piani e dei colori nel paesaggio cittadino o campagnolo

Per chi indugia in queste sale i lungamente dibattuti problemi dell'arte sembrano polverizzati nella tanta luce giuliva: non si vedono, non si sentono, non inquietano e non turbano. Forse qui dentro non sono mai entrati o, prima di entrarci, hanno messo la sordina alle note più acute e clamorose Quasi sembra che, dopo questi tre quadri di Italico Brass (« Processione della Salute», «Venezia, al caffè Florian», e « Ponte sulla laguna »), tante volte visti in tanti posti, l'acqua non sia più passata sotto i ponti: una tranquillità statica, un indugiare a stemperar sulla tela l'amore quieto e il gusto accettato, un compiacersi continuo delle magistrali bravure di tocco, un continuo muoversi su un terreno accogliente e sicuro.

Bagattini, Seibezzi e Dalla Zorza

—Naturalmente anche questa staticità è relativa e a dimostrarlo sono qui le cinque tele del veronese Benvenuto Ronca, che accarezzano ancora i motivi di genere già cari ad Angelo dall'Oca Bianca, e sono qui anche i quadri del padovano Fulvio Pendini nei quali si riflette l'estro grottesco di Usellini.

Anche in questi piccoli cinque quadri di Vittorino Bagattini — che urtano il buon senso dell'ottimo visitatore borghese e lo urteranno ancora per un bel pezzo — se li leggi attentamente vi trovi il tradizionale accento veneto: il pittore veronese ha ormai ridotto al minimo i suoi mezzi comunicativi, ha raggiunto una semplicità elementare che scarnifica, smaterializza la visione e la proietta sulla tela con tutta la purezza della sua ispirazione poetica. Il « Paesaggio N. 2 » dove il colore, rinunciando agli impasti, si accorda in un minimo di toni bassi e dove il disegno si astrattizza nella forma geometrica calcata con i contorni di linee rette, è acutamente sensibilizzato da una emozione che è parente di quelle sempre nate sulla laguna: un soffio di malinconia che sfiora la bellezza sottilmente scoperta in un muro grigio, in un cielo scolorito, in quattro chiome verdi di alberelli, in un tetto rosso. Ma quando davanti alla tela di Bagattini si distende la piazza delle Erbe, l'emozione s'intorbida e il dipinto s'appesantisce.

Anche Eugenio da Venezia macchia appena la tela col colore diluito: ma in lui, ci sono i succhi di un'altra venezianità, quella vivacemente gioiosa

Forse sarebbe superfluo rilevare qui i caratteri della pittura di Fioravante Seibezzi chè l'artista è ormai tanto conosciuto; anche lui rinuncia agli impasti così cari alla generazione di pittori che sulla laguna ha imperato nei primi due decenni del secolo: niente più bravure e bravate di grasse pennellate, ma acrobatismi di asciutti segni neri che, come il caporale con la sua squadra, mettono in riga gli audaci toni freddi e caldi dai quali nasce la drammaticità ferma e incantata di « Auronzo - pioggia » o la stupefatta solitudine di « Canale a Mazzorbo ». Tuttavia si sente in questa pittura, brava e anche troppo brava, una mancanza di sentire veramente acuto e sofferto, un rimanere all'esterno delle cose, un non superare il limite del gusto e del piacere di abbandonarsi all'agile, disinvolto correre del pennello. Affiorano dunque le debolezze di tanta pittura veneta fra Ottocento e Novecento che troppo spesso si snerbò nella soffice piuma della superficiale piacevolezza.

Le stesse cose, su per giù, si potrebbero dire di un altro assai noto pittore veneziano, di Carlo Dalla Zorza, apparentemente assai lontano da Seibezzi, effettivamente cresciuto come lui sui traghetti del Canalazzo e nutrito come lui al banchetto lagunare sul quale un giorno sono ricomparse le prelibate vivande della generazione dei Tito pigmentate con le spezie profumate di una quieta modernità.

Saetti e Pittino

Ai nomi di Bagattini, Seibezzi e Dalla Zorza si potrebbero aggiungere quelli di Mario Disertori, pittore facile e squillante; di Salvatore Tosi che accorda limpidi verdi, rosa, bianchi e gialli con pennellata ariosa, larga, felice; di Luigi Cobianco che ha, fra altre cose, una ridente naturamorta con fiori; di Pietro Ghirardini che ama i toni fondi di verdi e di violacei ma che in « Sotto i platani » scopre un azzurro purissimo, dei bianchi e delle ocre pieni di serene vibrazioni.

Quel soffice muoversi come in pantofole nella propria casa o nelle immediate vicinanze della propria casa, è rivelato dalla grande prevalenza del paesaggio: pochissima figura e perfino poca naturamorta Nel paesaggio il pittore più agevolmente s'incontra con il pubblico e spesso basta ch'egli sappia equilibrare i motivi del vero, per se stessi quasi sempre ricchi di una bellezza facile e accessibile, perchè il dipinto sia giustificato Ed è anche capita, nel paesaggio, qualche fuga perfino audace oltre i confini di quello che tutti vedono (o credono di vedere) perchè in questo campo, più che negli altri, si è esercitato lo slancio dei novatori che ha finito per vincere la riluttanza della gente ed educarla ad accostarsi alla spiritualità dell'artista che trasmuta le cose. Non così per la figura e non così per la naturamorta dove il discancorarsi dalla realtà e l'immergersi nella pura pittoricità e poesia significa troppo rinunciare all'aderenza ai fatti, unico filo che guidi e soccorra i più quando vogliono partecipare all'avventura dell'arte: sembra ad essi di non aver sotto i piedi la strada solida ma di sprofondare nel vuoto.

—Ed è significativo che in questa mostra le tre pitture di figura che hanno maggior significato non parlino veneto: Bruno Saetti ha inviato il « Bimbo sul cavalluccio », Fred Pittino « Marte e Venere » e Tino Rosa « Figura con fiori ».

La pittura di Saetti, con le sue intensità aspre e scontrose, forse meglio si rivela in « Circo equestre in paese » dove bianchi lividi e neri improvvisi creano un'atmosfera di solitudine soffocata. Saetti non è veneziano ma bolognese: e questa origine affiora nella sua pittura.

E veneta, almeno in un certo senso, non è nemmeno la parlata di Pittino: questo « Marte e Venere », che è di qualche anno fa, è una delle cose sue più solide, dove la pittura del friulano si realizza su un tessuto cromatico e disegnativo di intensa e rigorosa sobrietà e su un senso costruttivo che è nel filone di un'arte non dimentica degli insegnamenti dei primitivi. Assai bella anche la naturamorta, di un interesse che non si trova nelle altre presenti in questa mostra, mentre nel paesaggio « Le serre » incontriamo un Pittino più brillante e più gustoso ma anche meno consistente.

La terza pittura di figura cui accenno, quella di Tino Rosa, è disegnata e colorita energicamente ma troppo ricorda Funi.

Vivaci e saporiti i paesaggi di Orazio Celeghin che hanno un notevole interesse; disegnati con durezza e coloriti con estro asprigno i quadri di Nurdio Trentini mentre fra i migliori e più delicati paesaggi della mostra è « Costermano » di Paolo Richelli; pittura di gusto è quella di Alberto De Stefani e piacevole è Aldo Franzoni che però ricorda molto Morandi; la pittura di Guido Trentini sembra infragilita Pittore notevole è Guido Farina: Pierangelo Villani dipinge con forza e con buon senso drammatico. E, infine, Pino Casarini ha inviato cinque quadri fra i quali un interesse vivo destano il ritratto, « Neve a Verona » e, per i più sostanziosi valori pittorici, « Anemoni ».

Non si devono dimenticare, sempre fra i pittori, Zanutto, Ebe Poli, Candiani, Carrer, Degli Albertini, Bergamini, Salezze, Coletti, Nardi, Varagnolo, Pigato, Flangini, Cherubini, Piovesan, Pizzinato, Zancolli, Payeta, Cavallet, Elena Meneghini, Pendini, Irma Taddeo Danioni, Tonello, Menato, Elena Purinelli.

Oltre a Pittino, dei friulani sono presenti Antonio Coccani con « Grado - vecchie case » della ben nota maniera gradita al pubblico; Arturo Cussigh con un paesaggio della Slovenia italiana e con fiori alpestri, due tele dove la pittura arriva a buone intensità; Darmo Brusini con un « Autunno in Friuli » che si è già visto a Udine qualche anno fa; Giuseppe Liusso con una piccola marina; Francesco Bierti con una naturamorta che ricorda Afro di anni addietro; Ernesto Franceschini che ha mandato due suoi intarsi, pregevoli dal punto di vista artigiano.

Sculture e disegni

La scultura, in questa mostra, non apre l'ali a grandi voli. Parecchi ritratti e ritrattini dove alla cura e all'amore non sempre s'accompagna un deciso carattere stilistico ed una matura forza plastica

Spiritosi e gustosi i numerosi piccoli bronzi di Mario Salazzari cui qualche accento arcaico valorizza l'eleganza decorativa. Anche Vittorio di Colbertaldo ha quattro piacevoli bronzetti e degna di nota la cera di Maria Trevisani Montini. Non privi d'interesse i piccoli bronzi e la cera di Franco Girelli, le terrecotte dipinte di Nino Gottardi e notevole « Nanà » di Berto Zampieri. Cito ancora la « Testina di ragazza » e « Ritratto di Berto Barbarani » di Francesco Modena, il ritratto di Paolo Boldrin e quella della madre di Ada Perenzoni, il « Bimbo in ascolto » e il « Ragazzo » di Luigi Spellini, la terracotta di Giuseppe Fontana, le terrecotte decorative di Enrico Parnigotto e quelle di Giuseppe Romanelli. Un gruppo notevole è « L'età d'oro » di Stefano Baschierato, e assai gustosi i piccoli bronzi di Ruggero Dondè, i gessi di Amleto Sartori e di Albino Lora, la terracotta di Anna Fabbrichesi.

La mostra è completata da una nutrita sezione di bianco - nero dove si nota la fantasia di Pietro Zaltron, la robustezza di Tino Rosa, il senso costruttivo di Emilio Vedova, il gusto di Bruno Granzotto ecc.

Così, nel palazzo della Gran Guardia che ospiterà la mostra fino al 15 giugno, anche se manca più di un artista rappresentativo, sufficientemente netto appare il carattere dell'arte veneta: essa ha pertanto una notevole importanza nel quadro delle manifestazioni artistiche nazionali che, nonostante la guerra, fervono un po' dovunque ad indicare anch'esse la serenità e la fede del popolo italiano.

Arturo Manzano

Concerti a Monaco di artisti italiani

MONACO, 16

Negli ultimi tempi si sono avuti due notevoli concerti di artisti italiani. Lya de Barberiis, una delle migliori pianiste d'Italia ha dato alla « Dante Alighieri » un concerto il cui ricco programma scelto comprendeva noti pezzi di musica fra i quali di Scarlatti, Buson, e Casella. La nota artista italiana è stata molto festeggiata dal numeroso pubblico Nella sala di Ercole si è esibita la pianista Maria Luisa Faini di Roma, la cui stupefacente arte è stata accolta dal pubblico con grande ammirazione ed entusiasmo.

Ad Ingolstadt è stato tenuto un concerto italiano col concorso del baritono Eugenio Bertucco, del tenore Francesco Carrino della Scala di Milano e della soprano Bruna Marconcini del Teatro Reale di Roma Il concerto era diretto dal maestro Mario Pellegrini. Questa serata italiana è stata accolta dal pubblico con frenetici applausi.

Cinegiornale

Via delle cinque lune

ROMA, maggio.

Dalla Novella «O Giavannino o la morte», di Matilde Serao, Luigi Chiarini, Direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia e vecchio giornalista, ha tratto il film « Via delle cinque lune ». Sarebbe cosa fuori posto criticare il fatto che l'azione invece di farla svolgere a Napoli Luigi Chiarini l'abbia fatta svolgere a Roma, e proprio in quella via Delle cinque lune che è tra Piazza Navona, via della Scrofa e Palazzo Borghese. Nel film udremo anche declamare delle poesie di Giuseppe Gioacchino Belli. Siamo allora all'incirca tra il 1860 e il 1870? Il fim non vuole farci registrare data alcuna. La trama si svolge sul tardo ottocento e tutto il resto non conta. Tanto che neppure piazza Navona è stata ricostruita, nè della vecchia Roma di Stendhal nè quella di Goethe, ci appariranno. L'unico punto di contatto è con il Belli. E diciamo pure che al pubblico non può interessare — come infatti non interessa — sapere la data precisa dell'epoca in cui si svolge l'azione.

Il fatto? Cioè il soggetto del film, sì, questo interessa. E' esso ordito attraverso una trama tragica, attraverso un dramma d'amore e di morte. Un dramma scaturito da due passioni, una sensuale e l'altra pure verginale. Passioni profonde, stranamente radicate negli animi e nei sensi dei tre protagonisti attraverso i quali il dramma esplode dalla tragedia e nell'accusa feroce.

Luigi Chiarini si è innamorato della novella della Serao, scritta nell'epoca in cui il Carducci, il D'Annunzio (astro nascente) e il Fogazzaro mietevano i maggiori allori nel campo delle lettere. E assieme ai capolavori di questi sommi la Nuova Antologia pubblicò appunto « O Giavannino o la morte » di Matilde Serao. Ma dicevamo che Chiarini innamoratosi della novella non ha perso tempo e ne ha tratto un soggetto cinematografico. Un grande soggetto per un grande film: ed è riuscito pienamente allo scopo. Che noi dopo questo film ci siamo convinti che anche in Italia si possono creare dei drammi alla francese, tanto per dirla in modo comune. Crearli per superare o'e è possibile quell'atmosfera e quel pathos che da Jean Gabin in poi ha avuto tanto successo su tutti gli schermi del mondo. Ma in questa sua passione, in questo suo intento Chiarini ha saputo creare un film italiano, tipicamente italiano, che supera in tecnica quelli francesi E Luigi Chiarini — si noti bene — è al suo primo film. E' la prima volta che tenta la regia. Eppure egli è nel cinema da anni. Da anni lo segue, lo vigila e lo sorregge. E se non si era mai deciso a dirigerlo il fatto lo si deve trovare nel motivo che Luigi Chiarini sicuramente, prima di accingersi all'ardua impresa di dirigere un film, voleva creare qualcosa di nuovo, di diverso e soprattutto di molto bello. E c'è riuscito. C'è riuscito e gliene va dato atto, pienamente come egli merita. E noi oggi possiamo contare su un regista delle grande possibilità, dal senso acuto della tecnica come da quello della direzione artistica. Che egli ha fatto muovere i suoi personaggi con tempismo, con grazia e accorgimenti tali da meritarsi il più caldo elogio.

E ci domandiamo: ma era proprio necessario attendere il Chiarini per fare un film come si deve? Forse sì. Chiarini oltre tutto ha dimostrato molto coraggio nel girare « Via delle cinque lune » che prestava molti fianchi alla critica per il complesso dele sue azioni di carattere psicologico, morale e materiale. E ha vinto. Ha vinto la sua battaglia nel nome della nostra cinematografia dando al pubblico italiano un film degno del nostro passato, del nostro bagaglio artistico e — ciò che conta — del palato sempre più fine del pubblico italiano.

Dicevamo che i tre personaggi, e cioè la Beghi, il Checchi e la Solbelli, hanno saputo essere tre grandi interpreti di un film difficile. I primi due sono usciti dal Centro e quindi creature di Chiarini. La Solbelli ha dato tante prove delle sue possibilità artistiche da dare pieno affidamento al regista.

Checchi, Andrea Checchi lo avevamo già visto in altri film e ci era piaciuto. Checchi è un giovane attore che farà strada. E' un attore personale, simpatico e intelligente. Ha saputo dare alla figura del fidanzato e dell'amante, del succube e dell'uomo toni ottimamente registrati. La psicologia del personaggio è complessa e difficile. Checchi l'ha capita e l'ha interpretata da attore consumato, senza tentennamenti. Calmo e padrone di sè ha avuto momenti di sì alto verismo che non conoscevamo ancora in lui. Chiarini può essere contento di averlo saputo portare ad un livello artistico di primo piano rivelandocelo definitivamente. La scena che più ci ha dimostrato le sue possibilità è quella nella bottega dell'usuraio quando preso dalla sua passione sensuale si lascia trascinare dalla donna nel fango degli istinti per poi ribellarsi quando si sentirà accusare di una tresca che condanna la figliastra di donna Nena, alle sofferenze e allo schermo. Ritornerà uomo, ma per poco. Ritornerà dalla fidanzata sicuro di ritornare sulla via diritta. Ma sarà, per poco. I sensi avranno ancora una volta il sopravvento sulla sua debolezza inutile. E sarà questa sua debolezza a perdere la fidanzata (la Beghi), anzi a spingerla verso la tragedia, verso il dramma oscuro. La morte solo purificherà la sua anima? Sì, certo. E lo comprenderemo quando egli accuserà donna Nena di essere lei, lei sola la colpevole del suicidio della figliastra. E in questa accusa si chiude il film. Nè poteva chiudersi diversamente. Forse una delle cose più belle del film è il suo finale. Finale tragico, potente, profondamente umano. Vicino alla vita anche se la vita nega, e, alla vita toglie una vita. Ma la potenza del dramma è appunto nel suicidio. Suicidio non premeditato. Scaturito forse dal tormento di una creatura che ha visto l'uomo che ama nelle braccia della matrigna, che dà la coscienza di togliersi la vita per non soffrire.

Olga Solbelli che è Donna Nena, la mercenaria senza scrupoli, l'amante senza rimorsi. La donna senz'anima o che se ha un'anima solo le serve per rendere la propria vita più comoda; ha designato la figura con tanto verismo e con tanta sincerità da meritarsi i più caldi elogi. Ma anche qui si sente la mano del regista, e più che del regista, dell'uomo pratico del mestiere, dell'uomo che conosce profondamente l'anima dei suoi attori e li sa far muovere a suo piacimento così, come la parte vuole: che il cinema per Chiarini regista deve essere soprattutto verismo, realtà, vita! La Solbelli nella scena del «montino», quando ammalia Checchi e nell'altra scena, quando denuderà il suo petto per conquistarlo, là, nel laboratorio, dimostra chiaramente di avere capito; dimostra chiaramente come può essere donna e femmina, trascinando sè stessa, e il fidanzato della figliastra nel vortice della propria passione. Passione peccaminosa, che nasce nelle lusinghe procaci per finire nella tragedia, nella catastrofe che la farà accusare di una accusa di cui le peserà per tutta la vita il rimorso.

Ed eccoci ora all'interprete principale: a Luisella Beghi. Eccoci all'attrice tipicamente italiana, nostra nella recitazione, nostra perchè da noi creata, italianamente, per un cinema italiano. E più nostra ancora perchè l'interpretazione di Luisella ci ha dimostrato che è inutile rimpiangere molte attrici d'oltremare. Luisella le supera di gran lunga. In questo film la Beghi ha dimostrato con chiarezza di essere ormai una delle migliori attrici del nostro cinema. Di essere una grande attrice, piena di sensibilità e di efficacia; di drammaticità espressioni e di ingenuo stupore come poche fino ad oggi hanno saputo fare.

La sua parte è complessa, difficile. E' una giovinetta ignara della vita che si innamora di un giovane che la matrigna non vuole dargli per marito. Ella non ama la matrigna che poi in fondo ha fatto morire di crepacuore il padre, che era l'unica sua cosa rimastagli.

Il suo bene quindi per questo ragazzo racchiude quello che avrebbe voluto al padre, quello che avrebbe voluto alla madre se l'avesse conosciuta e quel suo bisogno di affetti e di tenerezze, mai conosciute. E il suo amore verginale è tutta la ragione della sua vita, che malgrado i lauti guadagni della matrigna, ella passa a lavorare dalle suore. E dalle suore rimarrà rinchiusa per otto giorni quando sentirà che l'uomo che ama non è più quello che ha conosciuto, ma un uomo diverso, trascinato da qualcosa che lei non riesce a definire, nella sua ingenuità, ma che sente come cosa terribile. E quando le andranno a dire che lui ha abbandonato la matrigna, che si è rimesso a fare il « formatore », ritornerà da lui. Eppure in tutto il film non un bacio fra questi due esseri che, pur amandosi, sono così diversi. Solo qualche fugace stretta di mano.

Poi la tragedia. Va a prendere il fidanzato. Non lo trova. Le dicono che è andato verso casa sua. Ritorna sui suoi passi. Sale le lunghe rampe che la porteranno all'appartamento. Ma nel salire sente, intuisce che c'è qualcosa che non va. Entra in casa. Tutto è silenzio. Tutto è buio. Nella camera della matrigna c'è lui. Non li vediamo. Vedremo solo i suoi occhi inorriditi. Il suo volto pallido, cadaverico. E leggeremo negli occhi della Beghi tutta la sua tragedia, tutto il suo orrore, il suo tormento, la rivolta della sua anima semplice e nobile. Noi sentiamo lo scatenarsi della tragedia nella sua anima onesta. La vediamo rinchiudere la porta, dirigersi verso le scale. Appoggiarsi alla balaustra, perdere l'equilibrio e cadere nel vuoto. Nel gran [illegible]o della tromba delle scale. Così come prima, attraverso la sua espressione avevamo sentito cadere nel vuoto, nel grande vuoto della sua anima, il suo cuore. Il tonfo e la morte sono cosa istantanea.

In questa ultima scena c'è tutta l'espressione drammatica, tutta la potenza artistica, tutte le capacità mimiche della più grande Luisella Beghi. Di questa fanciulla di Parma che nata per il cinema ha dato al cinema interpretazioni di grande rilievo. Brava, brava Luisella.

Difficile, troppo difficile era la sua parte. Piena di incognite e di nebulosità. O meglio, doveva essere così. Vedendola recitare, vedendola muoversi quasi ci è parso che la parte fosse di una semplicità elementare. E ciò ci dimostra quanto sia matura ormai questa giovane attrice, e come meriti di essere oggi considerata se non la migliore, almeno tra le migliori.

Concludendo dobbiamo quindi dire che il film girato dal Centro Sperimentale di Cinematografia, coi mezzi di Cinecittà, è un grande film. E vorremmo sperare anche che Luigi Chiarini non si fermerà a questo solo riuscitissimo tentativo, ma continuerà in questa strada. Luigi Chiarini, Luisella Beghi, Andrea Checchi: ecco tre nomi di assoluta garanzia.

Ed ora siamo curiosi di sapere come accoglierà la critica, cosiddetta ufficiale, questo film. Ne dovremo riparlare ancora? Forse sì...

Adriano Ribera

Partono i volontari: dalla Spagna altri contingenti vanno a raggiungere i reparti già in linea sul fronte russo

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Ammassi cereali

Con decreti del 5 e 6 corrente del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sono state fissate le norme relative alla denuncia, trebbiatura e conferimento agli ammassi della produzione cerealicola, e sono state determinate le quantità dei vari cereali che potranno essere trattenute dalle categorie dei produttori per il consumo familiare.

Il Prefetto ha inviato copia dei decreti predetti a tutti i Podestà e Commissari Prefettizi della provincia, insieme con una circolare illustrativa dello stesso Ministero, invitandoli a collaborare assiduamente ed efficacemente con gli organi economici e sindacali cui è affidata l'attuazione delle norme stabilite, e specialmente con l'Ente della Cerealicoltura, cui competono le operazioni di ammasso, e che, per lo scopo, dovrà istituire presso gli uffici comunali appositi nuclei.

Prenotazioni generi razionati

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che la prenotazione dei generi alimentari razionati per il prossimo mese di giugno si effettuerà dal 15 al 20 corr. I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto del pane e della farina di granoturco servendosi della cedola di prenotazione di giugno della relativa carta annonaria. I consumatori che intendono acquistare mezza razione di pane e mezza razione di farina di granoturco consegneranno per il pane la prima metà della cedola di prenotazione e per la farina di granoturco la seconda metà.

La prenotazione dei generi da minestra, olio, burro, grassi di maiale e zucchero sarà effettuata con le rispettive cedole di prenotazione di giugno della relativa carta.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione dei grassi, accompagnate dalle distinte, entro il 22 corrente all'Ufficio Annonario Comunale che compilerà i mod. C. per giugno, detraendo dai quantitativi figuranti nelle dette distinte le rimanenze di aprile, che risultano dalla differenza tra i quantitativi consegnati agli esercenti per aprile e i quantitativi effettivamente venduti in tale mese.

Le cedole dello zucchero, generi da minestra e pane saranno, invece, versate senza distinta, effettuandosi il reintegro del carico fisso in base ai buoni di prelevamento.

BUONI SPECIALI per AMMALATI

I buoni speciali rilasciati ad ammalati aventi diritto al prelevamento di razioni supplementari di generi razionati sono validi anche in Comune diverso da quello di emissione. I buoni di cui trattasi dovranno però essere preventivamente vistati dall'Ufficio Annonario del nuovo Comune, e danno diritto a prelevare i generi razionati presso gli spacci autorizzati.

PRELIEVO BISCOTTI

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha precisato che i biscotti devono essere venduti esclusivamente contro la presentazione dei buoni giornalieri della carta annonaria normale del pane, e non già con l'esibizione di quelli della carta supplementare.

Carta di prelevamento per carni e frattaglie

La Sezione provinciale dell'Alimentazione a seguito delle precedenti disposizioni comunica che la carta di prelevamento per le carni e frattaglie bovine verrà distribuita ai capi famiglia, contro presentazione della tessera dei grassi, presso la sede del CO. PRO. MA. piazza XX Settembre 9 (palazzo Kechler), dalle ore 9 alle 13, nei seguenti giorni:

Lunedì 18 maggio, per tutti i clienti delle macellerie G. B. Gallussi e Carlo Zannis.

Martedì 19 maggio, per quelli delle macellerie Angelo Croattini, Teobaldo Cuttini e Antonio Rigo.

Mercoledì 20 maggio, per quelli delle macellerie Giovanni Manganotti e Secondo Rizzi.

Giovedì 21 maggio, per quelli delle macellerie Guerrino Rumignani, Vida e Garettini.

Venerdì 22 maggio, per quelli delle macellerie Clelia Marcuzzo e Gino Scialino.

Raduni bovini

La Sezione provinciale dell'Alimentazione avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 18 maggio a S. Vito al Tagliamento, per i macellai di: Casarsa, Chions, Cordenons, Cordovado, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Valvasone, Zoppola.

Martedì 19 maggio a S. Giovanni al Natisone per i macellai di: Bicinicco, Buttrio, Chiopris, Manzano, Palmanova, Premariacco, S. Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, S. Vito al Torre, Trivignano.

Mercoledì 20 maggio a Mortegliano per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Campoformido, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Palazzolo, Pavia di Udine, Pozzuolo, Rivignano, Talmassons, Teor.

Giovedì 21 maggio a Fagagna, per i macellai di: Buia, Colloredo di Montalbano, Forgaria, Fagagna, Martignacco, S. Daniele, Tarcento, Tricesimo, Treppo Grande.

Venerdì 22 maggio a Sacile, per i macellai di: Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, S. Quirino

VITELLI DA LATTE — Lunedì 18 maggio a Palmanova, per i macellai di: Aiello, Aquileia, Bagnaria, Bicinicco, Campolongo, Castions, Cervignano, Chiopris, Gonars, Manzano, Marano Lagunare, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, Ruda, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, San Vito al Torre, Trivignano, Visco.

Martedì 19 maggio a Codroipo, per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Latisana, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Varmo, Valvasone.

Mercoledì 20 maggio a Cividale per i macellai di: Cividale, Faedis, Moimacco, Povoletto, Premariacco.

Giovedì 21 maggio a Udine, per i macellai di: Buia, Buttrio, Campoformido, Fagagna, Gemona, Manzano, Martignacco, Nimis.

Venerdì 22 maggio a Pordenone per i macellai di: Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Sacile, S. Quirino, Sesto al Reghena, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Federazione dei Fasci Femminili

Conversazione alle massaie rurali

La camerata Tullia Bazzi ha tenuto una interessante conversazione alle Massaie Rurali del 1. e 2. Gruppo Rionale sul tema «Autarchia» — «Fare da sè» — il grande problema che deve interessare tutti ed in tutti i campi. Già molto è stato fatto e ne danno prova i risultati della battaglia del grano, le grandiose opere di bonifica, per la conquista di nuovi terreni che già danno i loro preziosi prodotti.

Importante è il contributo che può dare la massaia rurale oltre che nel campo degli acquisti e nella utilizzazione dei prodotti, in quella della produzione. La massaia che sostituisce il marito o il fratello assente raddoppia la sua attività perchè l'Italia in guerra non deve sentire la mancanza della mano d'opera maschile. La dott. Bazzi presenta un quadro preciso di tutti i campi in cui la massaia può dare il suo lavoro, trattando con profonda conoscenza i vari punti: la cura della stalla, la produzione del latte, l'allevamento della pecora, e del coniglio, la pollicoltura ecc — la produzione di fibre tessili, e di semi oleosi, l'utilizzazione dei sottoprodotti. — Aumentare gl'impianti di fruttiferi è apporto importante nel problema dell'autarchia. Bisogna emanciparsi dall'asservimento straniero, raggiungere di fronte ai nemici la massima autarchia. Solo con la massima produzione e il minimo consumo potremo fronteggiare il blocco dei nemici. Nel lavoro costante, duro, tenace sta rinchiuso il segreto della Vittoria.

La dotta conversazione è stata seguita con visibile interessamento dalle organizzate che alla fine hanno chiesto varie informazioni di carattere tecnico.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 65 del 17 maggio)

Nomine

UDINE (Dopolavoro Rionale «Edgardo Beltrame»). — Il fascista m.o Celio Pellarini è nominato presidente della Sezione O. N. D. rionale.

Il fascista dott. Alfeo Macutan, Commissario straordinario, ed i fascisti rag. Santino Staiz e m.o Celio Pellarini, Vice Commissari, cessano dall'incarico, avendo esaurito il compito loro affidato.

I fascisti Mario Gallina, Luigi Rubich, Nevio Ferraro, Michele Gervasoni, Ennio Coradazzi, Glauco Alboni sono nominati componenti del direttorio della Sezione suddetta.

UDINE (Dopolavoro Artigiano «Ivo Olivetti»). — Il fascista Guido Fioretti è nominato presidente della Sezione O.N.D.

I fascisti Michelangelo Ziggiotti, Iolanda Cantoni, Giuseppe Rubic, Antonio Dorio, Amos De Ponti, Zoilo Bernardis, Pio Ciussi sono nominati componenti il Direttorio della Sezione stessa.

CERVIGNANO DEL FRIULI (Dopolavoro comunale). — Il fascista Guido Del Mondo è nominato componente il Direttorio O N D in sostituzione del camerata Alfredo Zampar, richiamato alle armi.

RAGOGNA (Dopolavoro comunale). — I fascisti Domenico Buttazzoni, Rizieri Buttazzoni, Gregorio De Monte, Adolfo Andreuitti, Disma De Cecco sono nominati componenti il Direttorio della Sezione O.N.D.

S. VITO AL TORRE (Dopolavoro comunale). — Il fascista Livio Rossi è nominato presidente della Sezione O N D. in sostituzione del camerata Novolino Marcuzzi, richiamato alle armi.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale: Dop. Az. Cascamificio Bulfons Tarcento L. 30; O N D. Nogaredo di Corno 30; O.N.D Beano 50; Spadotto Antonio Malnisio Cellina 50, Dopolavoro Postelegrafonico, Udine 400; Dopolavoro comunale di Palmanova 180; generale di Divisione comm. Giuseppe Gigli, Porpetto 300; Galli Isidoro, Tarcento 20; dott. Giuseppe Padovan, Lestizza 100; O N D S. Andrat del Judrio 15.

La Presidenza Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti

Libri ai camerati alle armi

Hanno offerto volumi e riviste varie, per i soldati: il R. Educandato Uccellis di Udine, il Dopolavoro comunale di Prata di Pordenone.

La Presidenza Provinciale ringrazia.

Disposizioni

Con provvedimento in data 13 maggio u. s. la Presidenza Provinciale ha disposto la chiusura, per inattività, dei Dopolavoro frazionali di: Avaglio, Trava e Vinaio (Comune di Lauco) e del Dopolavoro frazionale di Castions di Zoppola (Comune di Zoppola)

Presidenti, componenti il Direttorio e gestori decadono dall'incarico.

Per il giubileo del Papa

Il solenne pontificale di stamane in Duomo

Stamane l'Ecc. l'Arcivescovo celebrerà in Duomo il solenne Pontificale per il Giubileo Episcopale del Papa. Il rito avrà inizio alle ore 10.30 alla presenza di autorità, clero e insigniti di onorificenze pontificie, appartenenti all'Azione Cattolica con dirigenti.

Iscrizione agli esami al R. Istituto Tecnico "A. Zanon,,

La segreteria dell'Istituto Tecnico «A. Zanon» avverte gli interessati che le iscrizioni agli esami si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 e che si chiuderanno improrogabilmente il giorno 31 maggio corrente.

ATTI FEDERALI

Fascio di S. Giorgio di Nogaro

In data 8 maggio 1942 XX è stata deliberata la nomina del fascista Umberto Comisso fu Luigi a Componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di S. Giorgio di Nogaro.

In data 8 maggio 1942 XX i sottoelencati fascisti sono stati nominati Componenti la Commissione di Disciplina del Fascio di Combattimento di S. Giorgio di Nogaro: Paolo Radighieri, presidente; Alvredo Tiraboschi ed Ermacora Pines, componenti.

Fascio di S. Maria la Longa

In data 9 maggio 1942 XX è stata deliberata la nomina della fascista Tullia Caisutti fu Gabriele a capo nucleo del Fascio di Combattimento di S. Maria la Longa, in sostituzione del camerata Giuseppe Moretti.

Gruppo rionale «A. Salvato»

In data 11 maggio 1942 XX è stata deliberata la nomina del fascista Natale Castrizzini a capo nucleo del Gruppo rionale fascista «Arturo Salvato».

Gruppo rionale «G. Gentile»

In data 9 maggio 1942 XX è stata deliberata la nomina del fascista Ferruccio Vidussi a capo nucleo del Gruppo rionale fascista «Giuseppe Gentile».

In data 9 maggio 1942 XX è stata deliberata la nomina del fascista Rinaldo Chiopris di Valentino a capo nucleo del Gruppo rionale fascista «Giuseppe Gentile».

Gioventù Italiana del Littorio

Ispezioni

Ieri il Capo di S. M. del Comando Federale e i dirigenti e funzionari del Comando stesso hanno ispezionato i Comandi G.I.L. dei Gruppi Rionali del Fascio di Udine «Pio Pischiutta», «Arturo Salvato» e «Alfredo Giorgini».

Dopo avere visitato le sedi dei Comandi ed aver controllato il funzionamento dei vari settori, i gerarchi hanno presenziato i rapporti agli ufficiali ed ai dirigenti di ogni singolo Gruppo Rionale.

IL SEGRETARIO FEDERALE

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

La celebrazione a Udine della Giornata degli italiani nel mondo

A modifica di quanto precedentemente comunicato si rende noto che la celebrazione della «*III Giornata degli Italiani nel mondo*» sarà tenuta oggi al Teatro Odeon alle ore 10 anzichè alle ore 11.

In sostituzione del consigliere di Stato prof. Arturo Marpicati parlerà il consigliere nazionale avv. Piero Pisenti.

Tutte le autorità sono invitate alla manifestazione.

L'attività della Gil ispezionata dal Federale

Ieri nel pomeriggio il Segretario Federale Comandante Federale della Gioventù Italiana del Littorio, ha visitato i Comandi G.I.L. dei Gruppi rionali del Fascio di Combattimento di Udine nei quali poi ha ispezionato i reparti premilitari, reparti tipo e speciali, i premilitari, i preavieri, i precavalieri ed i prealpini. Dopo essersi reso conto del funzionamento di tutti i servizi egli ha impartito ai gerarchi direttive per un sempre maggior potenziamento dell'organizzazione. Ha visitato minuziosamente ogni reparto ed ha quindi impartito direttive ai dirigenti per il controllo delle assenze.

Il gerarca ha, quindi, fatto una visita particolare al Comando G.I.L. del Gruppo rionale Edgardo Beltrame interessandosi minutamente di tutto quanto è inerente al funzionamento del Comando stesso, ispezionando i vari reparti.

Il Federale è stato salutato al suo giungere ed al suo ripartire con gli onori di prescrizione.

G.I.L.

Pattinaggio a rotelle

Si comunica che il corso di pattinaggio a rotelle istituito dal Comando Federale della G.I.L. per le Piccole Giovani italiane e Giovani fasciste, temporaneamente sospeso per lavori di sistemazione del campo, ha ripreso la sua attività.

Le esercitazioni si svolgono sul campo «Moretti» (ingresso da via Moretti) il martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 19, e sono poste sotto il controllo di dirigenti della G.I.L. all'uopo comandate.

Le organizzate debbono frequentare il campo esclusivamente nelle suddette giornate riservate alle esercitazioni femminili.

Corsi nazionali di educazione fisica anno XX

Si richiama l'attenzione degli insegnanti, direttori didattici ed ispettori interessati sui Corsi nazionali anno XX che verranno tenuti come segue:

a) *Corsi informativi per insegnanti dell'ordine elementare (Vicenza e Roma).*

b) *Corso preparatorio per insegnanti incaricati di educazione fisica nelle scuole dell'ordine medio (Udine e Firenze).*

c) Corso di perfezionamento per gli insegnanti incaricati di educazione fisica in servizio continuativo nell'anno scolastico 1941-42 (Torino).

I corsi informativi avranno la durata di trenta giorni e verranno svolti in due turni: dal 1. al 31 luglio e dal 1. agosto al 31 agosto, mentre quello preparatorio durerà due mesi e andrà dal 15 luglio al 15 settembre, e quello di perfezionamento avrà una durata di quaranta giorni, e cioè dal 20 luglio al 30 agosto. La spesa per la partecipazione ai corsi è stata contenuta in limiti minimi. I documenti devono essere presentati assieme all'istanza per la partecipazione ai corsi stessi entro il 31 maggio.

Per maggiori schiarimenti vedere il comunicato precedente, o rivolgersi al Comando federale.

Spettacolo cinematografico

Ieri nel pomeriggio nel Teatro della G.I.L., in via Asquini è stato dato uno spettacolo cinematografico riservato alle organizzate della città, che vi hanno assistito in numero di oltre cinquecento.

Sono stati proiettati tre Cine G.I.L. editi dal Comando Generale, ed illustranti le varie attività dell'organizzazione, ed una pellicola a carattere ricreativo e patriottico.

Lo spettacolo è stato seguito con il massimo interesse ed entusiasmo.

Parco divertimenti della GIL

Il parco divertimenti della G.I.L., posto nelle adiacenze dell'Asilo infantile «Marco Volpe», è aperto tutti i giorni dalle ore 15 alle 19.

Una visita alla Mostra d'arte dei giovani del Littorio

II.

All'ingresso, come abbiamo detto, vi è una piccola mostra fotografica. Il G. F. Marco Antonio Parenti *espone cinque inquadrature piene di senso poetico, così l'Av.* Gianni Borghesan *che dimostra di possedere un sicuro buon gusto. L'Av.* Benvenuto Visco Gilardi *sa cogliere in modo originale i motivi poetici di ogni giorno, ed il G. F.* Bressan Mario *presenta alcuni motivi resi con sicuro intuito delle possibilità della camera oscura. Questa è come l'introduzione alla Mostra d'arte vera e propria che riserba ai visitatore, come abbiamo già detto, le più liete sorprese. Le Giovani fasciste* Nivea Pigat, Italia Bellini, e Cara Fabbro, *i Giovani fascisti* Franco Carlon, Arturo Patati, e Rodolfo Venier *presentano in gruppo un quadretto ciascuno che non può dare una compiuta idea della loro disposizione all'arte, ma essi dimostrano in ogni modo una certa spigliatezza che non dispiace. Così pure l'Av.* Antonio Zanette, *mentre la G. F.* Maria Rossi *nel dipinto che espone dimostra indubbie qualità artistiche e spiccata sensibilità coloristica e prospettica.*

Il Giovane Fascista Gino Valle *espone sette quadri nei quali rivela buone qualità pittoriche, ma un po' sciupate nella insistente ricerca di effetti originali ad ogni costo.*

Il Giovane fascista Gianni Di Benedetto *ha tre opere di larga fattura che concedono un po' troppo al gusto corrente, ma rivelano qualità artistiche non comuni. Quando egli si sarà convinto che le bottiglie alla Morandi non presentano altro che un interesse polemico fine a sè stesso, egli avrà trovato la sua strada e potrà andare molto lontano.*

Egualmente si può dire del Giovane fascista Pietro Zorattini *che, accanto a volute stridenze coloristiche, presenta qualche quadro dai toni pacati ed armoniosi, e con buona prospettiva aerea.*

Il G. F. Vittorio Armellini, *un po' svanente talvolta nell'ottocento, nei saggi più recenti dimostra di aver raggiunto una salda impostazione tanto coloristica che di forma.*

Il G. F. Fernando Toso, *ora alle armi, è un artista già formato ed affermatosi che, pur dando alla sua pittura un tono sottilmente polemico ed insistendo sui verdi (che è, poi, in fondo, la sua maniera personale di vedere il bello) dimostra sicure possibilità e padronanza di mezzi. Egli è evidentemente, ormai un artista.*

L'Avanguardista Gabriele Stringa, *pur con una inevitabile incertezza nell'uso dei mezzi e certe minuziosità eccessive, ha dei pezzi veramente buoni come, per esempio «Il focolare», non il fuoco acceso sotto il tradizionale paiolo, e una chiesetta nascosta in mezzo agli alberi sul colle dila quale però difetta il primo piano.*

Stringa ha anche un buonissimo gesso «Testa di giovane» soffuso di malinconia e due buoni disegni, l'uno a bianco e nero e l'altro a sanguigna.

Il G. F. Aldo Pillinini *ha un buon quadretto di sapore fiammingo, ma è troppo poco per poter giudicare delle sue attitudini.*

La G. F. Melisenda Molison *espone tre quadretti che rivelano salde qualità artistiche e un vivo senso della forma e del colore. Essa è una esperta valorizzatrice del chiaroscuro e sa dare una rara efficacia alla rappresentazione pittorica.*

Il G. F. Pio Pilutti *dimostra sicura passione artistica, ma incertezza nell'uso dei suoi mezzi e nella tecnica. Ha tempo davanti a sè e raggiungerà certamente il porto*

Il G. F. Casimiro Gos *ha due buoni studietti, e il balilla* Lionello Bellina *per la sua età mostra buone disposizioni ed un certo gusto per la forma.*

Il G. F. Costanzo Schiavi *espone un buon numero di oli e di pastelli che ne affermano le sicure doti artistiche. Le varie opere attestano dell'appassionata ricerca che condurrà indubbiamente ad una luminosa meta questo giovane artista che per la sua fede, la sua tenacia e le sue innegabili qualità merita veramente una salda affermazione.*

Oria Dell'Angelo *è una giovane fascista che dimostra originali qualità pittoriche in quattro quadri di schietto sapore ottocentesco. La G. F.* Lucia Bramante *espone un paesaggio e una natura morta che dimostrano incertezza abbenchè la sua passione per l'arte sia grande.*

Il G. F. Renato Nascimbeni *ha due nature morte e due paesaggi che attestano di buone qualità artistiche che si evolveranno. Buono specialmente l'acquerello.*

Il G. F. Mario Mattioni *ha cinque quadretti dove si sbizzarrisce in fantasie novecentesche.*

Anch'egli troverà certamente la sua strada.

L'Avanguardista Renzo Tubaro *ha una serie di disegni che rivelano una straordinaria maturità artistica, ed un sicuro segno personale.*

I due bozzetti «Posta militare» e «La vigilia» dimostrano anche una sicura maestria nella distribuzione delle masse e nei loro movimento.

I disegni tanto di animali che di figura rivelano un artista ormai formato e sicuro del suo segno e del suo gusto.

Egli è indubbiamente un giovane che ha ormai una sua spiccata e viva personalità artistica e che andrà molto, ma molto lontano se non indulgerà a facili allettamenti e continuerà con la passione che lo anima per la sua strada ormai sicura.

Di molti e molti altri, infine, dovremo dire domani per completare degnamente questa breve rassegna di una riuscitissima Mostra

F. Cigolotti

La Mostra d'arte dei giovani del Littorio è aperta, nel salone delle adunate alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 — Ingresso libero.

Istituto di cultura fascista

La dotta lezione del generale Zanuttini

Il tenente generale medico dott. Primo Zanuttini ha tenuto l'altra sera l'annunciata lezione su «Il concetto di felicità con particolare riguardo all'etica fascista». Presenziavano — oltre ad uno scelto pubblico — vari ufficiali superiori, il Presidente ed il Vice Presidente dell'Istituto di cultura fascista.

L'illustre generale ha cominciato col dire che gli ascoltatori per il titolo sotto il quale era indetta la riunione saranno stati probabilmente tratti a pensare che egli avesse voluto porsi un quesito e dare poi una definizione della felicità, ma afferma però che la risposta a un tale quesito è troppo ardua, nè egli è certamente in grado di darla quando pensatori e filosofi non vi sono riusciti, poichè troppo diversa in ogni tempo fu la concezione dell'idea di felicità. Perciò, dice, cercherà piuttosto di esaminare questa concezione attraverso le varie scuole filosofiche, dalle più antiche alle più recenti. E, pur toccando sommariamente le varie manifestazioni di teorie diverse, anche in relazione a mutevoli orientamenti politici e sociali, ha dato di esse, sebbene la materia fosse piuttosto astrusa, una idea riassuntiva ed ha poi raffrontato quelle idee colla morale fondamentale del Cristianesimo. Proseguendo nella trattazione dell'argomento ha fatto cenno alla diversità di concetti che ispira la vita e la morale delle Società moderne, principalmente nei maggiori Stati oggi antagonisti, e ponendo a contrasto lo spirito di eroismo e di sacrificio delle Nazioni spiritualmente più giovani e rinnovellate da più vaste concezioni ideali con quello, a base edonistica ed egoistica dei popoli contro i quali esse combattono. Si estende poi a parlare dell'etica fascista, il cui fondamento pone a massima gioia e soddisfazione morale il compimento del dovere e il sacrificio individuale per il bene comune, in un grande ideale di progresso e di giustizia nel mondo, riassumendo in sè il concetto cristiano della solidarietà umana con quello, più immediato, della dedizione assoluta e attiva dell'individuo alla collettività alla quale appartiene, cioè alla Patria.

Il conferenziere si chiede da ultimo se, dopo l'esame di tanto diverse concezioni della vita e delle gioie supreme di essa, sia possibile almeno approssimativamente, definire la felicità, ma risponde — come già prima — che è compito superiore alle nostre possibilità, data appunto le grandi differenze di ideali e la relatività che domina anche in questo campo, come in tutte le cose umane. Afferma tuttavia che si deve auspicare per l'umanità il conseguimento dei maggiori possibili beni spirituali e materiali e quindi di una relativa felicità, sulla base di una comune norma di vita morale e sociale. Conclude che la devozione a quei principi morali che sono e devono costituire il fondamento di ogni convivenza civile; il culto e il rispetto degli ideali di Famiglia, di Patria, di Religione, per i sinceri credenti, formeranno sempre il baluardo più sicuro per la propria coscienza e il miglior mezzo per sopportare, se non con tranquillità, almeno con serenità, le traversie della vita anche in mezzo alla immane lotta che si svolge attualmente nel mondo, e pur colla speranza di un migliore avvenire per l'umanità.

La dotta ed elevata esposizione del ten gen. Zanuttini, seguita con molto interesse dagli ascoltatori, ha suscitato alla fine i più calorosi consensi ed applausi.

Prima della conferenza il presidente dell'I.N.C.F. ha voluto, ringraziando il conferenziere porgergli il compiacimento e l'ammirazione dei presenti per la decorazione sul campo concessa al figlio Roberto, valoroso combattente sul fronte marmarico. Il simpatico accenno è stato accolto da applausi fragorosi e sentiti.

SCUOLA di TAGLIO (Autorizzata dal Governo) prof. VIRGINIA GRINOVERO, Piazza Marconi 7, Udine
Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi signorili e professionali di taglio e confezione — SI RILASCIANO CERTIFICATI

ARTE E TEATRI

Martedì al "Puccini"

"I purcinei,,

La «Camerata della Specola» presenterà dunque martedì sera alle ore 20.30 al Teatro Puccini, l'annunciata commedia friulana di Arturo Feruglio: «I Purcinei». L'attesa nel pubblico nostro è vivissima e giustificata soprattutto perchè da varii anni sulle nostre scene non vien recitato un lavoro dialettale nuovo: l'ultimo lavoro teatrale, di ben altro genere però, è stato quello della signorina Lea D'Orlandi con «Barbe Basili e il Paradis». Vogliamo aggiungere però che lavori del sapore, dell'umore, del tipo insomma de «I Purcinei» non sono mai stati rappresentati sulle nostre scene.

Anche riandando alle vecchie e belle produzioni lasciateci dal Leitemburg, dal Lazzarini, dal Nascimbeni e da altri autori contemporanei come Vittorello, Carletti, Giotti del Monaco, Marioni, non troviamo o non ricordiamo che vicende comuni alla gente di casa nostra, soffuse anche di poesia, talvolta di drammaticità. Nella commedia di Arturo Feruglio c'è invece la vena satirica o meglio una maniera particolare di mettere in rilievo fatti e persone di un tempo passato — ma che pur oggi vivono e si agitano alla ribalta della vita, con gli stessi difetti, con le identiche debolezze, le uguali illusioni — inquadrandoli in una cornice di umorismo saporito, di piacevole comicità caricaturale. E per questo l'A. ha definito questo suo lavoro: «caricaturis paesanis in tre quadris» battezzando i personaggi con l'appellativo di «purcinei», ovvero individui che si muovono nel loro piccolo ambiente, ritenuto da loro invece grande, che hanno la pretesa di ragionare ed invece sragionano, che credono nell'infallibilità della loro esperienza vissuta nel mentre si rivelano semplicemente infantili; individui che osano affermare che la coscienza è elastica, altri che per paura o per viltà lo confermano, pronti poi, al primo agitar d'una foglia al vento, a negarlo. Individui quindi umani.

Presentiamo qui due «purcinei»: in alto la «siore Virginie», donna ben portante, ben pettinata e fresca anche se la quarantina è già passata ed abbia «morosat une vore»; sotto, «Sior Agnul Basandiele» bottegaio senza scrupoli, seduttore pericoloso a causa di un «marevèos pâr di moschetis color cistine bulide», capace di tutto pur di arrivare a ricoprire la carica di primo cittadino di Surisins, comune immaginario di Furlania.

Gli altri «purcinei» sono figure più o meno amene affidate all'interpretazione di bravi ed intelligenti attori. Sarà bene ricordare a questo punto che non tutti gli interpreti della commedia meritano l'appellativo di «purcinei»: un professionista (il dotôr) che rappresenta il dovere, un sacerdote (Pre Nozent) che richiama il peccatore alla voce della coscienza, ed un umile popolano (Remo), espressione della semplicità e della bontà.

Fred Pittino — avendo quali ottimi collaboratori — Max Piccini e Giovanni Nardoni — ha allestito delle scene veramente belle; i costumi, sempre su disegni di Pittino, sono felicissimi; le prove d'assieme, sono al punto.

Domani mattina, lunedì, il botteghino del Teatro è aperto per le prenotazioni dei posti a sedere e dei palchi.

SCHERMI

"A tempo di valzer,,

Di questo film si parlò estesamente nel settembre scorso, quando fu presentato, col titolo *Operette*, alla Mostra veneziana del Cinema.

E' un piacevolissimo film musicale tedesco, che segue a distanza di pochi giorni a Udine la programmazione di un altro film, pur esso tedesco e dello stesso genere, presentato su uno schermo cittadino.

La armoniosa pellicola, che Willy Forst ha ideato, diretto e interpretato con squisita bravura, vuol essere la storia e l'apoteosi dell'operetta viennese, di quell'operetta che al tramonto del secolo scorso e agli albori del nostro, fu quasi l'arte nazionale di Vienna. Molte figure, che il film rievoca con gustosa vivezza, sono care conoscenze dei nostri padri: Giovanni Strauss il giovane, Suppé, Millocker, Lanner...; «Boccaccio», «Zingaro barone», «Studente povero», «Il pipistrello»..... e valzer valzer valzer, mormorati, sospirati, cantati a gola spiegata e danzati in vertiginosi languori. E' la storia della rapida ascesa, della repentina decadenza e dello sfolgorante risorgimento di un celebre regista di teatro, Franz Jauner, al quale l'operetta viennese deve gran parte dei suoi memorabili trionfi.

Nella prima parte è riassunto con armonia e gusto il mondo dell'operetta press'a poco tra il 1850 e il 1880. Il rimanente vuole entrare nel dramma dei personaggi, e per non rimanere un po' sconcertati da certe circostanze, bisogna sforzarsi di ricordare ciò che rappresentava allora questa forma d'arte musicale per la folla viennese.

Si sa che Willy Forst eccelle nel rievocare le placide e pur piccanti grazie della Vienna di ieri. Questa volta poi il suo compito è facilitato dalle trascinanti musiche dei valzer ormai famosi. Così il regista riesce a comporre quadri veramente perfetti, primo fra tutti quello dell'improvvisata esecuzione del «Pipistrello» di Strauss, nella saletta del vecchio caffè.

Chissà se Verdi s'è reso conto, lui che aborriva dall'elegante ed amava lavorare nel solido e fondo, come tutti i suoi momenti più ricordati, dai più drammatici ai più patetici, sono disegni di valzer?

Gli interpreti, magnificamente serviti da un montaggio tagliente, incisivo e magistrale, sono mirabilmente mossi da una regia espertissima nel fondere armonicamente tutti gli elementi a disposizione: recitazione, musiche, visioni coreografiche.

Il regista Willy Forst è anche un eccellente interprete di Franz Jauner. Maria Holst, che ha una voce soavissima, impersona la Geistinger, con una autorità scenica che stupisce — ci pare o è una esordiente del cinema germanico? —; fra gli altri interpreti si distinguono Paul Hörbiger, Dora Komar e Leo Slezak, che traccia con impareggiabile umorismo gli ippopotamici sgomenti del maestro Suppè.

All'«Odeon».

"Il cavaliere senza nome,,

Per la figura di Bernardino Visconti molti fiumi d'inchiostro sono scorsi, nella storia e nel romanzo; prima la delineazione immortale, la scultura incisiva tagliente perfettissima che ne fece il Manzoni nella sua opera immortale.

Se n'è avuta ora una riduzione cinematografica, in cui il tragico esasperante «Innominato» balza con evidente efficacia ad opera di Amedeo Nazzari: attorno al quale s'agitano le torbide passioni politiche e amorose del Seicento, in un susseguirsi di lotte, duelli, tenzoni, collettive. Film che non possiamo definire strettamente storico per l'alone di leggenda che circonda ancora questo personaggio, se pure anche recenti studi hanno permesso una precisa valutazione della sua autenticità.

Del Nazzari possiamo dire tutto quello che fino ad oggi è stato di lui esaurientemente affermato: irruente della impetuosità dimostrata nella «Cena delle beffe», patetico e lievemente, a tratti, impacciato: privo di quell'ampollosità propria del secolo, per quanto il senso dell'uomo politico e d'arme debba superare in lui qualsiasi altro impiccio di cicisbeismo e di leziosità. Vicino a lui Mario Ferrari interpreta ottimamente il suo ruolo, calmo preciso dignitoso; Mariella Lotti, figura gentile e appassionata, Neda Naldi, nuova rivelazione della nostra cinematografia, di tratti fini, signorili, altamente aristocratici, e il Barnabò.

Fotografia non felicissima: discreto, nè pur esso sempre adatto e presente al momento necessario, il commento musicale, nutrito delle proverbiali buone intenzioni.

Al «Savoia».

e. c.

Concorsi a premi per periti industriali

La Sezione provinciale del Sindacato fascista periti industriali informa che il superiore Sindacato nazionale bandisce quattro concorsi a premi fra gli appartenenti alla categoria, per la trattazione dei seguenti temi: Il titolo di perito industriale; La professione di perito industriale; Tema a carattere economico sociale; Tema a carattere tecnico scientifico.

Il concorso che è complessivamente dotato di premi per L. 6000, si chiude il 30 giugno p. v.

Maggiori chiarimenti potranno essere chiesti alla sede del Sindacato, presso l'Unione professionisti ed artisti, via Poscolle n. 8.

Pacchi per i prigionieri di guerra

Per i prigionieri di guerra sono ammessi in esenzione di tasse, pacchi ordinari del peso massimo di 5 Kg. confezionati possibilmente in scatola involta in tela o cartone catramato. Non possono essere usati giornali nè carte stampate. Nel pacco non si può includere lettere; deve esservi invece l'indirizzo del destinatario, l'elenco degli oggetti e l'indirizzo del mittente.

I pacchi possono contenere solo derrate alimentari non deperibili, uniformi dell'arma e del grado del prigioniero, biancheria, calzini, calzature, sapone, articoli da toeletta (non in tubi e bottiglie, ma in scatola), libri (che non trattano di questioni politiche), carte da giuoco e strumenti musicali.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - La Ditta Francesco Dormisch per onorare la memoria del suo compianto Fondatore nel terzo anniversario della morte, lire 2000.

- Per onorare la memoria di Marianna Damiani Fusari e di Luigi Dorlini: Giuseppe Contardo, lire 10.

Cane smarrito

E' stato smarrito cane pechinese rossiccio, rispondente nome «Billy». Mancia competente a chi lo porta — o ne dà avviso — in Via Pordenone N. 10.

Trebbiatori!
Prenotatevi in tempo per le vostre occorrenze di
CINGHIE CUOIO alla SAFTI CASELLI
UDINE - VIA MANIN 15 A
Spranghe, bulloni, supporti, cuscinetti a sfere SKF, estintori e tutti gli accessori

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

16 maggio 1942 XX

NATI	14
MORTI	2
MATRIMONI	1

Nascite

Burelli Gino (I nato) di Ernesto e di Casarsa Teresina;
Zampieri Aida (V nato) di Santo e di Mossenta Elda;
Chizzo Alida (II nato) di Pietro e di Zuccolo Esterina;
Menegazzo Livio (VII nato) di Gino e di Rossetto Amelia;
Caposassi Valter (II nato) di Fiore e di Pellegrin Silvana;
Faron Silvano (I nato) di Alfredo e di Mas Paolina;
Colussa Mirella (III nato) di Attilio e di Lotto Alceste;
Sant Carlo (I nato) di Gino e di Bassi Bruna;
Sandrin Umberto (II nato) di Primo e di Costantini Luigia.

Pubblicazioni di matrimonio

Bertamoni Aristide impiegato con Valent Romilda casalinga;
Mancin Floriano commerciante con Camuzzi Anna casalinga;
Franzolini Giuseppe agente postale con Riffis Maria casalinga;
Giacomini Sergio carpentiere con Collina Inés casalinga;
Franz Ottavio medico chirurgo con Gonano Maria Licia civile;
Nardoni Fabio impiegato con Lodolo Norina casalinga;

Matrimoni

Sandri Giordano Bruno professore di musica con Cozzi Anna impiegata;

Morti

Beltrame Della Valle Teresa fu Maria di anni 65 casalinga;
Sacher Angelo fu Antonio di anni 74 muratore.

IL GIORNO

Domenica, 17 maggio (137-228) S. Pasquale

TRATTORIA COMUNALE Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Arria, via Pracchiuso — Manganotti, via Poscolle — Pitotti, via de Rubeis — Pulcher, via del Monte — Servizio notturno permanente: farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì 18 maggio (138-227) S. Venanzio, martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata — 18.15, 19.25, 19.40: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Concerto del soprano Tina Macchia — 13.20: Cantate con noi con orchestra diretta dal m. Angelini — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Studio Igea — 15: Radio Gil — 16.55: Cronaca della fase di una partita di calcio divisione nazionale — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 19.30: Musica varia — 20.45: «Romeo e Giulietta» di G. Shakespeare con musiche di Ettore Berlioz — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.40: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme — 16: Radio Gil — 17: Trasmissione dal Teatro «Adriano» di Roma del concerto sinfonico-corale diretto da Bernardino Molinari — 20.40: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — Ore 21.35: Musiche operettistiche dirette dal m. Petralia — 22.25: Canzoni e melodie.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica per scuole medie — 10.45: Radio scolastica per scuole elementari — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche da film con orchestra diretta dal m. Barzizza — 14.25: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Canzoni e melodie — 19.15: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.40: «Intervista, con una panchina del parco» rivista di Fellini e Maccari con orchestra diretta dal m. Zeme — 21.40: «Il comandante» racconti di mare di Ermanno Molca e Umberto Quazzolo — 22.10: Concerto del violinista Enrico Pierangeli — 23: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.40: Sestetto Jandoli — Ore 17.15: Trasmissione dall'«El seo» di Roma del Concerto del quartetto del Conservatorio di musica della Gil — 20.40: Musiche operistiche dirette dal m. Morelli — 21.40: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia — 22.15: Orchestra diretta dal m. Spaggiari.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - A TEMPO DI VALZER Con Willy Forst — Ore 14.
PUCCINI - Cine-Varietà - Scene: GRUPPO TORNAR - Schermo: VENTO DI FOLLIA - Con Marie Bell — Ore 14.
SAVOIA - IL CAVALIERE SENZA NOME, Con Nazzari. O. 14
IMPERO - TRAGICA NOTTE - Con D. Duranti, C. Ninchi e A. Checchi — Ore 14.
CINEMA GIL - IL DIAVOLO E' FEMMINA — Ore 14.
CECCHINI - GIARABUB - Continua con successo — Ore 14
REX - LA FORZA BRUTA - Con Juan de Landa e Maria Mercader — Ore 14.
S. GIORGIO - DONNA DIMENTICATA — Con Sigrid Gurie — Ore 16.

DOPOLAVORI

DOPOLAVORO FERROVIARIO - UN MARITO PER IL MESE DI APRILE - Con Vanna Vanni e C. Romano. Ore 14
Domani: A ROSA DI RIO GRANDE - Con Movità. O. 16

ACCADEMIA DI UDINE

La vita economico-finanziaria del Friuli dal 1915 al 1940

nella monografia di Luigi Bon

Il comm. rag. Luigi Bon direttore generale della Banca del Friuli, ha letto l'altra sera all'Accademia una pregevole, interessante monografia sulla vita economica e bancaria in Friuli, durante il periodo che va dal maggio 1915 al giugno 1940.

L'esame della situazione bancaria non poteva limitarsi ad una arida esposizioni di dati statitici, ma doveva invece illustrare, anche sommariamente, lo svolgimento della vita economica della nostra Provincia le cui caratteristiche sono così particolari.

La memoria presentata esamina pertanto particolareggiati dati di raffronto fra i due periodi che iniziano e chiudono il quarto di secolo trascorso fra le due guerre non limitando l'indagine e l'esposizione a soli dati bancari — che non possono essere nè completi nè conclusivi — ma segnalando le principali caratteristiche economiche del Friuli ed i fatti più salienti dell'economia agricola, commerciale ed industriale verificatesi nella nostra Provincia nel periodo 1915-1940.

Tali elementi figurano poi inquadrati nella vita economica nazionale perchè così più compiutamente ne risulti il diretto rapporto di interdipendenza.

Dal 1915 al 1940, l'evoluzione economica, il migliorato tenore di vita, l'aumento dei traffici, la più rapida circolazione del denaro, determinarono un forte sviluppo dell'organizzazione bancaria, che frattanto accresce da 50 a 129 l'indice numerico delle proprie aziende operanti nella nostra Provincia. Espansione capillare utilissima al potenziamento di ogni attività produttiva e fattore decisivo contro la diffusa e preoccupante tesaurizzazione del denaro. Attraverso questo sviluppo bancario, in un duro, lungo contrasto ha potuto divulgarsi fra le masse il fondamentale concetto che il risparmio nascosto, inoperoso e sterile costituisce una rinunzia e una diserzione agli obblighi che per sua natura il risparmio stesso deve assolvere nel ciclo della produzione e che conta e giova solo quel risparmio il quale divenga capitale atto a potenziare il lavoro umano.

Nel periodo in esame, la situazione economica subì le più alterne vicende e le più svarianti alternative.

Al 1913, che fu anno di grave depressione, seguirono, dopo la favorevole annata agricola del 1914, le gravi ripercussioni della guerra, mentre le banche ebbero il compito non facile di contribuire alla resistenza economica ed alla tranquillità delle popolazioni.

Poi, l'esilio doloroso; la sfolgorante vittoria e un più vasto programma di lavoro per la rinascita economica della regione Allora, uno dei problemi più gravi ed urgenti fu quello del ripopolamento delle stalle che avevano perduto oltre 200000 capi bovini.

Mercè la propria organizzazione bancaria il nostro più grande Friuli, pur nelle difficoltà e nel disagio, marciava verso il conseguimento della prosperità avvenire.

Il crollo della Banca Italiana di sconto non causò forti reazioni fra i depositanti italiani i quali ben sapevano come i loro istituti di Credito avessero mantenuto l'indipendenza dei propri interessi.

Nel 1922 l'avvento del Fascismo chiudeva per sempre una torbida pagina di lotte e dava adito alle maggori speranze di una graduale restaurazione finanziaria ed economica.

Infatti nel 1923 la situazione generale dell'economia pubblica e privata dava chiari segni di riprendere quella fisonomia normale che le vicende dell'immediato dopoguerra avevano turbato

La richiesta di sovvenzioni da parte del ceto agricolo per il miglioramento delle proprietà aveva trovato da parte delle Banche Friulane benevole larghezza mentre l'emissione delle obbligazioni delle Venezie rilasciate dallo Stato in conto risarcimento danni di guerra, e di cui le nostre Banche concorsero al collocamento, giovò non poco al miglioramento della situazione finanziaria locale

Il 1924 e il 1925 furono dominati dal fenomeno di una vivace rivalutazione delle attività economiche il cui processo evolutivo, risultando superiore alla potenzialità del risparmio aveva condotto all'inflazione monetaria e alle conseguenti eccitazione speculative.

La politica deflazionista che ne seguì poneva il problema della stabilizzazione della lira In Friuli, le conseguenti restrizioni creditizie non ebbero gravi riflessi.

Durante il 1927 il Basso e Medio Friuli avevano subito il grave disagio del tracollo nel valore dei prodotti agricoli e del capitale zootecnico, mentre pesante e delicata si presentava la posizione di quanti si trovavano a dover fronteggiare posizioni debitorie precostituite. Mentre duravano i nostri sforzi di assestamento sopravveniva la grande crisi mondiale del 1929 Il tracollo dei prezzi e la rivalutazione dell'oro avevano creato un nuovo squilibrio, che imponeva un rinnovato enorme sforzo di sistemazione.

Alla fine del 1930, la vita economica del nostro paese era dominata dalla titanica opera che il Governo andava compiendo per conseguire un nuovo equilibrio in rapporto al ribassato livello dei prezzi all'ingrosso e alla necessità della nostra bilancia dei conti con l'estero Il discendente così da porre in grave prezzo dei bozzoli iniziava la curva crisi l'allevamento del baco da seta, che, come è noto raggiunge in Friuli il massimo sviluppo e rappresenta una delle principali risorse economiche Il 1930 fu veramente un anno cruciale anche per le aziende bancarie. Numerosi furono i dissesti e le sistemazioni di Istituti Bancari, ma le Banche Friulane non ebbero contraccolpi e poterono dar prove che per la loro saggezza amministrativa i risparmi da esse raccolti continuavano ad essere «sacri ed inviolabili» Il Friuli resisteva alla crisi e tale resistenza era dovuta al frazionamento della proprietà ed alla favorevole situazione sociale che ne consegue. In una situazione particolarmente difficile l'attività delle Banche Friulane poteva dirsi soddisfacente. Sia nell'investimento dei capitali che nella raccolta del risparmio le nostre Banche dimostravano già di rispettare la disciplina che poi, nel 1932 doveva avere la sua prima manifestazione corporativa nel fissare le misure dei tassi da corrispondersi alle varie categorie dei depositi fiduciari. Durante l'anno 1933 ben tre volte era stato ridotto il saggio ufficiale di sconto Il provvedimento era conseguente alla politica monetaria del Governo che mirava a tonificare la produzione ed a potenziare la ripresa economica.

Frattanto il Friuli risentiva il decrescente gettito dell'emigrazione (la memoria depone interessanti notizie circa l'ammontare delle rimesse emigratorie nel periodo in esame) e lo svilimento notevolissimo del prodotto serico.

Ma dall'Africa Orientale giungevano le prime rimesse dei nostri operai e dei nostri coloni che davano la loro opera per redimere le terre abbandonate all'ignavia di un popolo barbaro ed inconsapevole. L'Italia combatteva per assicurare alla sua esuberante popolazione pane e lavoro.

Durante l'anno 1936 era stata promulgata la nuova legge bancaria che coronava tutto il lavoro di risanamento e potenziamento dell'attività bancaria nazionale.

La vita economica italiana appariva ora caratterizzata e quasi dominata dal complesso delle opere di trasformazione e dell'attrezzatura produttiva per una graduale realizzazione dei piani autarchici. Un provvedimento di eccezione, che trovava origine nella rivalutazione patrimoniale seguita all'allineamento monetario era stato quello dell'imposta immobiliare, ispirato alla direttiva di colpire il solo reddito nazionale, all'infuori di ogni incidenza inflazionistica.

Nel 1938 l'andamento dell'economia nazionale appariva chiaramente orientato verso il raggiungimento di posizioni di equilibrio ed il miglioramento graduale ed equilibrato della situazione del Friuli era in atto. Oltre che in Africa Orientale nuovi sbocchi alla nostra mano d'opera erano stati aperti in Germania e, per le categorie rurali, nelle nuove province libiche dove, dopo i primi 20.000 coloni altrettanti stavano raggiungendo la sponda di quello che fu il mare di Roma.

L'anno agricolo 1939 poteva essere favorevolmente, considerato in Friuli, I principali prodotti, bozzoli, frumento, avevano beneficiato dell'ammasso collettivo e l'ammasso era stato esteso al granoturco.

La situazione economica del Friuli nel 1940 va considerata nel quadro di eccezione che anche l'Italia attraversa. Il 10 giugno anche la nostra Patria era entrata in guerra.

Nell'operosità proficua, silenziosa e disciplinata, il Friuli attenderà l'ora sicura in cui la Vittoria segnerà il trionfo del lavoro, che farà del capitale non più una forza di asservimento, ma la leva di ogni civile conquista.

Caldi e prolungati applausi hanno coronato la lettura della interessante ed importante monografia.

Merito notevole dell'autore è stato quello di aver dato senso di vita all'interessante materia trattata

Nel succedersi dei fenomeni economici e dei provvedimenti finanziari è riuscito l'autore a prospettare lo sfondo vivo ed umano che li determina e li spiega.

Nel quadro generale della Nazione riescono particolarmente messe in evidenza le caratteristiche della economia del Friuli paese di lavoro intensivo, di attività instancabile, di risparmio e di tranquillità

Dopo la Vittoria nell'Italia nostra più grande e nel suo spazio vitale, i nostri apprezzatissimi lavoratori creeranno con la loro opera la ricchezza della nostra Patria immortale.

Colonie climatiche per i figli dei professionisti ed artisti

Presi accordi con il Comando Federale della Gil, l'Unione dei professionisti e degli artisti di Udine, provvederà quest'anno all'invio alle colonie marine e montane di un certo numero di bambini figli di professionisti ed artisti, particolarmente bisognosi di cure climatiche.

Poichè per economia di carta quest'anno non verrà inviata la consueta circolare a tutti gli iscritti ai vari Sindacati dipendenti, gli interessati dovranno rivolgersi (anche per lettera) agli Uffici dell'Unione (via Poscolle n 8) ove otterranno tutti i necessari chiarimenti.

Va tenuto presente che entro il corrente maggio le domande di ammissione alle colonie di cui sopra dovranno pervenire, complete dei prescritti documenti, alla suddetta Unione.

12 borse di studio per studenti di scienze matematiche

ROMA, 16.

Il R. Istituto nazionale di alta matematica (città universale) ha aperto un concorso per laureati in scienze matematiche o in ingegneria a sei borse di studio di lire mille mensili per sei mesi, per il 1942-43-XXI. Il termine per la presentazione delle domande scade il 20 giugno.

Un altro concorso l'Istituto medesimo, insieme all'Istituto per le applicazioni del calcolo del Consiglio nazionale delle ricerche, ha bandito per sei borse di studio di lire 4500 in sette mensilità per studenti che si iscriveranno al terzo 1942-43 e al quarto anno nella Università di Roma nell'anno 1942-XXI per la laurea in matematica. Le domande devono essere presentate entro il 31 ottobre anno corrente tanto per l'uno che per l'altro concorso. Gli interessati potranno avere più dettagliate notizie presso la segreteria dell'Istituto.

Cronaca mesta

Angelo Sacher

Quasi improvvisamente è deceduto all'età di 74 anni l'ottimo lavoratore ed esemplare capo di famiglia Angelo Sacher, Egli si è spento serenamente nella propria abitazione di via Cividale 208, pago di aver ben speso la sua giornata terrena Di elevati sentimenti, aveva educato i figli all'amor verso la Patria ai doveri verso la famiglia

Alla famiglia e particolarmente ai figli Guido, addetto alla Federazione fascista, e Giuseppe, usciere all'Amministrazione Provinciale attualmente volontari nel Battaglioni «M», l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Scivola dalle scale e si frattura un radio

La signora Domenica Venuti, di 70 anni, dimorante in via Cesare Battisti 5, scivolando dalle scale di casa, mentre si accingeva a scenderle, riportava la frattura del radio sinistro. Accompagnata al Pronto Soccorso è stata ivi medicata e giudicata guaribile in un mese.

Una dolorosa distorsione

Il 54enne Antonio Gasparutti dimorante in vicolo Raschiutti 2, mentre camminava, metteva un piede in fallo, il sinistro, riportando una dolorosa distorsione al malleolo. Al Pronto Soccorso è stato giudicato guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

Grave furto in una tabaccheria

L'altra notte, ignoti, scavalcato un muretto di cinta, attraversato un orticello, penetravano facilmente nello spaccio di sali e tabacchi con annessa osteria di Ottavia Marchetti fu Giovanni di 45 anni, sito al Ponte di San Quirino di Cividale. I ladri si impossessavano di sigari, sigarette, francobolli, cartoline postali, bottiglie di liquori per un valore complessivo di circa 1300 lire. I carabinieri, informati al mattino seguente del fatto, hanno iniziato attive indagini.

Una grossa trave su un piede

Pietro Bertuzzi, di 54 anni, da Fagagna, carrettiere presso la ditta Pittoritto, rimaneva accidentalmente colpito all'alluce sinistro da una trave caduta per caso da una catasta. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Arrestata per furto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di Armida Roveredo di Giovanni, di 28 anni, da Montereale Cellina, resasi responsabile di furto aggravato.

Le intemperanze d'un facchino

Il facchino di piazza n. 6, Secondo Paoluzzi di 41 anni, dimorante in via Cividale, aveva bevuto un po' troppo l'altra sera e perciò si permetteva di vociare, cantare e disturbare non poco i passanti di via Belloni, Invitato dai vigili urbani a ritirarsi, anche perchè l'ora era avanzata, rispondeva malamente rifiutandosi poi di seguirli in Caserma Non contento rivolgeva ai tutori dell'ordine parole oltraggiose e minacciose. Tratto in arresto, veniva passato alla Questura e quindi al carcere.

Camminando nella Roggia si ferisce a un piede

La piccola Aristea Fabbro, di sei anni, dimorante in via Rivignano, camminando scalza nella Roggia che scorre vicino alla propria casa, posava il piede sinistro su un frammento di vetro riportando una ferita da taglio alla pianta del piede stesso. Al Pronto Soccorso le sono stati applicati due punti di sutura. Otto-dieci giorni di guarigione.

L'infortunio d'un ginnasta

Alessandro De Paolis, di 15 anni, studente dell'Istituto Tecnico «A. Zanon», mentre ieri mattina stava facendo degli esercizi ginnastici cadeva malamente a terra, producendosi una dolorosa distorsione al polso sinistro. Al Pronto Soccorso ha avuto le cure del caso Guarirà in una quindicina di giorni.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 31

TOLMEZZO

La benedizione a due autotreni in partenza per l'Africa settentrionale

Le ditte di autotrasporti Erminio Damiani e fratelli Masotti si erano offerte di inviare in Africa settentrionale due autotreni per i servizi su quel fronte. Le due potenti macchine prima di iniziare il viaggio sono state benedette ieri sera in piazza 20 settembre, di fronte al Duomo, dal l'arcidiacono mons. Ordiner, presenti gli autisti delle macchine Ernesto Tondolo e Punta Quinto da Bua, Riccardo Rainis da Pesariis e Carlo Verit da Udine.

Distribuzione delle patate da seme

Essendosi iniziati gli arrivi delle patate da semina provenienti dalla Germania, a partire da lunedì 18 corrente il locale Consorzio Agrario ne effettuerà la distribuzione agli agricoltori che prima di ora non hanno potuto ritirare alcun quantitativo della produzione locale.

Per il Comune di Tolmezzo, la distribuzione stessa avverrà col seguente ordine:

Lunedì 18 corrente per il Capoluogo e la frazione di Cazzaso; martedì 19, per Terzo e Lorenzaso; mercoledì 20, Fusea ed Illegio; giovedì 21, Imponzo e Cadunea.

Nei giorni successivi verranno soddisfatte le richieste che in precedenza non hanno potuto essere evase. Per le altre zone, le patate saranno inviate ai singoli Comuni. Si fa presente che le patate dovranno essere utilizzate esclusivamente per la semina; perciò gli agricoltori dovranno richiedere e ritirare solo i quantitativi strettamente necessari per tale scopo.

Qualsiasi abuso, verrà denunciato alle competenti autorità.

Offerta alla Scuola

La Cartiera di Tolmezzo ha regalato alle Scuole elementari la somma di L. 2 mila quale contributo per l'impianto microradiogrammofonico.

Il secondo bagno di Maria

Per la seconda volta la quindicenne Maria Candotti, cameriera presso la birreria «Moretti», ha fatto un tuffo involontario nella roggia. Non cantava «Marleen» questa volta, ma colla testa nelle nuvole nell'attraversare un ponticello vi cadeva nel canale. La cameriera tutta inzuppata è stata tratta dallo imbarazzo dalla collega Emilia Matiz.

CERCIVENTO

Festa degli alberi

Giovedì scorso, con l'intervento totale della scolaresca, degli insegnanti e delle autorità locali in forma semplice è stata celebrata la festa degli alberi.

Prima di procedere all'interramento delle piantine il Segretario comunale illustrò il significato di tale cerimonia.

La cerimonia si è chiusa con canti patriottici.

Offerte

Il Segretario comunale Ermete Pustetto ha offerto la somma di lire 100 al locale Asilo infantile in occasione delle buone notizie avute dai suoi fratelli, cognato e nipoti, prigionieri nell'A.O.I.

La Banca del Friuli ha offerto al locale E.C.A. la somma di lire 500.

La S. E. Alto But con sede in Paluzza ha elargito a favore del locale Asilo infantile l'importo di L. 1100.

In memoria di Agostino Morassi

Per onorare la memoria del compianto insegnante Agostino Morassi tenente della M. V. S. N., sono state fatte le seguenti oblazioni all'Asilo infantile: Camillo Di Vora, L. 10; Alfredo Pitt. 10; Matiz. Direttore scolastico, 10; Maddalena ed Elvira Pitt, 10; Diana Sebina, 5; Duilio Di Vora, 5; Pietro Della Pietra, 5; Filippo Della Pietra, 5; Redenta Barbacetto, 5; Ermete Pustetto, segretario, 5; Genesio Boschetti, 5, ed altre minori per un totale complessivo di L. 91.

COMEGLIANS

Promozione militare

Il camerata Guido Durigon, insegnante elementare a Tualis, ufficiale della G.I.L., è stato in questi giorni promosso al grado di capitano di fanteria. Congratulazioni.

MOGGIO UDINESE

Solenne rito in memoria dei Caduti moggesi

Questo piccolo e gentile paese di montagna ha voluto tributare ai Caduti del Battaglione «Gemona» che fanno salire a 27 i caduti di questa guerra, di cui due Medaglie d'Oro, onoranze imponenti.

Il Direttorio del Fascio, in comune accordo con tutte le autorità del Comune, si è fatto promotore di una cerimonia, facendola precedere da un nobile appello alla popolazione.

Venerdì scorso ha avuto luogo, solennissima, una Messa nella Chiesa Abbaziale di S. Gallo.

Il tempio, parato completamente a lutto, era immerso in una severa penombra, rotta soltanto dalle tremule luci dei ceri accesi. Nel mezzo era eretto il cenotaffio, su cui drappeggiava il tricolore ed i simboli militari. Attorno prestava servizio e rendeva gli onori un picchetto di alpini moggesi, reduci dal fronte greco-albanese.

Le Forze Armate erano, inoltre, rappresentate da un reparto armato della G.A.F. locale. Le autorità erano raccolte nel presbiterio dove si assiepavano anche bandiere, labari e gagliardetti.

La popolazione si era riversata nella quasi totalità nel tempio e lo gremiva come in nessuna altra occasione. Circa 2 mila persone assistettero al rito.

Era commovente lo spettacolo di quella folla, raccolta ad onorare i suoi caduti ed a suffragare per la loro anima.

La Messa veniva celebrata dall'Abate mitrato mons. cav. Belfio, che era assistito dai sacerdoti del luogo.

Il complesso corale, in una lodevolissima esecuzione, iniziava la Messa di «Requiem» del Perosi Nel silenzio, le note impetuose e profonde del «Dies Irae» irrompevano con accento drammatico e palpitante. Ma l'acme della commozione veniva raggiunto quando il celebrante parlò al popolo, ricordando e glorificando i nostri eroici scomparsi.

Le nobili ed accorate parole del Presule, toccavano il cuore di tutti i presenti; la commozione invadeva gli animi.

L'officiatura finiva con le esequie e la benedizione al tumulo.

Questa nostra brava gente, tremendamente colpita ma fierissima, ha dimostrato in questa occasione, se ancora ve n'era bisogno, il suo grande amor patrio e la sua completa dedizione alla causa italiana

G. F.

TARVISIO

Celebrazione della Giornata degli italiani nel mondo

Stamane alle ore 11 all'albergo Italia il camerata prof. B. La Causa si terrà la celebrazione della giornata.

Sono invitati a intervenire i fascisti e la popolazione. Interverranno pure i reparti della G.I.L. e tutte le rappresentanze delle Organizzazioni dipendenti dal Partito. Non è prescritta l'uniforme.

Cinema militare

Sarà dato oggi in visione il film «Beatrice Cenci» con Camilla Horn e O. Valenti.

Coppa XVII Settore

Ieri alle 14.30 sul campo sportivo comunale si è svolta la terza partita per la Coppa XVII Settore Le squadre del 42° Gruppo Artiglieria e del Sottosettore Pontebba si sono incontrate dando luogo ad una bellissima partita.

Nei primi minuti di gioco l'Artiglieria segnava una leggera superiorità che si concretava con due punti. Il Sottosettore non si scoraggiava e si gettava animosamente all'attacco e prima della fine del primo tempo riusciva a pareggiare le sorti grazie a due calci di rigore Nel secondo tempo ambedue le squadre avrebbero avuto campo di portarsi in vantaggio, ma sia l'imprecisione nel tiro a rete sia la compiacenza dei pali, non sono riuscite nell'intento. Il risultato di 2 a 2 è stato equo perchè la superiorità dell'Artiglieria nei primi 45 minuti è stata bilanciata dalla superiorità del Sottosettore Pontebba nella ripresa.

RESIA

Giuseppe Di Lenardo caduto per la Patria

L'Alpino Giuseppe Di Lenardo di Giuseppe, classe 1921, della frazione di Gniva Lischazzo, appartenente al Battaglione «Gemona», è gloriosamente caduto per la Patria.

Il giovane camerata aveva militato fin dai primi anni nelle file delle organizzazioni giovanili della Gil con fede, entusiasmo e disciplina Era partito per l'Albania fiero di poter servire la Patria in armi.

La notizia è stata comunicata alla famiglia del Caduto dalle autorità locali, le quali hanno espresso fiere espressioni di conforto anche a nome del Prefetto e del Federale.

TARCENTO

La Giornata degli italiani nel mondo

Stamane alle ore 11 nel locale Teatro Comunale, il camerata avv. Ugo E. Imperatori, celebrerà la «Giornata degli Italiani nel mondo».

Fascisti e cittadini sono invitati ad intervenire.

In Pretura

Per violazione alle leggi sulla disciplina dei consumi il Pretore di Tarcento ha emesso i seguenti decreti penali di condanna passati in giudicato:

Lupina Natale lire 150 di ammenda; Picco Caterina, Valentinis Luigi e Valentinis Natale da Nimis a lire 200 di ammenda la prima e lire 100 di ammenda ciascuno gli altri; Simoncini Andreina lire 150 di ammenda; Erzettis Carmen lire 100 di ammenda; Foschia Rina lire 100 di ammenda; Colutti Antonio, Picco Luigi, Grassi Luigi tutti da Nimis a lire 200 di ammenda ciascuno per vendita di pane con eccesso di umidità; De Paoli Egle da Tricesimo lire 700 di ammenda per maggiorazione di prezzi; Morandini Giacomo e Vicario Artura entrambi da Tricesimo a lire 400 di ammenda ciascuno per irregolare versamento buoni annonari; Cossattini Erminio da Tricesimo a lire 300 di ammenda per la stessa contravvenzione.

Alla udienza penale odierna: Pretore cav. Succi; Cancelliere dott. Buscemi: Negro Tarcisio di Valentino da Villanova di Lusevera, pregiudicato per reati di furto di biciclette, veniva condannato a mesi 4 e giorni 15 di arresto per essere stato trovato in possesso di una bicicletta di cui non ha saputo giustificare la provenienza.

Partite di calcio

Continuando una buona tradizione da tempo iniziata due interessanti partite di calcio hanno avuto luogo giovedì al locale campo sportivo.

Per il campionato ragazzi la bella compagine della «Meazza Sportiva» ha facilmente e duramente sconfitta la squadra di Ospedaletto.

Ben sei punti (tre per ogni tempo) sono stati segnati dai ragazzi della «Meazza» dei quali 4 da Boldi e 2 da Merluzzi.

Meazza Sportiva: Muzzolini; Morelli e Mattiussi; Tulissio, Revelant e Galli; Merluzzi, Bellè, Boldi, Nicoloso e Ferrari.

Successivamente la Tarcentina ha incontrato in una partita amichevole l'A. C. Buia, vincitrice del recente Torneo Nais. Partita velocissima, emozionante vinta dal Buia per 4 a 3. La squadra ospite si è portata in vantaggio con un punto di Alta; il Tarcento pareggia con un bel tiro di Boldi e va poi in vantaggio per merito di Toso; il Buia pareggia con un magnifico tiro di Cozzarin battuto su punizione da 20 metri; ed un minuto dopo, su errore del centro mediano tarcentino, va in vantaggio per merito di Cristofori; nuovo pareggio tarcentino per merito di Boldi e poi il punto della vittoria del Buia segnato da Ermacora.

Nella ripresa i tarcentini, nonostante una continua pressione non riescono a concludere.

Qualche parola sull'arbitro: giocatori vincitori e vinti e pubblico, ne hanno riconosciuto il retto ed oculato arbitraggio. Un giovanissimo che sa tenere in pugno — e come — una partita di anziani (almeno per lui) è degno di elogio e di menzione Bravo Brollo.

A. C. Buia: Ragagnin; Pasutto e Fagiolo; De Luca, Bertossi e Menis; Alta, Cozzarin, Cristofori, De Luca, Ermacora.

Tarcentina: Dardani; Volpe e Tonel; Revelant, Conzatto e Quendolo; Toso, Uccelli, Boldi, Colavizza e Morassutti.

* * *

Il nostro Campo Sportivo, di proprietà comunale, che è indubbiamente uno dei migliori della provincia, non ha fino ad oggi un nome: interpretando il sentimento degli sportivi locali, lanciamo da queste colonne una proposta: perchè non intitolarlo al nome del Tenente Renzo Vivanda, caduto sul fronte greco che è stato un nostro giocatore di calcio.

Giriamo la proposta a chi di competenza sperando trovi pronta realizzazione

L'Udinese B a Tarcento

La compagine vincitrice della Coppa Venezia Giulia, giocherà oggi a Tarcento contro la locale Juventus (nuova denominazione della Tarcentina) in una partita che sarà indubbiamente interessante.

La Juventus di Tarcento scenderà in campo nella seguente formazione: Morassutti (Dardani); Volpe, Tonel, Quendolo, Canova e Conatti, Toso Revelant, Boldi I, Boldi II, Morassutti

La partita avrà inizio alle ore 14.30 precise Seguirà la partita campionato Ragazzi «Meazza Sportiva» contro Gli Trasaghis.

Per gli agricoltori

Domande per assegnazione di filo di ferro

L'Unione provinciale fascista degli agricoltori porta a conoscenza di tutti gli agricoltori della provincia che per ottenere il filo di ferro cotto occorrente per la pressatura della paglia per la prossima campagna di trebbiatura dei cereali. E' indispensabile presentare domanda su appositi moduli, alla Unione stessa, (via Poscolle 43, Udine).

E' bene precisare che quest'anno le assegnazioni saranno ridotte nei confronti di quelle dello scorso anno in conseguenza della minore disponibilità di filo di ferro e perciò le aziende debbono limitarsi al minimo indispensabile nelle richieste, escludendo dalla pressatura quella paglia per la quale vi sia la possibilità di conservazione senza bisogno di legatura.

All'uopo si tenga presente quanto appresso:

1.) Le domande debbono pervenire all'Unione Agricoltori di Udine *entro il 30 maggio p. v. Tale data è assolutamente improrogabile. Le domande che dovessero pervenire dopo tale data non saranno prese in considerazione.* Così pure saranno scartate quelle domande che non risultassero compilate in modo chiaro ed in ogni loro parte.

2.) Il proprietario con terreni condotti con il sistema della mezzadria dovrà redigere la domanda anche per conto dei mezzadri stessi, allegando alla domanda l'elenco dei mezzadri

3.) Nelle domande dovrà essere specificato chiaramente presso quale trebbiatore sarà effettuata la pressatura della paglia dato che, per evitare che ogni singolo agricoltore debba provvedere direttamente al ritiro del filo, il trebbiatore stesso sarà delegato a tale ritiro.

4.) Ad evitare un inutile sciupio di moduli ed il ripetersi di quanto è accaduto lo scorso anno — e cioè l'accaparramento dei moduli medesimi da parte di taluno persone — gli Enti e le persone che sono incaricate della distribuzione dei moduli, qui sotto indicate, hanno avuto istruzioni di consegnare i moduli solamente agli agricoltori che ne abbiano effettivo bisogno e comunque non più di un modulo per persona.

5.) I moduli di domanda possono essere ritirati presso:

— la sede della Unione provinciale fascista agricoltori (Udine, via Poscolle, 43);
— i fiduciari comunali dell'Unione provinciale fascista agricoltori;
— gli Uffici di zona dell'Unione Agricoltori e dell'Unione lavoratori dell'agricoltura;
— il Consorzio Agrario provinciale e sue filiali;
— le Latterie sociali e turnarie della provincia.

L'Unione Agricoltori provvederà ad emettere i buoni relativi al prelievo del filo di ferro nella misura che sarà consentita dalla equa e proporzionale ripartizione del quantitativo totale che sarà assegnato alla provincia di Udine.

CRONACHE SPORTIVE

Oggi chiusura della stagione trottistica al "Moretti,,

Il Campionato veterani

Oggi dunque avremo al «Moretti» la giornata di chiusura della stagione trottistica che tanto lieto successo ha avuto nelle due prime riunioni e che certamente anche oggi segnerà un esito felice. I cavalli partecipanti alle gare odierne sono gli stessi che hanno movimentato le precedenti corse e tutto fa perciò prevedere che avremo competizioni molto interessanti sotto ogni punto di vista.

La riunione avrà inizio con il Premio Comune di Udine di lire 6.000 su metri 1600 in prova unica; poi si avrà il Premio Ente provinciale Turismo di L. 3500 su tre giri di pista in prova unica; come terza prova si correrà il Premio E. N. C. A. T. di L. 4000 pure su tre giri in prova unica, indi avremo il Premio O.N.D., sociale, di lire 2500, pure su prova unica di due giri.

A coronamento del programma odierno si avranno prove aggiunte con la disputa del Campionato veterani al quale parteciperanno molti e quotati guidatori della vecchia guardia come il sig. Emilio Broili. il cav. Centanin, Cabrusà, ecc.

E' inutile dire che anche questa terza ed ultima riunione (ma sarà poi proprio l'ultima?... Corre voce infatti che la Società Udinese corse al trotto non sarebbe aliena dall'organizzarne una quarta per domenica prossima) avrà il successo che si è registrato nelle precedenti e che con ciò il trotto cittadino e friulano avrà compiuto un buon passo innanzi verso una maggiore divulgazione fra le masse sportive

I nostri pronostici

PREMIO COMUNE DI UDINE. E' la prova di centro della giornata dove troviamo i migliori cavalli presenti a diverse distanze e certamente l'arrivo avverrà in gruppo Prevediamo però qualche defezione nei 19 iscritti e molto facilmente la giuria, con senso sportivo, farà correre questo premio in due divisioni, e precisamente nella prima i numeri dispari, nella seconda quelli pari. In tal caso prevediamo fra i primi tre «Caruso», «Teverino» «Ubaldo», mentre nella seconda le nostre preferenze sono per «Xanto», «Modello» e «Breus»

PREMIO ENTE PROVINCIALE TURISMO — In questa corsa le nostre preferenze vanno a «Parisina» e «Branca», e riteniamo che «Flaminio Quinzio» sarà fra i piazzati.

PREMIO O. N. D. — Le nostre preferenze sono per «Lauro» e per «Modello» ben certi che questi due ottimi cavalli, partenti allo stesso nastro, potranno fare una corsa di impegno, e, basandosi sui risultati del Premio dott. Damiani, corsosi giovedì scorso, diamo una leggera preferenza per il sauro del signor Foschia.

PREMIO E.N.C.A.T. — Da ultimo avremo la corsa congedo con il Premio E.N.C.A.T. con 22 iscritti, dei quali però, parecchi non saranno qualificati, perchè nelle precedenti corse della giornata raggiungeranno la cifra vincite di L. 2.500

Inoltre non conosciamo a quale nastro dovranno partire i concorrenti, ed il periziatore delle distanze equilibrerà le distanze stesse basandosi sui tempi ottenuti dai vari cavalli nelle corse della giornata Si prevede pertanto che anche in questa corsa i partenti saranno numerosi, di modo che la giuria suddividerà la corsa stessa in due divisioni.

* * *

Da quanto sopra il pubblico, molto facilmente, avrà modo di assistere a sette corse, e probabilmente ad una ottava esibizione dei veterani del sediolo che, presenti al «Moretti», si presteranno molto volentieri a ripresentarsi in gara rivivendo le loro gesta, trascorse per tanti anni sui vari Ippodromi d'Italia.

Il Presidente dell'U.N.D. a Udine

Il col Gino Poledrini, presidente dell'U.N.D. (Unione Nazionale Dilettanti) e dell'E.N.C.A.T. (Ente Nazionale Corse al Trotto) sarà oggi nella nostra città per assistere alla riunione di chiusura della stagione trottistica. Approfittando della sua presenza a Udine i solerti dirigenti della Società Corse al Trotto l'hanno invitato ad intrattenere i proprietari di cavalli, gli allenatori ed i guidatori per dare loro chiarimenti e considerazioni sull'allenamento del cavallo da corsa, sulla ferratura, regime di vita, ecc. ecc.

Tale riunione, alla quale il col. Poledrini ha aderito molto volentieri, avrà luogo all'Albergo Friuli dopo le corse e ad essa sono invitati a presenziare tutti gli appassionati che si interessano di cavalli e di corse

Il col Poledrini parlerà in forma semplice onde rendere comprensibile il suo dire anche ai più modesti allenatori, che, proprietari di cavalli da corsa, desiderino convincersi delle difficoltà e della importanza che presenta l'allenamento del trottatore, difficoltà che si potranno superare con l'apprendere le principali cognizioni dettate da un competente com'è il col. Poledrini.

Il Campionato di calcio

LE PARTITE DI OGGI

Serie A
(undicesima giornata di ritorno)
NAPOLI: Napoli-Modena
BOLOGNA: Bologna-Livorno
TORINO: Juventus-Ambrosiana
GENOVA: Genova-Lazio
ROMA: Roma-Liguria
MILANO: Milano-Torino
BERGAMO: Atalanta-Triestina
VENEZIA: Venezia-Fiorentina

Serie B
(nona giornata di ritorno)
VICENZA: Vicenza-Prato
UDINE: Udinese-Bari (già disp.)
FIUME: Fiumana-Savona
LUCCA: Lucchese-Alessandria
NOVARA: Novara-Pro Patria
SIENA: Siena-Pescara
BRESCIA: Brescia-Padova
LODI: Fanfulla-Reggiana
PISA: Pisa-La Spezia

Serie C
(undicesima giornata di ritorno)
GIRONE A
Ponziana-Mestre; Ampelea-Rovigo; Grion-Bassano; Vittorio Veneto-Pieris; Monfalcone-Treviso; Audace-Gorizia; Pordenone-Marzotto; Lane Rossi-Ferrara.

TENNIS

Coppa Decennale

Tennis Braida contro Tennis Triestino

Oggi domenica avremo un'altra bella manifestazione tennistica di terza categoria. Dopo la prima partita del girone eliminatorio vinta nettamente dal tennis «de Braida» contro il tennis «Patrizio», ora gli udinesi ospiteranno gli avversari più temuti. Quest'incontro deciderà per il vincitore del 13° girone e per l'avanzamento negli altri gironi eliminatori, che si disputeranno in altra zona.

Vorremmo che gli udinesi cogliessero questa vittoria difficile e perciò più gradita e che ricompenserebbe i giocatori delle loro fatiche. Pelizzo, Pozzi, Brasi e Masieri o Marzona formeranno una squadra di buon rango ed a Scaunich, Rossi, Novacco e Kail contrasteranno la vittoria Vorremmo solo che i giocatori udinesi non si lasciassero impressionare dal valore degli avversari e non scendessero in campo poco fiduciosi nei loro mezzi.

Gli incontri si svolgeranno con una formula diversa da quella della Coppa Croce di seconda categoria e precisamente con 4 singolari e due doppi maschili.

S'inizierà nella mattinata alle ore 10 e tutti gli appassionati potranno accedere ai campi gratuitamente.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel 57

Vaccinazioni contro il vaiolo e contro la difterite

Le vaccinazioni e rivaccinazioni ordinarie primaverili contro il vaiolo e la difterite, verranno praticate dai medici comunali nei giorni, ore e località indicate nella sottoposta tabella. Il medico comunale dr. Alfredo Mazzocca praticherà dette vaccinazioni come appresso: Capoluogo, Gruppignano, Rubignacco e Carraria, il giorno 18 corrente dalle ore 14 alle 16 presso le Scuole elementari del Capoluogo; Sanguarzo: il giorno 18 corr. dalle ore 16 alle 16.30 presso le Scuole elementari - Rualis: il giorno 19 corrente dalle ore 14 alle 14.30 presso le Scuole elementari — Gagliano: il giorno 19 corrente dalle ore 14.30 alle 15 presso le Scuole — Spessa: dalle ore 15 alle 15.30 del 19 corr. presso le Scuole — Fornalis: il giorno 19 corr. dalle ore 15.30 alle 16 presso le Scuole.

Si rammenta a tutti i genitori l'obbligo di sottoporre i loro figlioli alle vaccinazioni e rivaccinazioni e le pene stabilite contro gli inadempienti.

III Giornata della «Dante»

Oggi domenica alle ore 10, nella sala del Littorio, sarà celebrata la III Giornata della «Dante Alighieri» con una pubblica conferenza del consigliere del Comitato locale: prof. cav. Alfonso Marino, le cui doti oratorie non comuni abbiamo più volte apprezzate nei suoi vibranti discorsi e nelle sue lezioni al nostro Istituto Nazionale fascista di Cultura.

I fascisti tutti, le fasciste e la cittadinanza è invitata ad intervenire numerosa a questa simpatica ed istruttiva manifestazione.

Nella «Dante Alighieri»

(b. m.). In occasione della giornata della «Dante Alighieri», festa che spiritualmente riunisce tutti gli italiani sparsi per il mondo, abbiamo voluto intrattenerci su questo argomento con il presidente della locale sezione, comm Antonio Rieppi.

E ci siamo particolarmente interessati sulla fondazione e sulla vita di questa benemerita società, nei riguardi di Cividale.

— A che epoca risale — abbiamo chiesto al presidente — la data di fondazione del Comitato di Cividale?

— Al 30 luglio 1903 — ci risponde gentilmente il comm. Rieppi. — E fu una iniziativa del co. Camillo di Breganza, che riunì nell'Ufficio del R. Commissario Distrettuale, sala del palazzo de Puppi, una ventina di cittadini, con lo scopo appunto di costituire il Comitato cividalese della «Dante Alighieri» spiegandone i fini prettamente nazionali e patriottici Fu discusso il regolamento e si procedette alla nomina del Consiglio inviando un telegramma di saluto all'allora presidente nazionale senatore Pasquale Villari. Durante il periodo precedente alla guerra mondiale furono costituite una ventina di biblioteche popolari, anche nella Slavia e furono tenute molte conferenze culturali in città. Ma soprattutto si fece opera di italianità nella Slavia, per combattere l'azione panslavista, infiltratasi nella zona di S Pietro al Natisone. Durante la guerra poi entrò il Comitato a far parte del «Comitato cittadino di assistenza civile» e svolse veramente una intensa ed umana opera a favore dei bisognosi e dei soldati feriti.

— Ed in questi ultimi anni?

— In questi ultimi anni si è fatto veramente molto. Si sono istituite numerosissime biblioteche diffusi opuscoli di propaganda, si sono tenute numerose conferenze e questa guerra, vede la «Dante» in prima linea con tutte le forze costruttive della Nazione.

— A quanti ammontano oggi i soci?

— A circa seicento. Come vedete abbiamo fatto molto. Ma siamo sempre in continuo aumento.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in Corso Vittorio Emanuele.

TORREANO di Cividale

Assegnazione mangimi

Il Podestà invita tutti i proprietari di bovini e suini, che abbiano interesse ad avere una assegnazione periodica mensile di mangimi da parte della Sezione della Zootecnia, a ritirare la tessera di prelevamento in Municipio non oltre il giorno 23 maggio corrente, nelle ore antimeridiane d'ufficio.

Conferimento bovini ai raduni

Il Fiduciario comunale dell'Unione fascista agricoltori invita tutti i proprietari di due capi bovini alle riunioni che saranno tenute in Municipio per la costituzione dei gruppi ai fini del conferimento ai raduni.

Le riunioni si svolgeranno oggi domenica alle ore 10 antimeridiane per le frazioni di Masarolis e Reant, alle ore 3 pomeridiane per le frazioni di Togliano, Prestento, Montina e Ronchis e alle ore 4 pomeridiane per il capoluogo e le frazioni di Canalutto, Costa e Casali Laurini.

Cronaca mesta

E' stata appresa con profondo cordoglio la notizia della morte dell'agricoltore Lino De Vincenti, avvenuta all'Ospedale civile di Cividale. Lo scomparso apparteneva al Corpo della Regia Guardia di Finanza, dove aveva prestato servizio per tutto il periodo della guerra mondiale del 1915-18.

Lo scomparso, che aveva soli 45 anni, era assai noto e stimato in paese. Alla famiglia esprimiamo le nostre condoglianze.

S. DANIELE del Friuli

III Giornata degli italiani nel mondo

Stamane, alle 11.45, al teatro Teobaldo Ciconi, gentilmente concesso, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» sarà celebrata la «Terza Giornata degli italiani nel mondo». Oratore il camerata L. Cantoni.

Sono invitati autorità, rappresentanze, gerarchie e pubblico.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Moreschi, sita in via Garibaldi.

Beneficenza

Sono pervenute le seguenti offerte: alle Damine di Carità dell'Opera di S. Vincenzo de' Paoli: maggiore cav. Lorenzo Broili L. 50; ten. Giorgio Giorgi 10, ten. Mario Visconti 10, ten Alberto Righetti 10, ten. Natale Fidora 10, ten. Roberto Spinella 10, ten. Mino Zazzoli 10, ten. Osvaldo Mancini 10, ten. Pino Rolandi 10.

Al Giardino l'infanzia: Arnaldo De Vico, per oblazione, L. 5; Severo Melchior, per onorare i Caduti L. 10.

MAIANO

Rito religioso in memoria dei Caduti del Batt. «Gemona»

Maiano si appresta a celebrare riti di onore e di suffragio ai suoi caduti del Battaglione «Gemona». Le autorità locali hanno annunciato la manifestazione con un nobilissimo manifesto.

La Messa di suffragio sarà celebrata domani lunedì alle ore 10 sul piazzale antistante l'edificio scolastico del Capoluogo. Il sacro rito sarà celebrato dal cappellano militare del Battaglione «Gemona». In caso di cattivo tempo la Messa sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale del Capoluogo.

Tutti i cittadini, Enti ed associazioni sono invitati ad onorare con larga e totalitaria partecipazione la memoria dei gloriosi scomparsi.

Comunicato

L'avv. Antonio Allatere ricongedato riaprirà col giorno 18 corrente il suo studio a Palmanova, Borgo Udine n. 8.

TEATRO VERDI - PORDENONE
Domani sera, LUNEDI' 18 MAGGIO, alle ore 20.30 PRIMA RAPPRESENTAZIONE della Compagnia d'operette e riviste di CARLO LOMBARDO con
"Il paese dei campanelli,,

CINGHIE di cuoio e canapa
CUSCINETTI a sfere e supporti
SPRANGHE e bulloni
CATENE per qualsiasi pressa
TREBBIE - PRESSE - MOTORI
SAVIOLI UDINE - Viale Stazione 3 Telefono 16.51

Mobilificio TOROSSI
Via A. Baldissera (già via Villalta) UDINE Telefono 4-41
SPECIALIZZATO NELLA PRODUZIONE DI
Mobili del novecento

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA IN ASIA ORIENTALE

Importante città strategica conquistata dai giapponesi nello Yunnan

Grande quantità di materiale bellico catturato dalle truppe del Tenno nella loro avanzata

TOKIO, 16.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che le truppe giapponesi avanzando lungo la strada birmana hanno occupato l'importante città strategica di Tangchung nella provincia dello Yunnan. Nella loro avanzata nella provincia i nipponici hanno catturato grande quantità di materiale bellico.

L'occupazione di Tangchung nello Yunan, avvenuta pochi giorni dopo la conquista di Lungling, dimostra che a minaccia sopra Paosham aumenta ogni giorno.

In Paoshan infatti convergono le uniche due strade provenienti dalla Birmania. La strada di Mandalay, Lashio, Lungling e Paoshan è l'inizio della nota strada della Birmania mentre l'altra di Bhamo - Tangchung-Paoshan è una strada sussidiaria della prima.

* * *

STOCCOLMA, 16.

Un corrispondente svedese da Delhi fa conoscere ora alcuni interessanti particolari intorno alle cause che hanno portato ai disastri alleati in Birmania.

I giapponesi hanno usato in questa campagna la loro nota tattica di infiltrazione nella quale sono stati aiutati anche da indigeni che hanno disertato le file britanniche. Altro fattore che ha contribuito ad accelerare il disastro è stato la mancata coordinazione di movimento tra truppe inglesi e cinesi. Queste ultime hanno stazionato ai confini fra la Cina e la Birmania per due mesi in completa inattività prima di ricevere l'ordine di attacco.

Un grave difetto della strategia alleata in Birmania è stata inoltre la disorganizzazione delle comunicazioni radio tra i diversi reparti operanti; alcuni di essi infatti sono rimasti intere giornate tagliati fuori da qualsiasi comunicazioni con lo Stato Maggiore in mezzo alla jungla. I giapponesi invece, anche quando operavano in piccole squadre, sono sempre riusciti a mantenere i contatti per ricevere gli ordini mediante piccole radio da campo.

L'Aviazione americana che aveva tentato nei primi tempi di arginare l'avanzata nipponica, è stata presto sopraffatta da quella giapponese la quale ha presto conquistato la supremazia dell'aria per non più lasciarla.

Oltre 12 mila prigionieri sono stati catturati a Corregidor

TOKIO, 16.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia che nell'occupazione di Corregidor e delle isole della baja di Manilla le truppe giapponesi hanno catturato in totale 12.495 prigionieri per la maggior parte americani.

Il comunicato aggiunge che sono stati rinvenuti i cadaveri di 640 soldati nemici.

I nipponici hanno catturato inoltre 248 cannoni di vario calibro, 630 mitragliatrici e fucili mitragliatori, 5220 fucili e pistole, 270 autocarri e una grande quantità di munizioni di tutti i generi insieme ad ingentissime provviste di vettovaglie.

IN CINA

Vaste operazioni nipponiche nello Shiansi e nell'Hopeh

TOKIO, 16.

Le forze giapponesi che operano nella provincia dello Shiansi hanno lanciato un'offensiva giovedì scorso contro 4 mila cinesi appartenenti a nuove formazioni dell'Esercito di Chung King. L'offensiva è stata lanciata dopo che i nipponici avevano raggiunto le vicinanze di Cahglze, località situata a 55 chilometri da Chang Chi.

Nelle loro recenti operazioni belliche nella provincia dell'Hopeh i nipponici hanno catturato ..no a ieri 2190 prigionieri mentre il nemico ha lasciato sul campo 400 morti. Inoltre i nipponici si sono impadroniti di grandi quantità di armi.

Grande società petrolifera del Borneo rimessa in efficienza

TOKIO, 16.

Una delle maggiori società petrolifere a Balikpapan nel Borneo olandese, i cui impianti erano stati distrutti dalle forze in ritirata sta per entrare di nuovo in funzione e in piena attività almeno per quanto riguarda il settore raffineria. Balikpapan diventerà uno dei più grandi centri petroliferi di tutta l'Asia Orientale.

Epurazione della Slovacchia dagli elementi ebrei

BRATISLAVA, 16.

Il Parlamento slovacco ha approvato oggi una legge di carattere costituzionale che conferisce al Governo pieni poteri per procedere alla espulsione degli ebrei dalla Slovacchia.

Gli espulsi vengono a perdere automaticamente la cittadinanza ed il loro patrimonio viene sequestrato a beneficio dello Stato. Eccezioni sono previste nei casi in cui l'ebreo sia stato battezzato prima del 14 marzo 1939, per quelli sposati con coniugi di razza ariana il cui matrimonio sia stato contratto prima del 10 settembre 1941, per coloro che vengono discriminati in seguito a decreto del Presidente della Repubblica, per medici, farmacisti, veterinari, ingegneri ed altre persone ritenute indispensabili alla vita pubblica ed economica la cui attività sia di interesse del Paese secondo il giudizio del competente Ministero.

La discriminazione in tali casi viene estesa anche al coniuge ed ai figli minorenni come pure ai genitori qualora il discriminato sia stato battezzato prima del 14 marzo 1939. A tutti i discriminati vengono lasciati i beni mobili. Con tale legge il Parlamento slovacco ha sanzionato l'opera iniziata di epurazione del Paese dall'elemento ebraico. A tutt'oggi, come rendono noto questi circoli ufficiali, oltre 32 mila ebrei sono stati evacuati dalla Slovacchia.

Quel che pensa della Russia un giornalista inglese

ROMA, 16.

Nel «Daily Mail» l'ex corrispondente dal fronte russo, Negley Farstan, osserva che la situazione dal punto di vista russo è pericolosa e conclude affermando: «Ritengo che l'insistenza di Stalin perchè i tedeschi siano ricacciati dalla Russia entro quest'anno sia dovuta in gran parte al fatto che la Russia non desideri affrontare un altro inverno di guerra anche perchè non le è stato possibile seminare quella quantità sufficiente di grano per compensare le perdite dei territori dell'Ucraina e della Russia bianca.

Nuovo tipo di aerostato adottato dagli inglesi per il lancio dei manifestini

BERLINO, 16.

Alcuni quotidiani della capitale pubblicano stamane un corsivo per mettere in guardia la popolazione circa un nuovo tipo di piccolo aerostato impiegato dal nemico contro il territorio del Reich.

L'avversario — spiega l'avvertimento — ha impiegato in questi ultimi tempi per scopi diversi, tra cui il lancio di manifestini, un nuovo tipo di pallone ovoidale che misura dai due ai tre metri — gonfiato ad ossigeno e che, dopo un certo tempo dalla sua caduta, scoppia proiettando per alcuni metri tutto attorno delle fiamme. La popolazione viene diffidata a non toccare questi strumenti incendiari. Non appena avvistatili i cittadini faranno bene ad avvertire le competenti autorità.

Anche gli australiani sottoposti a razionamento

ROMA, 16.

Finora l'Australia era l'unico paese nel quale, grazie alle sue riserve alimentari, non era stato introdotto alcun razionamento. Ma ora anche in Australia cominciano a scarseggiare alcune merci. Così l'Australia, come tutti gli altri Paesi del mondo, belligeranti o neutrali, dovrà razionare i viveri. Nei dintorni di Sidney si era appunto sparsa la voce di un imminente razionamento ed allora la folla è stata invasa da panico ed ha preso d'assalto i negozi per accaparrare quanti più viveri poteva.

Si sono svolte delle scene veramente selvagge, durante le quali una donna è stata morsicata ad una mano e ci sono stati diversi feriti gravi.

Un rapporto di Mirakay alle gerarchie del P.N.F. albanese

Perfetta communanza di vedute con Roma

TIRANA, 16.

Il Segretario del P.N.F. albanese ha tenuto rapporto alle gerarchie del Regime presenti l'ispettore del P.N.F., i membri del Direttorio nazionale e gli ispettori federali oltre a numerose altre gerarchie della capitale.

La riunione, iniziatasi col saluto al Re Imperatore e al Duce, ha proseguito con un discorso dell'Ecc. Mirakay il quale, dopo aver esaltato l'opera del Governo, ha detto che oggi più che mai è dovere di tutti gli albanesi di agire con convinzione e piena comunità di intenti. Il Regime fascista, egli ha aggiunto, oltre a rappresentare nell'ordine sociale la perfezione rispetto alle attuali necessità, trae la sua origine dalle più sane fonti di giustizia ed è l'unico sistema che possa assicurare l'avvenire della Nazione skipetara.

Dopo di aver tracciato alcune direttive nell'organizzazione per la propaganda nelle varie provincie, l'Ecc. Mirakay ha affermato che Partito e Governo, di per se stessi inscindibili, marceranno fianco a fianco in perfetta comunanza di vedute per la realizzazione di un ordine al quale sono affidati i futuri destini della grande Albania. In modo particolare è necessario mettere in pratica il motto del Duce: «Andare verso il popolo» svolgendo la più valida azione per una maggiore ed efficace assistenza. Ha concluso affermando che l'Albania non potrà essere grande soltanto per l'estensione delle sue frontiere nei limiti etnici ma dovrà assumere anche la missione spirituale commessale dall'Impero fascista a rendersi in tutto degna della fratellanza di Roma.

L'ispettore del P. N. F., cons. naz. Lugini, ha quindi preso la parola affermando che la collaborazione già in atto fra P.N.F. albanese e Partito nazionale fascista si rafforzerà sempre più concretandosi in opere costruttive e durature.

Il membro del Direttorio centrale, Vangjel Koca, ha quindi tracciato con brevi parole il quadro dell'attività del Partito assicurando l'Ecc. Mirakaj che tutti i gerarchi sono animati dalla volontà di eseguire fedelmente gli ordini del Partito per il consolidamento dell'Albania nell'ambito della confederazione imperiale di Roma.

Terminato il rapporto, il segretario del P.N.F. ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Un provvedimento ministeriale che disciplina il mercato dei prodotti ortofrutticoli

ROMA, 16.

Per i principali prodotti ortofrutticoli, la cui importanza ai fini alimentari riveste nelle attuali contingenze un ruolo di primo ordine, s'impone, al pari che per altre derrate alimentari, una disciplina che assicuri non solo il rispetto dei prezzi ma l'approvvigionamento della popolazione, soprattutto di quello dei grossi centri urbani.

E' pertanto in corso di attento esame la parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste tutto il complesso problema relativo a tali prodotti sia freschi che conservati, essiccati o comunque trasformati in modo da regolare, nel quadro generale dei consumi, i vari fabbisogni.

In attesa che vengano emanate le necessarie disposizioni, il Ministero dell'Agricoltura, ad evitare dannosi accaparramenti da parte dell'industria, con recente circolare telegrafica diretta ai prefetti del Regno, ha proibito qualsiasi acquisto di prodotti ortofrutticoli destinati all'industria stessa, alla quale tuttavia saranno quanto prima fissati i contingenti per ognuno di tali prodotti che potranno essere lavorati in relazione alle necessità delle Forze Armate e della popolazione civile.

Il provvedimento sopraccennato ha quindi carattere transitorio poichè non è certo negli intendimenti degli organi responsabili arrestare una attività che, mentre di un lato, dopo soddisfatti i bisogni della popolazione, permette di utilizzare le eccedenze di ortaggi e di frutta, in modo particolare di quelli meno atti al consumo diretto perchè o attaccate da parassiti, o poco mature o lesionate per cause atmosferiche ecc., dall'altro consente di costituire delle preziose scorte per i mesi invernali in cui è più difficile trovare sui mercati prodotti ortofrutticoli freschi.

Domani arriverà in Italia una missione tedesca per lo studio dell'educazione all'aperto

ROMA, 16.

Arriverà il giorno 18 in Italia la missione dei camerati tedeschi per lo studio dei problemi dell'educazione all'aperto.

La missione sarà ospite del Ministero dell'Educazione Nazionale e visiterà le istituzioni educative di alcune fra le più importanti città. Durante la sua permanenza in Italia la missione tedesca prenderà contatto con il comitato italiano per la educazione e approfondirà così attraverso alcune conferenze i rapporti di collaborazione che in questo settore ebbero inizio fra i due Paesi alleati lo scorso anno quando il comitato si recò in Germania per lo studio di quelle istituzioni educative.

ATTIVITÀ ARTISTICO-CULTURALE SVOLTA NELL'ANNO XIX DALL'OND

LIRICA PROSA CONCERTI — CARRO DI TESPI — PIEMONTE — LIGURIA — MENTONE — DALMAZ — CITTÀ VARIE DEL REGNO — ALBANIA — ATENE — LERIDA

SPETTATORI	LIRICA		PROSA E ARTE VARIA	
	MILITARI	CIVILI	MILITARI	CIVILI
	600.000	1.000.000	OLTRE 2.000.000	1.000.000 CIRCA

SECONDO FRONTE

Stalin — Churchill

Gli eroi della corsa... o della corsia

L'evoluzione dell'economia germanica in alcune dichiarazioni del ministro Funk

Spostamento dell'industria verso la produzione in grande serie - La potenza di acquisto del denaro rimarrà inalterata

BERLINO, 16.

Il ministro dell'Economia, Walter Funk, ha parlato a Zopot, nella Prussia occidentale, davanti all'assemblea generale di quella città trattando alcuni problemi inerenti l'economia bellica.

Il ministro Funk ha detto, tra l'altro, che l'economia germanica sta realizzando un processo di spostamento verso la produzione in grande serie e, al tempo stesso, sta adottando una forma di razionalizzazione totale poichè la produzione sarà d'ora in poi concentrata nelle industrie di capacità indiscutibili. Bisognerà perciò adattarsi a certe inevitabili e temporanee conseguenze che toccheranno l'economia generale, la fabbricazione destinata ai bisogni civili e l'esportazione.

Non va dimenticato — ha aggiunto il ministro Funk — che gli armamenti hanno l'assoluta, indiscutibile precedenza.

In merito al problema del denaro — ha proseguito l'oratore — bisogna parlarci chiaro: più a lungo durerà la guerra e tanto maggiore sarà la disponibilità del danaro in rapporto alla sua potenza d'acquisto, poichè tutto il materiale disponibile viene oggi assorbito dalla produzione di guerra.

Al popolo però dovrà essere data la garanzia che la potenza di acquisto del denaro risparmiato rimanga inalterata in modo che, dopo il conflitto, il pubblico abbia la possibilità di acquistare di più ed a condizioni più convenienti. Perciò, secondo il ministro Funk, è falso impiegare il denaro nell'acquisto di oggetti di valore; conveniente è invece investirlo in Buoni del prestito.

Il progetto, secondo cui il denaro sarebbe destinato a non avere più alcuna importanza — ha proseguito l'oratore — è pericolosissimo ed è falso. La moneta ha ancora un ruolo molto importante nella vita economica, specie per chi ne è privo. Dopo la guerra potremo disporre di sufficienti materie prime ed a buon mercato onde coprire il valore della nostra valuta ed estinguere altresì i debiti di guerra, anche quelli contratti all'estero.

Il ministro Funk ha accennato in seguito al probema delle società per azioni e della Borsa e, citando alcuni casi che sono il frutto di una esperienza diretta, ha affermato che nemmeno nel verificatosi aumento delle azioni è il caso di parlare di una speculazione in grande stile. Particolare interesse hanno poi destato le dichiarazioni del ministro in merito al traffico con l'estero e la comunicazione che, d'ora in poi, saranno esaminati i problemi che rendono presentemente difficile un regolare scambio di viaggi d'affari.

Il dott. Funk ha concluso comunicando che presentemente sono allo studio delle misure onde facilitare tali viaggi.

Ufficiali della polizia germanica ospiti di Napoli

NAPOLI, 16.

Stamane sono giunti 25 ufficiali della polizia d'ordine germanica che frequenteranno a Tivoli il sesto corso di orientamento coloniale presso il Corpo di polizia dell'Africa Italiana.

Gli ospiti nella giornata di domani compiranno visite alla città e nei dintorni e in serata ripartiranno per la Capitale.

I Littoriali femminili a Como della cultura, dell'arte e dello sport

COMO, 16.

Ai littoriali femminili della cultura, dell'arte e dello sport si è vissuta un'intensa giornata. Nei saloni della villa Olmo è continuato il concorso di politica coloniale, si è concluso il concorso di politica sociale e si è iniziato il convegno di politica, il cui tema proposto è stato scelto in una lapidaria frase del Duce «portare la donna fascista sul piano di una collaborazione sempre più considerevole e costruttiva».

Nel salone dell'Istituto fascista si è iniziato, con l'esecuzione di due pezzi d'obbligo e di uno a scelta, il concorso per pianoforte. Sui campi sportivi si sono avuti due soli incontri di tennis, mentre invece sono attivamente continuati gli incontri di pallacanestro.

Lo stadio Sinigallia ha invece accolto le universitarie che hanno iniziato la disputa delle gare di atletica leggera. I titoli littoriali del getto del peso, del tiro del giavellotto, del salto in alto sono già stati assegnati, anzi è stato stabilito il nuovo primato di questa ultima specialità.

Le delegazioni degli studenti stranieri, ospiti del Comando dei littoriali, hanno presenziato tanto alle competizioni sportive quanto a quelle culturali. Nel massimo salone di villa Olmo l'Ecc. Serafino Mazzolini ha parlato poi dell'universalità del Fascismo alla presenza delle delegazioni straniere e di tutte le autorità dei littoriali e di quelle locali nonchè di una folla di studenti e di Camicie nere.

Nell'annuale della Milizia forestale

Un telegramma del Capo di S. M. della M.V.S.N.

ROMA, 16.

Nella ricorrenza del 16° annuale della costituzione della Milizia forestale il comandante luog. gen. Renzo Chierici, accompagnato dagli ufficiali addetti al Comando, si è recato nella sede del Comando generale della M.V.S.N. ove ha deposto un fascio di fiori nel sacrario dei Caduti.

Il Capo di S. M. della M.V.S.N. ha fatto pervenire al comandante della Milizia forestale il seguente telegramma:

«Nell'annuale della Milizia forestale, invio l'«A noi» di combattimento dei Legionari che nelle foreste e sui campi di battaglia portano lo spirito della vittoria».

L'opera di Mussolini e la decisione dell'Italia esaltate da un giornale tedesco

FRANCOFORTE, 16.

Un altro interessante articolo sull'Italia pubblica oggi la «Frankfurter Zeitung».

A tutti i problemi connessi con la situazione alimentare e con lo aumento dei prezzi, dedica personalmente le proprie cure il Duce con l'energia — scrive fra l'altro il giornale di Francoforte — che gli è abituale. Egli non è soltanto il Capo, ma anche il padre di famiglia che deve provvedere e provvede per tutti.

Conversando con gli italiani, si capisce subito che con il suo intervento personale in questi problemi il Duce si è acquistato in modo particolare la riconoscenza dell'intera popolazione. Gli inglesi, se avessero ancora dei buoni informatori dall'Italia, dovrebbero saperlo.

Il giornale così conclude: «L'Italia, la cui posizione di Potenza mediterranea è di per sè solo un inestimabile vantaggio per la Germania e che, in meno di due anni di guerra, ha non solo eliminato l'iniziale supremazia britannica nel Mediterraneo, ma ha altresì essenzialmente contribuito ad indebolire in rilevante misura la Gran Bretagna, questa Italia, nostra amica, che è efficacemente intervenuta e sempre più interverrà su parecchi altri fronti, darà nelle battaglie della prossima estate ai propagandisti britannici la risposta che si meriteranno: dimostrerà che è ben salda in gambe e che è fermissimamente decisa a continuare la lotta al nostro fianco fino alla fine vittoriosa.

Una riunione a Milano per la perequazione dei prezzi dei generi alimentari

MILANO, 16.

Nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, sotto la presidenza del prefetto, presenti il sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste Pascolato ed il direttore generale dei prezzi, si sono riuniti i prefetti ed i direttori delle Sepral delle provincie della Lombardia, Piemonte, Liguria, Tre Venezie ed Emilia per trattare problemi inerenti la perequazione dei prezzi dei generi alimentari di largo consumo.

La medaglia d'oro "alla memoria,, a due Eroi dell'aria

Intrepidi piloti decorati della medaglia d'oro al valore aeronautico

ROMA, 16

Sono state concesse le seguenti ricompense:

Medaglia d'oro al V. M. (alla memoria):

Montefusco Mario fu Pasquale, da Roma, capitano pilota. «*Nobilissima figura di combattente dell'aria temprato ad ogni rischio, osando spesso l'inosabile, in tutti i cieli di guerra, ove l'ala tricolore si affermava, portava il suo baldo spirito di cacciatore esperto e di soldato valoroso.*

Durante un'azione a volo radente su munitissima base avversaria, colpito gravemente dalla violenta reazione contraerea, pur di evitare l'atterramento in territorio nemico, raccoglieva in un supremo sforzo le sue ultime energie per rientrare alla base. Nel disperato, generoso tentativo, stremato di forze, sentendosi venir meno la vita, salutato con un cenno d'addio il fedele gregario che d'appresso lo seguiva precipitava al suolo con il suo velivolo, immolando gloriosamente la giovane esistenza in servizio della Patria». Cielo dell'Inghilterra e dell'Africa settentrionale, ottobre 1940 XVIII - 4 luglio 1941 XIX.

Omiccioli Enzo di Federico, da Fano prov. Pesaro, serg. magg. pilota.

«*Valoroso ed arditissimo pilota da caccia, durante una incursione di sette caccia nemici su di una importante base aerea, partiva su allarme gregario di una formazione di tre velivoli Nel cruento combattimento che ne seguiva, trovatosi isolato e accortosi che gli avversari si accingevano a mitragliare dei velivoli penetrati alla periferia del campo, con decisione e slancio attaccava le prepoderanti forze nemiche. Ingaggiato l'aspro, impari combattimento e richiamando su di sè tutto l'accanimento degli avversari, impediva che essi realizzassero la distruzione degli apparecchi al suolo. Rimasto colpito ripetutamente con indomita volontà e con grande eroismo sosteneva il combattimento finchè, esausto, precipitava immolando alla Patria la giovane vita*». Cielo dell'Africa Orientale, 3 febbraio 1941 XIX.

Medaglia d'oro al V. M. Aeronautico (a viventi):

Pellizzari Egidio, da Mossano (Vicenza), capitano pilota.

«*Pilota e navigatore di eccezionale perizia e valore, in un momento particolarmente critico ristabiliva per primo l'interrotto collegamento tra l'Impero e la madre Patria portando felicemente a termine la importantissima e pericolosa missione di volo per la quale si offriva volontario. Avverse condizioni atmosferiche, difficoltà di lunghissima rotta attraverso territori controllati dal nemico, non impedivano il raggiungimento della meta. Dava così prova di ferrea volontà, di cosciente e sereno ardimento, di profonda dedizione al dovere*». Cielo dell'Impero, 11 aprile - 4 maggio 1941 XIX.

Balletti Luigi, da Milano, tenente pilota: «*Pilota e navigatore di eccezionale perizia e valore si offriva volontario per trasportare materiale bellico prezioso alle nostre forze isolate dell'Impero. Avverse condizioni atmosferiche, difficoltà di una lunghissima rotta, insidie nemiche, non impedivano il raggiungimento della meta. Dava così prova di elevata capacità professionale, di ferrea volontà, di sereno e cosciente ardimento e di profonda dedizione al dovere*». - Cielo del Mediterraneo e dell'Impero, 18-23 settembre 1941 XIX.

Lusardi Domenico, da Ponte dell'Oglio (Piacenza), Sottotenente pilota: «*Pilota e navigatore di grande perizia, in un momento particolarmente critico, affrontava con apparecchio non adatto per lunghi percorsi, le insidie di una lunghissima e difficile rotta per raggiungere, dalle più lontane terre dell'Impero, la madre Patria. Nonostante una sosta forzata in terra straniera, la vigile sorveglianza subita, le ardue difficoltà incontrate, attrezzava il velivolo caricandolo oltre i limiti di sicurezza pur di raggiungere ad ogni costo la meta. Il suo generoso slancio dopo epico volo, veniva coronato da successo. Dava così prova di grande capacità professionale, di ferrea volontà, di sereno e cosciente ardimento, di profondo e purissimo sentimento patrio*». - Cielo dell'A.O.I., del Mar Rosso e del Mediterraneo, 7 giugno-18 ottobre 1941 XIX.

Orlandini Emilio, da Codigoro (Ferrara), Sottotenente pilota: «*Pilota e navigatore di eccezionale perizia e valore, in un momento particolarmente critico per le terre dell'Impero, si offriva per due volte volontariamente per trasportare materiale prezioso necessario ad alimentare la strenua resistenza delle nostre forze isolate. Avverse condizioni atmosferiche, difficoltà di una lunghissima rotta, insidie nemiche, non impedivano il raggiungimento delle mete, dopo epici voli. Dava così prova di elevata capacità professionale, di ferrea volontà, di sereno e cosciente ardimento e di profonda dedizione al dovere*». - Cielo del Mediterraneo e dell'Impero, 1 settembre - 16 ottobre 1941 XIX.

Il compiacimento di Goering a due piloti tedeschi che hanno raggiunto la 100ª e 104ª vittoria

BERLINO, 16.

Il Maresciallo del Reich, Goering ha indirizzato due lettere autografe di compiacimento al tenente Ostermann e al sottotenente Graf in occasione del conseguimento della loro rispettiva 100ª e 104ª vittoria aerea. (Radio Stefani).

Disordini Urinari

Irregolarità urinarie, nervosità e vertigini sono indizio sicuro di disordini nell'apparato urinario. Mesi di malattia con dolori nel dorso e infiammazione della vescica potrebbero essere causati da trascuratezza. Cominciate, oggi, a star bene con la cura delle Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di persone. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Aut. Pref. Milano, n. 7352, 8-8-41-XIX FABBRICATE IN ITALIA

TINTORIA - PULITURA COMINO UDINE - Riva Bartolini - tel. 1419 "IL VERO RISPARMIO,,

Improvvisa visita a Pola del Principe di Piemonte

POLA, 16.

Questa mattina è giunto improvvisamente il Principe di Piemonte il quale ha ispezionato la scuola allievi ufficiali.

Nelle prime ore del pomeriggio l'Altezza Reale si è recato a visitare l'educatorio della G.I.L. ricevuto dalle autorità locali e dalle gerarchie del Partito. Alla vibrante manifestazione fattagli dai piccoli ospiti dell'educatorio ha partecipato una folla di cittadini i quali, riconosciuto il Principe, hanno lungamente inneggiato alla Patria e a Casa Savoia.

Il Principe Umberto ha poi lasciato Pola.

Bottai a Siena parla agli alunni e agli insegnanti

SIENA, 16.

E' qui giunto, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità e gerarchie, il ministro dell'Educazione Nazionale che ha visitato la mostra dei lavori eseguiti nelle scuole tecniche e industriali della provincia ed una esposizione di lavori elaborati dagli allievi dell'istituto d'arte di Siena. Si è poi recato al R. liceo ginnasio, soffermandosi nell'aula magna dove si stanno completando i lavori di affresco, per raccoglierv i ricordi dei giovani Caduti in guerra.

Il ministro Bottai, dopo aver rivolto parole di esortazione alle scolaresche inquadrate nella Gil, ha parlato agli insegnanti delle scuole dell'ordine elementare, medio e superiore convocati nel salone del convitto nazionale. Successivamente il ministro ha visitato il collegio della Gil intrattenendosi cordialmente con i figli degli italiani all'estero, e la colonia agricola di S. Regina, complacendosi della provvida istituzione.

Il ministro Riccardi è rientrato a Roma

SOFIA, 16.

Il ministro italiano degli Scambi e Valute, Riccardi, ha lasciato stamane Sofia in areoplano salutato all'areoporto dai rappresentanti della Corte, dal ministro del Commercio, dal ministro d'Italia, dall'incaricato di affari di Germania e da altre personalità.

ROMA, 16

Proveniente in aereo da Sofia, dopo cinque giorni di permanenza nella capitale bulgara, dove, a conclusione di vari colloqui è stato stipulato un accordo commerciale, ha fatto ritorno a Roma il ministro Riccardi.

All'aeroporto del Littorio erano ad attendere il ministro Riccardi il ministro e i funzionari della Legazione bulgara a Roma e alti funzionari del Ministero degli Scambi e Valute.

Importante riunione alla Confederazione lavoratori dell'industria

ROMA, 16.

Presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si è svolta oggi la riunione periodica dei segretari di federazione nazionale presieduta dal presidente confederale. Sono stati esaminate le più importanti questioni relative all'azione dell'organizzazioni sindacali in riguardo alle esigenze sia in ordine all'assistenza e provvidenze per i lavoratori, sia in rapporto al sempre più razionale impiego della mano d'opera, condizione essenziale per incrementare sempre più il potenziale lavoro dell'Economia di guerra.

PILLOLE DI S. FOSCA del piovano PURGATIVE-ANTI-EMORROIDALI-DIGESTIVE Scatola di 50 pillole L. 4.- nelle principali farmacie e con vaglia di L. 5.- alla FARMACIA PONCI S. FOSCA - VENEZIA

Annunci sanitari

Dr. ANGELO VERITTI Specialista Malattie dei Bambini Ambulatorio via Savorgnana, 12 Riceve ore 10-12 — 14-16 Abitazione via S. Daniele 29 UDINE — Telef. 13-92

Prof. A. Aliquò-Mazzei Docente della R. Università di Padova Primario Ospedale Civile UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-22 Riceve: 11-12.30 e 16-17

MALATTIE NERVOSE Dr. L. MEZZINO già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli Medico Ospedale Psichiatrico UDINE - Via Volturno 33 Riceve ore 13-15

POLICONSULTORIO presso Casa di Cura dr. Castellani Porta Gemona - UDINE - Tel. 1-84

Prof. G. BELLAVITIS Specialista MALATTIE NERVOSE Lib. Doc. R. Università di Padova Riceve giovedì ore 14-16

Prof. M. BOSCHETTI Specialista Primario OSTETRICIA - GINECOLOGIA Lib. Doc. R. Università di Pisa Riceve Martedì e Giovedì ore 17.30 — 18.30

Dott. L. BADER Specialista ORTOPEDIA - TRAUMATOLOGIA già Ass. Vol. Istituto Rizzoli di Bologna Riceve Martedì ore 15.30 - 17

CASA DI CURA PER LE VENE VARICOSE - PIAGHE ED ECZEMA DA VARICI Cura moderna - radicali senza operazione SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI e GOTTA Dr. G. DE LEO Medico specialista perfezionato nelle Cliniche Universitarie di Parigi UDINE via Gemona, n. 56 — Visite dalle 9-12 e dalle 14-19 - Tel. 11-35

Vent'anni fa il Duce ha previsto punto per punto quanto oggi avviene

Interessante rilievo di un giornale svizzero

GINEVRA, 16.

Il Journal de Geneve pubblica un editoriale dal titolo: «Le due guerre nel quale è fra l'altro detto: «La più importante rivoluzione, dal punto di vista storico, fu quella fascista. Essa afferma subito il suo carattere politico, revisionista. Nel suo primo discorso alla Camera italiana, Mussolini, quale Capo del Governo, il 16 novembre 1922 parlò del carattere provvisorio dei trattati. La disillusione che la pace di Versaglia aveva causato in Italia fu il principale motivo del movimento fascista, movimento di ex combattenti, disillusi dai risultati della vittoria e desiderosi di cancellare, di vendicare questa umiliazione subita dal Paese.

La riuscita campagna in Abissinia, rivelando al mondo la debolezza degli anglo-francesi, fu come un incoraggiamento per la Germania, che da allora passò dalla teoria ai fatti, secondo il programma tracciato 15 anni prima da Mussolini stesso. Fin dal gennaio 1922, il Capo del Governo italiano annunciava che il movimento di disgregazione dell'Europa dei trattati sarebbe venuto dalla Germania. Egli allora scriveva: «Vienna lascierà Praga per unirsi a Berlino, donde un aumento della massa tedesca. Questo aumento della popolazione accrescerà così la forza d'attrazione di questa. Quattro milioni di tedeschi incorporati nella Cecoslovacchia, che è uno degli Stati più paradossali del mondo, ritorneranno alla Germania e la massa germanica, piantata nel cuore dell'Europa, raggiungerà gli 80 milioni di uomini».

Questa profezia doveva avverarsi punto per punto, con un conflitto la cui origine è nella rivoluzione dovuta alla prima guerra mondiale.

IL LOTTO

(Estrazione del 16 maggio 1942 XX)

Venezia	76	86	27	85	3
Bari	46	24	47	74	59
Cagliari	78	83	3	5	11
Firenze	22	32	53	61	75
Genova	18	22	45	88	34
Milano	81	90	18	39	23
Napoli	61	26	60	24	18
Palermo	40	64	86	38	90
Roma	4	69	36	27	59
Torino	32	57	18	1	31

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

B. L. BRUNI Via Manin 12, tel. 16-22 REGISTRATORI CASSA RIV e occasioni di ogni marca RAPPRESENTANZE - OCCASIONI Macchine per scrivere Addizionatrici - Calcolatrici Affettatrici - Bilancie ecc. ecc. Acquistansi macchine usate OFFICINA RIPARAZIONI

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRE-VENDITE-AFFARI (Centesimi 60 la parola, min. L. 6)

D'AGOSTINO ROMEO tratta cessioni mezzadria - fittanze. Recapito: Albergo Commercio, Piazza Duomo, Tel. 735.

COMMERCIALI (Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CAUSA partenza vendesi trebbia ultimo modello, come nuova, più cinque carri gommati. Scrivere 587 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI biciclettina N. uno occasione buono stato bambina. Scrivere 580 Pubblicità Popolo Friuli.

VENDESI d'occasione sedici celle per essiccatolo bozzoli o granone con un ventilatore. Rivolgersi Amministrazione Catselli — Percotto.

AFFITTI (Cent. 30 la parola, minimo L. 3)

CONIUGI soli cercano villa 10-12 stanze accessori, autorimessa oppure 2 appartamenti attigui, anche periferia. Scrivere 584 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE D'IMPIEGO (Cent. 20 la parola, minimo L. 2)

EX COMMERCIANTE tessuti parla correttamente francese cerca qualsiasi impiego. Scrivere 583 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI LAVORO (Cent. 10 la parola, minimo L. 1)

44-ENNE ex negoziante cerca qualsiasi impiego o lavoro. Scrivere 585 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE D'IMPIEGO (Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

La SOCIETA' Italiana Politecnica Industriale di Milano cerca assiduo e volonteroso agente. Offerte direttamente alla Ditta - Milano, via Broggi 8. 582

OFFERTE DI LAVORO (Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

CERCASI donna servizio tuttofare, lavoro anche negozio macelleria alimentari. Scrivere 580 Pubblicità Popolo Friuli.

VARII - SPORT (Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

ACQUISTO se occasione cane spinone, ottimo riportatore oppure cucciolo. Scrivere 588 Pubblicità Popolo Friuli.